Edizione chiusa in redazione alle 21.00

€ 2,50 in Italia — **Domenica 9 Agosto 2026** — Anno 162 °, Numero 217 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Pluripremiata. La regista ungherese Ildikó Enyedi

A tu per tu
Ildikó Enyedi
«Le piante parlano e ci riconnettono a quando eravamo una cosa sola con la Terra»

di **Cristina Battocletti**
—*a pagina 9*



Viaggi 24

Appennini
Natura, arte e buon cibo sui Monti Sibillini

di **Luca Bergamin**
—*a pagina 14*



Alpi
In Paganella giocando s'impara a rispettare l'ambiente

di **Chiara Beghelli**
—*a pagina 14*



Tech 24

Golf e non solo
Sport d'estate, come misurare le prestazioni

di **Marco Trabucchi**
—*a pagina 15*



Lunedì

#ESPERTOESTATE
Speciale su lavoro, previdenza e fondi

—Domani con Il Sole 24 Ore

A Piazza Affari boom di utili: +19%

Conti semestrali

Profitti a 37,3 miliardi
Oltre le attese i risultati del 65% delle quotate

Guidano i finanziari, bene anche industria, lusso e comparto della difesa

Un esame superato a pieni voti, anzi addirittura con lode, quello dei bilanci societari a Piazza Affari. I conti trimestrali hanno in gran parte superato le aspettative già piuttosto improntate all'ottimismo. In sei mesi, infatti, i profitti aggregati sono risultati in crescita del 19% a 37,3 miliardi per il Ftse Mib. In testa i finanziari, bene anche industria, lusso e comparto della difesa. Oltre l'attese sono andati i risultati del 65% delle società quotate.

Maximilian Cellino —*a pag. 4*

KIRSTY WIGGLESWORTH / AP



IL PREMIER UK, LE SCELTE E LE PROMESSE

Il dilemma di Burnham: nuovi sostegni o più tasse

Nicol Degli Innocenti —*a pag. 5*

Premier laburista. Andrew Burnham, 56 anni, è primo ministro del Regno Unito dal 20 luglio 2026

LETTERA AL RISPARMIATORE

Alphabet, business ok ma brucia cassa

di **Vittorio Carlini** —*a pag. 12*

Crisi bancarie, requisiti patrimoniali e regole: la Ue cambia linea

Credito

Dopo dieci anni Bruxelles inverte la rotta. Resta il nodo dei titoli di Stato

Le proposte di modifica delle norme sulle banche presentate dalla Commissione europea a fine luglio puntano a rivedere gli ultimi 10 anni della regolazione. Una riforma profonda dai requisiti prudenziali di Basilea III, alle norme sulle crisi bancarie alle semplificazioni. La Commissione intende varare le nuove norme a inizio 2027. Resta il nodo dei titoli di Stato. — *servizi a pagina 2*



Antonio Patuelli. Presidente dell'Associazione bancaria italiana

INTERVISTA A PATUELLI

«Spazio ai fondi dei Paesi europei Ora bisogna riformare il Mes»

Laura Serafini —*a pagina 3*

Mutui, redditi esteri, non profit: pronti i controlli del Fisco

Accertamento

Attenzione ancora elevata nei confronti dei bonus per l'edilizia

Agevolazioni prima casa per gli under 36, bonus edilizi, redditi esteri e Terzo settore sono tra gli obiettivi dei controlli dall'agenzia delle Entrate. Con un utilizzo selettivo dei dati finanziari che saranno impiegati per un rafforzamento degli elementi per la costruzione delle liste dei contribuenti. **Cristina Bartelli** —*a pag.13*

CODICE DELLA STRADA

Multe, patenti, assicurazioni: le proposte Mit

Eugenio Bruno —*a pag. 6*

INNOVAZIONE E LAVORO

ECONOMIA E AI, QUALI SONO I DUE ERRORI DA EVITARE

di **Leonardo Becchetti**

La rivoluzione dell'intelligenza artificiale viene spesso abbinata al timore di macchine che faranno più cose al posto nostro, di produttività che aumenterà e di lavoro umano che diminuirà. È uno scenario possibile, ma non inevitabile. Per capirlo bisogna distinguere due storie.

La prima è quella dell'automazione quantitativa. L'AI consente di produrre molte più unità di un determinato bene con meno ore di lavoro. La produttività può crescere enormemente, ma la domanda (soprattutto di quello specifico bene) può non aumentare nella stessa misura. Se la produzione cresce meno della produttività, l'occupazione diminuisce.

La seconda storia è diversa. L'AI può migliorare soprattutto la qualità senza ridurre necessariamente l'occupazione. Un medico può effettuare lo stesso numero di visite, ma con diagnosi più accurate e terapie più personalizzate. Un insegnante può seguire gli stessi studenti, offrendo feedback migliori.

—*Continua a pagina 7*

IL METRO AMERICANO

DOVE VANNO LA CINA E L'EUROPA

di **Marcello Minenna**

Per capire dove vanno Cina ed Europa conviene fare un esercizio semplice: non assumere gli Stati Uniti come modello, ma come unità di misura. Li fissiamo a 100 in ogni anno e osserviamo la Cina, l'Unione europea, e quattro suoi Paesi membri: Germania, Francia, Italia e Polonia. Ne esce una fotografia meno comoda del declinismo e meno consolatoria dell'ottimismo.

—*Continua a pagina 12*





Marcinelle. 70 anni fa la tragedia del lavoro nella miniera belga

MESSAGGIO A MARCINELLE

Mattarella: gestire i flussi di migranti con dignità

Manuela Perrone —*a pag. 7*

LA «DOMENICA» VA IN VACANZA

«Domenica», il supplemento culturale del Sole, torna in edicola il 23 agosto. Buona estate ai lettori

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



HUNTER BIDEN: IL CANCRO DI MIO PADRE SI È DIFFUSO
Hunter Biden ha rivelato in un'intervista alla Bbc che il cancro alla prostata del padre, Joe Biden (nella foto) «si è diffuso e ci sono metastasi alle ossa e oltre. È molto doloroso e molto debilitante", ha detto il figlio dell'ex presidente democratico che aveva svelato la malattia nel maggio 2025



Belgrado. La prima visita del presidente ucraino Volodymyr Zelensky (a sinistra) a Belgrado dove ieri ha incontrato il presidente serbo Aleksandar Vucic

Drone ucraino in Bulgaria Ancora missili russi sui civili

La guerra in Ucraina

Il velivolo è esploso vicino al gasdotto Transbalcanico senza provocare danni

Bombardamento di Mosca uccide un bambino di tre anni e i nonni a Pukhivka

La guerra in Ucraina aumenta di intensità e provoca incidenti sempre più gravi nei Paesi europei del fianco Est. Un raid russo sferrato ieri a Pukhivka, nella regione di Kiev, ha ucciso un bambino di tre anni e i suoi nonni mentre altre quattro persone sono state ferite: i genitori del bambino, il fratello quindicenne e un vicino. Nelle stesse ore un drone carico di esplosivo è entrato in territorio bulgaro, vicino al confine con la Romania, ed è esploso in un campo in prossimità di un gasdotto senza provocare vittime né danni. Secondo il ministero della Difesa di Sofia, l'ordigno è di un tipo «ampiamente utilizzato» dall'Ucraina. La ministra bulgara degli Esteri ha convocato l'ambasciatrice ucraina a un incontro lunedì.

Alle prese con un'offensiva massiccia sui civili, vittime ormai con cadenza giornaliera dei missili russi, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha visitato ieri Belgrado dove ha rafforzato i canali di cooperazione con il Paese balcanico che cerca di allentare i suoi legami con Mosca. Dalla Serbia Zelensky ha detto che in seguito agli attacchi russi, «praticamente nessuna centrale elettrica è rimasta intatta in Ucraina».

Drone in Bulgaria
Ieri mattina il primo ministro bulgaro Rumen Radev ha convocato una conferenza stampa per rendere noto che alle 8.10 un drone era entrato in territorio bulgaro proveniente dalla direzione della Romania, esplodendo vicino al confine, in corrispondenza del gasdotto transbalcanico che collega la Turchia all'Ucraina, il Trans-Balkan. «L'episodio si è verificato - ha detto - nelle immediate vicinanze della stazione di compressione rumena, a 200 metri dall'ex posto di controllo di frontiera tra Bulgaria e Romania a Kardam e a 1.000 metri dalla nostra stazione di compressione sul gasdotto Trans-Balkan». Più tardi, un comunicato del ministero della Difesa di Sofia ha affermato che si tratta di un drone esca di tipo Maya «ampiamente utilizzato dalle forze armate ucraine». Al momento, ha aggiunto il ministero, «non c'è nulla che suggerisca che si tratti di un incidente intenzionale». Il ministero della Difesa romeno ha però smentito che il drone sia arrivato attraverso lo spazio aereo della Romania. Secondo Bucarest, i sistemi radar militari non hanno rilevato alcun velivolo.

Nuovo attacco in Ucraina
È stato Zelensky a dare notizia su X dell'ennesimo bombardamento che ha causato vittime civili in Ucraina. A Pukhivka, nella regione di Kiev, è stato colpito un edificio residenziale dove sono morti un bambino di tre anni e i suoi nonni. «Altre quattro persone sono state ricoverate in ospedale: i genitori del bambino, il fratello quindicenne e un vicino che era accorso in aiuto della famiglia. Le vittime hanno riportato ustioni e ferite da schegge». Nell'ultima settimana i bombardamenti sulle città ucraine hanno provocato decine di vittime tra la popolazione. Un massacro che rischia di rendere sempre meno sostenibile, per gli ucraini, la resistenza alla guerra, entrata a febbraio nel quinto anno.

> **Zelensky incontra Vucic a Belgrado in una visita che segna una svolta nella politica estera filo russa della Serbia**

La visita in Serbia
Il primo incontro tra Zelensky e l'omologo serbo Aleksandar Vucic sarebbero stato impensabile fino a poco tempo fa, ma Belgrado sta lentamente cercando di separare i suoi destini, politici ed economici, dall'alleato russo. «La nostra cooperazione diventerà sempre più importante» ha dichiarato Vucic, promettendo aiuti a Kiev, per la ricostruzione e l'energia. Serbia e Ucraina lavoreranno insieme al comune obiettivo di aderire alla Ue e intendono finalizzare entro l'anno un accordo di libero scambio.

Dopo l'incontro tra i due leader, il presidente ucraino ha parlato della grave situazione delle difese dai missili. Kiev ha un accordo con gli Stati Uniti sull'assegnazione mensile dei missili Patriot, ma il loro numero «non è sufficiente» e la promessa di Donald Trump di dare a Kiev la licenza per costruire i sistemi viene in questo momento rallentata. Critica anche la situazione delle infrastrutture energetiche e non solo: «Non ci è rimasta praticamente nessuna centrale elettrica intatta, molte stazioni ferroviarie sono state distrutte, così come ospedali, università e normali imprese civili», ha affermato Zelensky. «I missili russi sono mirati proprio a rendere la vita degli ucraini insopportabile» ha concluso.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missile iraniano su nave emiratina a Hormuz Il capo dell'esercito Usa: necessaria via d'uscita

La guerra nel Golfo

Trattative in salita: Teheran mette condizioni su asset congelati e revoca sanzioni

Le trattative in corso tra Iran e Oman per la gestione del traffico nello Stretto di Hormuz non fermano gli attacchi alle navi di passaggio. L'Abu Dhabi National Oil Company ha denunciato che ieri mattina una sua nave è stata presa di mira da un missile, che non ha causato nessun ferito. A seguito delle dichiarazioni della compagnia petrolifera emiratina, il ministero degli Esteri di Abu Dhabi ha denunciato quello che ha definito «un attacco iraniano ostile».

Anche il Qatar e l'Arabia Saudita si sono uniti alla condanna. Il ministero degli Affari Esteri di Doha ha parlato di una «flagrante violazione» del diritto internazionale e della libertà di navigazione marittima, biasimando l'uso dello Stretto da parte dell'Iran come merce di scambio, e ha chiesto la riapertura del canale senza condizioni. Un secondo incidente a Hormuz si è poi verificato più tardi, nel pomeriggio: secondo quanto riferito dalla United Kingdom maritime trade operations (Ukmto), un'altra nave sarebbe stata colpita da un proiettile di origine sconosciuta al largo dell'Oman, provocando un incendio che è stato successivamente domato.

I raid nello Stretto non hanno fermato i negoziati. «La riapertura dello Stretto di Hormuz è subordinata alla piena accettazione da parte degli Usa delle condizioni iraniane e alla cessazione delle interferenze nel processo di negoziazione regionale», hanno fatto sapere i Pasdaran attraverso l'agenzia di stampa Fars. Mentre il ministero degli Esteri dell'Oman ha dichiarato che le trattative con Teheran sul futuro assetto amministrativo di Hormuz sono state «positive e costruttive», ma ha messo in guardia contro il ripetersi di attacchi alle navi, senza tuttavia attribuirli direttamente all'Iran. Ma la strada è sempre più in salita. Una volta raggiunta l'intesa con Muscat, Teheran presenterà le sue condizioni agli Stati Uniti: nella lista che il segretario del Consiglio Supremo per la sicurezza nazionale, Mohammad Bagher Zolghadr, ha diffuso ai media locali viene ancora una volta chiesto a Washington di revocare le sanzioni contro l'Iran, di sbloccare i beni iraniani congelati e di porre fine agli attacchi contro gli alleati dell'Iran.

Sul fronte americano, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump affronta una fase difficile, dopo le notizie trapelate sulle scorte missilistiche ormai ridotte all'osso a causa della guerra. Tanto che nelle ultime settimane, il generale Dan Caine, capo degli stati maggiori riuniti americani, secondo la Cnn avrebbe detto in privato a diversi alti consiglieri di Trump che sarebbe giunto il momento di trovare una via d'uscita dal conflitto.

> **Sul fronte libanese intensi bombardamenti israeliani nel Sud, alla periferia di Nabatieh al-Fawqa**

L'opinione del generale, a sei mesi dall'inizio della guerra, è che le opzioni militari sul tavolo per un'escalation potrebbero rivelarsi controproducenti, e difficilmente la sola potenza aerea consentirebbe di raggiungere gli obiettivi dichiarati dal presidente. Il generale Caine non è il solo a ritenere che la guerra sia giunta a un bivio: sempre secondo la Cnn, a fargli buona compagnia ci sarebbero il direttore della Cia, John Ratcliffe, il segretario di Stato Marco Rubio e il vicepresidente JD Vance.

Anche il fronte yemenita della guerra resta caldo, con le milizie Houthi che stanno sferrando diversi attacchi contro le forze armate regolari del loro Paese e contro i miliziani affiliati all'Arabia Saudita. Mentre in Libano le forze israeliane dell'Idf ieri hanno bombardato a più riprese diverse aree attorno alla città di Nabatieh al-Fawqa, a 25 chilometri dal confine con Israele.

—**Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

GROENLANDIA

Pronte le trivelle texane, ma senza l'ok di Nuuk

LO SCONTRO
Le autorità groenlandesi non hanno ancora concesso il permesso di perforare

La Groenlandia ha lanciato l'altolà alla Greenland Energy, società petrolifera texana vicina agli ambienti di Donald Trump, che si prepara a effettuare trivellazioni esplorative nel territorio artico senza aver ancora ottenuto l'autorizzazione da parte delle autorità di Nuuk. Lo riporta il Guardian, secondo cui la compagnia avrebbe già fatto arrivare sulla costa orientale attrezzature destinate alle perforazioni. Il governo della Groenlancia ha avvertito la società che, prima di essere realizzate, tutte le future questioni logistiche dovranno essere comunicate e approvate dalle autorità per le risorse minerarie.

Fondata in Texas lo scorso anno, Greenland Energy sostiene che nell'area di Jameson Land potrebbero trovarsi riserve di petrolio per un valore fino a mille miliardi di dollari. Così, ha annunciato un investimento di 60 milioni di dollari per la perforazione di due pozzi, prevedendo inizialmente di realizzarne uno. Ma il progetto, sostengono i groenlandesi, presenta delicate implicazioni sia dal punto di vista ambientale che da quello politico. La Groenlandia ha smesso di concedere nuove licenze per l'estrazione di petrolio già nel 2021 per tutelare l'ambiente. Inoltre, l'area interessata dalle perforazioni sembra rientrare in una zona protetta dalla Convenzione di Ramsar sulle zone umide. Le autorità locali hanno però anche precisato che non sarebbe «proporzionato» imporre alla società di rimuovere le attrezzature già sbarcate, mentre la richiesta di autorizzazione è ancora in esame.

La texana Greenland Energy sostiene invece di essere vicina a ottenere le autorizzazioni necessarie e nega che il progetto sia legato alle ambizioni del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sulla Groenlandia. La compagnia prevede di iniziare le perforazioni il prossimo ottobre. Il governatore della Louisiana e inviato di Trump per la Groenlandia, Jeff Landry, ha dichiarato che l'isola potrebbe iniziare a produrre petrolio già il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il post. Donald Trump e la Groenlandia

STATI UNITI

Todd Blanche confermato procuratore generale

IL VOTO
L'ex avvocato di Trump l'ha spuntata al Senato con una risicata maggioranza di 50 a 49

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato la nomina di Todd Blanche, ex avvocato personale del presidente Donald Trump, a nuovo procuratore generale. La conferma da parte del Senato, con 50 voti favorevoli e 49 contrari, arriva dopo un iter difficile, che ha visto alcuni senatori dello stesso partito repubblicano opporsi alla nomina di Blanche, che già ricopriva l'incarico ad interim. Alla fine, sono stati tre i senatori repubblicani che non hanno appoggiato la scelta, mentre i democratici si sono tutti opposti.

Avvocato penalista ed ex procuratore federale, nell'aprile del 2023 Blanche è stato scelto da Trump come principale difensore nei procedimenti penali a suo carico. Blanche ha quindi guidato la difesa del presidente nei casi di New York, sulle carte classificate e sul tentativo di contestare il risultato delle elezioni del 2020. Dopo la vittoria di Trump nel 2024, è entrato al Dipartimento di Giustizia come vice procuratore generale, diventandone poi il capo ad interim e infine il titolare. Dallo scorso aprile era diventato procuratore generale ad interim, dopo che Trump licenziò Pam Bondi perché insoddisfatto del modo in cui aveva gestito la diffusione dei documenti del caso Epstein.

L'ascesa di Blanche ai vertici del Dipartimento di Giustizia è stata accompagnata da non poche polemiche. Durante il periodo da procuratore generale ad interim, Blanche è stato coinvolto nella gestione della pubblicazione dei file investigativi sul caso Jeffrey Epstein e nell'incriminazione dell'ex direttore dell'Fbi James Comey.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

VALLEVERDE

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 216 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Domenica 9 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Nella notte di San Lorenzo

Peppino e Lembo i loro volti nel cielo di Capri

Giovanni Chianelli a pag. 39



La riflessione

Il fischietto di Andrea e i disastri del calcio

Francesco De Luca



La bella storia di Andrea Valanzese, il bambino napoletano di 10 anni che nelle partitelle tra amici in piazza Municipio indossa la divisa di arbitro e mette il fischietto in bocca, è un raggio di sole sulle tempeste del calcio italiano. La passione del ragazzino dei Quartieri spagnoli, raccontata da Valentino Di Giacomo sul Mattino, fa pensare che ci possa essere un futuro in questo mondo tormentato da scandali e polemiche, a cominciare dal settore arbitrale, dove è in atto da tempo una resa dei conti. *Continua a pag. 43*

L'editoriale

LA SPINTA DI NAPOLI E LE SFIDE DEL RINASCIMENTO

Vincenzo Di Vincenzo

I dati diffusi dal centro di ricerca di Confesercenti delineano un'Italia a più velocità, ma emettono un verdetto chiaro e per certi versi storico: Napoli non è più soltanto un esempio di crescita legato a contingenze favorevoli , ma una solida realtà dello sviluppo economico italiano. Con una previsione di crescita del Pil del +1,5% per il 2026, la città partenopea rappresenta ormai il chiaro riferimento del Mezzogiorno, staccando nettamente la media dell'area (+0,8%) e posizionandosi a un soffio da giganti come Roma e Milano (+1,6%). Questo risultato conferma in modo inequivocabile la narrazione degli ultimi anni: la crescita napoletana non è, quindi, un fenomeno di facciata.

Ma non solo. Per anni è stata letta la ripartenza di Napoli come un "effetto cartolina", legato al boom del turismo. Lo studio di Confesercenti smentisce questa visione riduttiva: altre città a tradizionale e potente vocazione turistica come Firenze (+1,1%) o Venezia (+0,7%) registrano ritmi di crescita decisamente più contenuti.

C'è ora da interrogarsi sul perché. Il turismo, sicuramente, ha agito da volano, ma ha anche innescato un ecosistema urbano vitale, capace di intercettare fondi europei e attrarre investimenti, stimolare l'imprenditoria e valorizzare il capitale umano, recuperando anche aree cittadine degradate, enclave di marginalità. È la dimostrazione di una struttura economica che sta, progressivamente, maturando.

Continua a pag. 43

PIL, NAPOLI TRAINA L'ECONOMIA DEL SUD

Confesercenti: +1,5% nel capoluogo, subito dopo Milano e Roma

Il Sud cresce trainato da Napoli, lo certifica Confesercenti: il capoluogo campano fa segnare un aumento dell'1,5%, un dato più alto della media nazionale e di quella meridionale. E il trend è costante.

Nando Santonastaso *a pag. 13*

Prenotazioni last-minute, le previsioni del Comune. I ristoratori: «Aperti al 90%»



«Turismo, in arrivo 600mila visitatori» la metropoli non chiude a Ferragosto

La città resta aperta tutto il mese: saranno 600mila i turisti attesi a Napoli, secondo le stime del Comune. Folla nei locali e ristoranti operativi al 90 per cento. Ferragosto ricco di eventi: show e concerti in ogni quartiere. Kayak, escursioni by night nel mare di Posillipo.

Gianluca Agata, Giovanni Chianelli, Giuliana Covella *in Cronaca*

Spagna, disagi alla frontiera

▸Scattati i controlli nei confronti dei viaggiatori in arrivo dall'Italia, sale la tensione La Farnesina: ritorsione. Meloni: linea dura con Sanchez. Fino al 31 sospeso Schengen

Asia Buconi *e* **Patrizio Iavarone**
Valeria Di Corrado *e* **servizi** *alle pagg. 2 e 3*

Castel di Sangro, il gol di Di Lorenzo non basta: finisce 1-1 l'amichevole con il Celta Vigo



AZZURRI, VINCONO SOLO GLI ERRORI

L'inviato **Gennaro Arpaia** *a pag. 19*

Stato di diritto nell'Unione europea il limite delle "pagelle" di Bruxelles

Tommaso Frosini

Puntuale come la fine di un anno scolastico la Commissione europea ha consegnato, agli stati membri, la pagella sullo stato di diritto. Lo ha fatto elaborando un rapporto dove mette i voti, boccia, rimanda o promuove su alcune materie. C'è però un aspetto pregiudiziale, per così dire. Non è chiaro cosa la Commissione europea intenda per stato di diritto. *Continua a pag. 43*

Marcinelle, Mattarella «Migranti: si rispetti la dignità di ognuno»

Fdi: «La Cgil ha voltato le spalle a La Russa» La premier attacca. La replica: erano i belgi

Francesco Bechis *con il commento di* **Federico Guiglia** *a pag. 4*

Il punto di equilibro per la convivenza

Negoziazione quotidiana così la coppia non scoppia

Cristina Cattaneo Beretta

Nessuno lo dice, ma ogni coppia vive di negoziazioni quotidiane: piccole, grandi, implicite, esplicite. E questo riguarda tanto le coppie di lunga data quanto quelle ancora innamorate. Il negoziare non dipende dalla presenza o meno dell'amore: è la normale dialettica di tutti i rapporti umani.

Schopenhauer diceva che siamo una volontà, e che i nostri desideri sono smisurati, ardenti, talvolta persino difficili da confessare a noi stessi. Quando ci mettiamo in coppia, cosa ne facciamo di tutto questo? Non possiamo certo mettere via tutto. L'incontro amoroso all'inizio ci dà l'impressione che molti dei nostri desideri verranno soddisfatti. Solo stare vicino alla persona amata ci rende felici, e siamo pronti a lasciar andare alcune cose che non ci interessano più. Si attivano nuovi interessi: lei ci porta nel suo mondo, nei suoi luoghi, tra i suoi amici, e questo arricchisce la nostra vita e la cambia.

Continua a pag. 42

Ospedali lontani e pochi sanitari in attività

Praiano tra salute e vacanze trenta medici visitano gratis

Il racconto

Procida, la Graziella e il richiamo identitario dell'isola

Guido Trombetti

Sono circa 30 anni che passo l'estate a Procida. Mi sento ormai di casa nell'isola. Ci ho messo le radici. Eppure non mi è facile spiegare il perché.

Continua a pag. 42



Sabino Russo *a pag. 14*

Sisma, Fico: «Stato d'emergenza? Meglio una legge speciale»

Il presidente: «Le procedure straordinarie da decidere con i ministri, nessuno ne parla»

Campi Flegrei, il governatore Fico frena sullo stato di emergenza: «Meglio la legge speciale». E sull'ipotesi commissario aggiunge: nessuno me ne ha parlato, questo strumento va condiviso con l'esecutivo.

Valerio Esca *e* **Nello Mazzone** *a pag. 6*

L'economia

Sul litorale flegreo spiagge semivuote

Gennaro Del Giudice *a pag. 7*



Lo stop a Schengen

Spagna, scattano i controlli sugli italiani in partenza La Farnesina: una ritorsione

▶Le verifiche a Fiumicino, ma anche Malpensa, Napoli, Firenze. Disagi per chi deve raggiungere Madrid o Barcellona. La protesta delle associazioni di viaggio



IN AEROPORTO SI RITORNA A 30 ANNI FA Alcuni passeggeri in fila e in attesa davanti al desk di Iberia, la compagnia spagnola. Da ieri, dopo la sospensione di Schengen decisa dall'Italia e dalla replica di Madrid che ha adottato la stessa misura, sono scattati a Fiumicino e in altri aeroporti italiani i controlli a campione sui viaggiatori, pratica di circa 30 anni fa quando esistevano ancora le verifiche alla frontiera

LA GIORNATA

ROMA In pieno agosto, all'apice del flusso dei viaggi verso l'estero, l'Italia torna indietro di quasi 30 anni, almeno rispetto alle politiche migratorie con la Spagna. Dal 27 ottobre 1997, infatti, il nostro Paese è entrato operativamente a far parte del sistema di libera circolazione tra gli Stati dell'area Schengen. Ma dopo la crisi migratoria a Ceuta, l'exclave spagnola in Marocco, il governo di Giorgia Meloni ha deciso dal primo agosto di sospendere per un mese il trattato di Schengen con la Spagna e, di conseguenza, dalla mezzanotte di sabato Madrid ha reintrodotto i controlli alle frontiere per i cittadini partiti dall'Italia che sbarcano in 7 aeroporti iberici: Madrid Barajas, Barcellona El Prat, Malaga, Siviglia, Bilbao, Alicante e Valencia. Verifiche che saranno estese nelle prossime ore agli scali delle Isole Baleari e delle Canarie. I principali aeroporti italiani di origine i cui voli sono soggetti a questi controlli sono: Fiumicino e Ciampino a Roma, Malpensa a Milano, Napoli, Venezia e Firenze. Un elenco che si allungherà nei prossimi giorni. Per quanto riguarda i porti, saranno interessati tutti quelli del Mediterraneo che accolgono navi da crociera, come Barcellona, Valencia, Ibiza e Maiorca. Tali misure vengono applicate in modo casuale e rimarranno in vigore fino alla mezzanotte del 7 settembre, «a meno che - spiegano dal governo di Pedro Sanchez - un cambiamento delle circostanze che ne hanno determinato l'adozione non giustifichi una modifica di tale periodo».

L'UNITÀ DI CRISI

Ieri il ministro spagnolo degli Interni, Fernando Grande-Marlaska, ha notificato alla Commissione europea la decisione di sospendere per un mese l'accordo di Schengen con l'Italia. La motivazione ufficiale è riconducibile «alla pressione migratoria registrata sulla rotta del Mediterraneo centrale che interessa la Repubblica italiana e i suoi effetti su diversi Stati membri a causa dell'attività delle reti di criminalità transfrontaliera legate all'immigrazione irregolare». Ma la Farnesina la definisce una «misura di ritorsione del governo Sanchez» nella nota con cui comunica di aver «rafforzato l'assistenza dei consolati e dei suoi uffici diretta ai connazionali presenti in Spagna o in viaggio» e di aver creato un canale Whatsapp dedicato: "Unità di Crisi-Spagna". Il Commissario europeo per gli Affari interni e le migrazioni, Magnus Brunner, ha reso noto di aver «avuto contatti sia con il ministro dell'Interno spagnolo che con quello italiano». «Entrambi hanno confermato che i controlli alle frontiere interne sono temporanei - ha scritto Brunner su X - Ho sottolineato i progressi che abbiamo compiuto nella lotta all'immigrazione clandestina e che la fiducia tra gli Stati membri è la nostra risorsa più preziosa».

LE MISURE, PER IL GOVERNO SANCHEZ, RESTANO IN VIGORE FINO AL 7 SETTEMBRE: «RISCHI DI FENOMENI MIGRATORI DALL'ITALIA»

Circa un centinaio gli agenti della Polizia nazionale spagnola assegnati ai posti di frontiera. Ogni volo in arrivo dall'Italia è presidiato da un da due a quattro poliziotti, incaricati di verificare i documenti del 5-10% dei passeggeri. Ciò si traduce in una media di 15 persone controllate sui velivoli di medie dimensioni e circa 25 su quelli più grandi. I controlli sono casuali, volti a verificare che i cittadini di Paesi terzi soddisfino i requisiti stabiliti da Schengen, e avvengono all'uscita dall'aereo nel finger (il ponte di imbarco) o direttamente sulla pista. Solo nella giornata di ieri nell'insieme degli aeroporti iberici sono arrivati circa 250 voli dall'Italia, di cui 64 allo scalo di Madrid Barajas. «I controlli ai cittadini italiani - fanno sapere fonti della Polizia spagnola - non stanno ostacolando il transito delle persone né alterando le operazioni di sbarco nei porti e negli aeroporti». «In Italia non c'è alcun impatto sui flussi turistici in entrata e in uscita - fanno sapere fonti del Ministero del Turismo - Il ripristino dei controlli effettuati lungo la frontiera aerea e marittima con la Spagna riguarda infatti solo i cittadini di Paesi extra Ue per verificare se hanno una posizione regolare. Dunque la filiera del turismo è del tutto estranea alla vicenda». Di diverso avviso Fiavet, la più grande associazione di categoria del settore con 1.500 agenzie di viaggio e tour operator: «Sono scelte politiche ma constatiamo che non fanno bene al turismo, sia per chi vuole andare in Spagna, sia per gli spagnoli che vogliono venire in Italia. I controlli creano problemi: ci sono file, disagi nei servizi, nei collegamenti con gli Ncc». Le compagnie aeree o le agenzie online stanno inviando a chi ha acquistato i biglietti per volare in Spagna nelle prossime settimane il seguente messaggio: «Abbiamo bisogno di ulteriori informazioni per il check-in a causa delle restrizioni globali di viaggio».

LA FIAVET: SCELTE CHE NON FANNO BENE AL TURISMO IL MINISTERO: NESSUN EFFETTO SUI FLUSSI IN ARRIVO

LE REAZIONI

«La sospensione del trattato di Schengen è un protocollo ordinario - ha commentato il leader di Futuro Nazionale Roberto Vannacci - lo avrei fatto di più, io avrei blindato le frontiere». «Meloni ha aperto un'inutile quanto dannosa crisi con la Spagna per cercare di recuperare consensi in Italia - ha precisato Angelo Bonelli, deputato di Avs - Usare il potere di presidente del Consiglio per fare propaganda contro un Paese come la Spagna, che ha sempre mostrato solidarietà all'Italia nei momenti difficili, da Lampedusa agli attacchi di Trump a Meloni, è inaccettabile. La questione di Ceuta è immotivata e falsa perché, come è noto, Ceuta non è area Schengen e i migranti non arrivano in aereo, tanto meno con il biglietto in prima classe».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie con bambini bloccate a Minorca I viaggiatori: «Così si fa un passo indietro»

LA GIORNATA

ROMA All'aeroporto di Fiumicino, tra le persone in partenza per Madrid, Malaga, Barcellona e Ibiza, la novità dei controlli decisi dalla Spagna solleva soprattutto voci critiche. La misura resterà in vigore, almeno per ora, fino al 7 settembre. E ieri, nel suo primo giorno di applicazione, nei turisti italiani diretti verso il paese iberico c'era soprattutto l'incognita di quello che avrebbero trovato una volta atterrati. Una prima indicazione è arrivata soltanto nel pomeriggio, quando la polizia spagnola ha fatto sapere che, nelle prime ore, i controlli avrebbero riguardato appena il 5-10% dei viaggiatori provenienti dall'Italia. Intanto, però, dalla Spagna cominciavano ad arrivare anche le prime notizie di disagi, con alcune famiglie italiane rimaste bloccate a Minorca.

LE FAMIGLIE BLOCCATE

Proprio a Minorca, infatti, una decina di famiglie italiane, tra cui due abruzzesi, una di Sulmona e una di Pescara, sono rimaste per ore in aeroporto senza sapere come sarebbero riuscite a tornare a casa. Una quarantina di persone in tutto, molte con figli piccoli al seguito. Il problema è esploso al momento dell'imbarco sul volo Wizz Air delle 14.30, quando la carta d'imbarco di un bambino di Sulmona di 10 anni è stata bloccata al gate. L'agenzia che aveva organizzato il viaggio aveva prenotato i voli distinguendo i passeggeri per sesso, ma non per età, una procedura che fino a quel momento non aveva creato problemi. Con la sospensione di Schengen, però, il sistema non ha processato l'imbarco perché il posto assegnato non risultava corrispondere a quello previsto per un minore. Lo stop ha così coinvolto tutte le famiglie del gruppo con figli al seguito. Dopo ore di attesa e i contatti dell'avvocato della famiglia sulmonese con la Farnesina e il tour operator, soltanto in tarda serata l'agenzia è riuscita ad acquistare nuovi posti su un volo Ita Airways, rifacendo di fatto le prenotazioni da capo. «Siamo rimasti per ore in aeroporto senza sapere come e se saremmo tornati a casa, con famiglie che avevano figli di otto mesi», racconta il padre sulmonese, 56 anni. «Eravamo partiti con l'Europa unita, ma la politica è riuscita a rovinarci la vacanza».



La fila di passeggeri ai gate di Fiumicino

IL GRUPPO DI SULMONA HA DOVUTO ATTENDERE PER ORE A CAUSA DEL CAMBIO DI PROCEDURE DOPO LO STOP SPAGNOLO

I DUBBI DI ALCUNI PASSEGGERI A FIUMICINO: «SE AVESSIMO SAPUTO DI QUESTE COMPLICAZIONI FORSE NON SAREMMO PARTITI»

LE PARTENZE

È anche con questo genere di incognite che ieri si partiva da Roma. A Fiumicino, nell'area dei check-in, Denis e i suoi tre amici, studenti universitari arrivati da Arezzo e diretti a Barcellona, tagliano corto: «Sapevamo della novità, ma siamo tutti in regola, quindi non siamo preoccupati». A lasciarli perplessi è più il significato politico della decisione: «Tornare a controlli tra Stati dell'Unione europea mi sembra un passo indietro. E a rimetterci alla fine sono solo i cittadini». Direzione Madrid, invece, per Sara Di Maio e la sua amica Ludovica, entrambe di Caserta. Sapevano già tutto dei controlli ed è Sara, in particolare, a non nascondere la sua preoccupazione: «Non so se sarei partita lo stesso se avessi saputo di questi sviluppi». Il rischio immediato è quello di «trovare file una volta arrivate», ma la critica di Sara va oltre i possibili disagi in aeroporto: «Così si mette un blocco proprio a quelle cose che rappresentano i vantaggi dell'Europa». Per Giuseppe e i suoi amici diretti a Malaga, tutti 24enni, l'incognita è invece soprattutto il viaggio di ritorno: «Da qui a 10 giorni le cose potrebbero peggiorare». Poi ragiona: «Per fortuna abbiamo la coincidenza con l'autobus qualche ora più tardi del nostro arrivo, ma chi ne ha una molto vicina rischia di perderla in caso di controlli». Più leggero il clima tra Melissa e le sue amiche, cinque ragazze di Roma tra i 25 e i 27 anni, pronte a vivere una settimana a Ibiza. «Non siamo preoccupate - dice - abbiamo tutti i documenti necessari, l'imbarco dei bagagli in regola, qualcuna di noi ha perfino il passaporto, anche se sappiamo che non servirà». Ed è proprio Melissa, una volta atterrata sull'isola mondana per eccellenza, ad aggiornarci sulla situazione in Spagna: «Qui è tutto normale - dice - non ci sono file e nessuna di noi è stata controllata». A loro è andata liscia. Ma per le famiglie italiane rimaste per ore bloccate a Minorca il primo giorno della stretta si era già trasformato in incubo.

Asia Buconi
Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro in Europa

LA VICENDA

L'invasione di Ceuta

Tra la fine di luglio e i primi di agosto Ceuta, exclave spagnola, si riempie di migranti: circa 60 mila in gran parte dal Marocco. Si contano anche un centinaio di vittime

Le reazione italiana

Il governo italiano reagisce sospendendo il trattato di Schengen per la libera circolazione di extracomunitari provenienti dalla Spagna



L'allerta terrorismo e per i nuovi sbarchi

In una nota di Palazzo Chigi si fa esplicito riferimenti a rischi per la sicurezza nazionale e anche di terrorismo. Si teme anche una nuova ondata a Ferragosto

Le critiche a Sanchez anche in Europa

Il leader spagnolo Sanchez in Europa, dove 22 Paesi sottoscrivono il documento italiano. Malumori anche in Spagna per essere volato a Lanzarote

Il tentativo di mediazione Ue Ma l'Italia tira dritto fino al 31

▶Meloni e il pugno duro con Sanchez: nessuna sospensione dei controlli. Le chiamate del commissario Brunner. FdI e Lega a Bruxelles preparano il "processo" a Pedro



Un gruppo di migranti si avvicina al posto di frontiera per tornare in Marocco, scortati da soldati di fanteria spagnoli, a Ceuta

IL RETROSCENA

ROMA Avviso ai naviganti: meglio tenere il passaporto a portata di mano. Perché la corrida diplomatica e politica tra Italia e Spagna nell'arena di Schengen è destinata a durare. Almeno fino a fine mese. Giorgia Meloni non vuole sentire ragioni. Considera l'aut-aut di Pedro Sanchez «un ricatto» a cui non si può cedere. E allora avanti con i controlli nei porti e negli aeroporti fino a scadenza naturale, cioè il 31 agosto (quelli imposti da Madrid scadono invece il 6 settembre). A meno che il governo spagnolo non rimpatri tutti i migranti rimasti intrappolati nell'exclave africana di Ceuta: è questa la condizione italiana per un passo indietro. Sono solo duemila, giura la Moncloa. Macché, sono almeno diecimila, replicava ieri il sindaco della cittadina allo stremo, Juan Vivas. Stime informali sulla scrivania del governo italiano parlano di un numero a metà: circa cinquemila persone. Molti di questi migranti sospesi nel fazzoletto di terra spagnola in Marocco vengono dall'Africa subsahariana e il timore a Roma è che possano entrare nello Spazio Schengen grazie a una richiesta di asilo.

LA MEDIAZIONE

Schiarite in vista non si vedono. Anche se l'Europa prova a mediare, alza il telefono. Lo ha fatto ieri Magnus Brunner, il commissario europeo agli Interni, con le controparti italiana e spagnola, Matteo Piantedosi e Fernando Grande-Marlaska. «Entrambi hanno confermato che i controlli alle frontiere interne sono temporanei - ha confidato ieri l'austriaco - Ho sottolineato i progressi compiuti nella lotta all'immigrazione clandestina e che la fiducia tra gli Stati membri è la nostra risorsa più preziosa». Cortesie che non bastano a sbloccare lo stallo. Del resto sono dure le parole scelte da Grande-Marlaska nella lettera inviata ieri alla Commissione europea per annunciare la chiusura di Schengen. Nella missiva l'Italia è descritta come un Paese gravato dalla «pressione migratoria registrata sulla rotta del Mediterraneo centrale» e si denunciano «difficoltà pratiche nell'applicazione dei meccanismi europei per la determinazione della responsabilità in materia di protezione internazionale». Fra le righe l'Italia è accusata di non riprendersi i migranti protagonisti dei cosiddetti movimenti secondari. Ovvero chi non ha i documenti ma dall'Italia riesce a raggiungere altri Paesi membri europei. Dal 2022, quando una premier appena insediata accusava Macron di fare altrettanto, l'Italia ha sospeso la collaborazione sui "trasferimenti di Dublino". A ottobre la Commissione si esprimerà sul rispetto del Patto Ue sulle migrazioni ed è qui che il governo italiano dovrà valutare se tornare a cooperare. Torniamo a Ceuta. Meloni, dalla Maddalena dove ha trascorso un week end di riposo, ha ribadito la linea negli scambi con Tajani, Salvini e Piantedosi: non si arretra. I controlli vanno avanti. Ieri una sedicesima persona è stata respinta dalla polizia italiana: niente bollo sul passaporto. E dei sedici rispediti indietro, spiegano fonti di sicurezza, due sono risultati segnalati dalla banca dati di Schengen (Sis: Sistema d'informazione Schengen), il database che manda un alert su individui destinatari di un mandato di arresto europeo, già rimpatriati o ritenuti pericolosi. Ed è questa la riprova, sono convinti al Viminale, che l'allerta deve restare alta. Anche per la segnalazione da parte dell'intelligence di possibili infiltrazioni di cellule jihadiste in una possibile nuova ondata di migranti a Ceuta. I riflettori sono puntati su Ferragosto quando una nuova ondata di arrivi potrebbe verificarsi stando al tam-tam - secondo i nostri 007 non spontaneo ma organizzato da network esterni - sui social network marocchini. Fin qui i cavilli legali e burocratici. Ma il "toreo" tra Meloni e Sanchez è tutto politico. E infatti, al netto delle trattative favorite dalla mediazione europea, dietro le quinte la destra di governo prepara una rappresaglia squisitamente politica per "Pedro". Un vero e proprio "processo" a Bruxelles.

TRA LE 16 PERSONE RESPINTE, DUE SEGNALATE DALL'ALERT CHE SCATTA PER GLI INDIVIDUI RITENUTI PERICOLOSI

LA BATTAGLIA SULLE CIFRE: SECONDO MADRID A CEUTA CI SONO SOLO TREMILA MIGRANTI PER IL SINDACO INVECE SONO DIECIMILA

IL REDDE RATIONEM

La data è già fissata: alla plenaria del 14 settembre i gruppi di destra all'Europarlamento, dai Conservatori ai Patrioti, vogliono dedicare ore di dibattito al caso Ceuta. Fratelli d'Italia e Lega lavorano all'iniziativa e vogliono andare oltre: una risoluzione scritta per censurare e condannare le mosse del premier socialista a Madrid. Idea quest'ultima che invece convince poco i Popolari e Forza Italia. Decisi sì a picchiare duro su Sanchez ma anche a non indebolire ulteriormente la "maggioranza Ursula" che governa in Europa. Dove popolari e socialisti convivono e collaborano. Senza troppi torei e corride.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il terremoto

Campi Flegrei, Fico frena sullo stato di emergenza «Meglio la legge speciale»

▶Ipotesi commissario, il governatore dopo il pressing centrodestra: «Nessun ministro mi ha mai parlato di questa possibilità, strumento che va condiviso con l'esecutivo»

LO SCENARIO

Valerio Esca

Il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, frena sullo stato di emergenza e rilancia: «Serve una legge speciale per i Campi Flegrei». Il governatore esce allo scoperto dopo essere stato chiamato in causa dal ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, e dal centrodestra regionale, che invocano a gran voce il ricorso allo «stato di emergenza», la cui richiesta, come previsto dalla legge, deve partire dalla Regione per poi essere valutata e deliberata dal Consiglio dei ministri.

Il presidente, ieri, a margine di una riunione presso il Centro operativo comunale (Coc) di Pozzuoli, convocata dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, alla quale hanno preso parte l'assessore alla Protezione civile Fiorella Zabatta e i sindaci di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida (Luigi Manzoni, Josi Della Ragione e Salvatore Scotto di Santolo), spiega: «Noi viviamo un unicum nel nostro Paese, e forse in Europa: i Campi Flegrei e il bradisismo. È una condizione che non si esaurisce con l'evento di oggi. Per questo dobbiamo avere una legge speciale di riferimento nazionale che accompagni nel tempo i cittadini di Pozzuoli e dell'area flegrea. L'area, come ci dicono esperti e scienziati, è diversa da qualsiasi altra, anche da quella Vesuviana. Siamo di fronte a una zona unica e speciale».

«UNA SITUAZIONE UNICA IN EUROPA IL BRADISISMO NON SI FERMA OGGI NECESSARIA UNA NORMA AD HOC»

Non dice «no» allo stato di emergenza, piuttosto chiarisce: «Nessun ministro della Repubblica italiana ha mai parlato con me di una dichiarazione dello stato di emergenza. Sui tavoli che abbiamo fatto non c'è mai stata questa richiesta. Detto questo, lo stato di emergenza è uno strumento che va condiviso anche con il Governo nazionale, perché la delibera finale spetta al Governo. Ritengo che la priorità sia una legge speciale, che possa definire in modo chiaro e permanente la condizione di unicità dei Campi Flegrei».

Con la cabina di regia, presieduta dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, alla quale partecipano i sindaci di Pozzuoli e Bacoli e che è aperta ad accogliere le proposte dei cittadini colpiti dal sisma si continua a lavorare a possibili modifiche al decreto legge approvato martedì dal Consiglio dei ministri, che potrebbero tradursi in emendamenti durante l'iter parlamentare. «Nel decreto ci sono dati positivi - sottolinea Fico - perché alcune delle richieste avanzate dalla Regione sono state accolte. Ora è il momento di rafforzarlo».



A POZZUOLI Da sinistra, l'assessore Fiorella Zabatta, il governatore Roberto Fico e il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni ieri pomeriggio dopo la riunione del Centro operativo comunale

Tra i punti da correggere: le difformità urbanistiche, che in alcuni casi hanno bloccato i finanziamenti per interi edifici anche a fronte di irregolarità limitate a una singola abitazione; un altro punto da modificare riguarda il contributo per la riqualificazione degli immobili, oggi rimborsato al 70 per cento. «È uno dei punti su cui continueremo a lavorare - spiega Fico - e stiamo valutando anche con la Regione la possibilità di intervenire. È un tema che resta sul tavolo nel confronto con il Governo». L'obiettivo è portare il contributo al 100 per cento.

Il governatore, che ha poi incontrato in centro a Pozzuoli cittadini e commercianti, rivendica il lavoro svolto sul territorio dopo il sisma. «Siamo sul campo costantemente e abbiamo già attivato tutti i comitati necessari», sottolinea il governatore. La Regione, spiega, sta supportando il Comune di Pozzuoli nelle diverse esigenze. Sono stati avviati anche i lavori per l'hub di via Artiaco, con il supporto di Sma Campania. Fico spiega che lo sblocco è stato possibile grazie al coordinamento tra Regione, direzione generale competente e il commissario Fulvio Soccodato.

LE MISURE PER IL TERRITORIO

L'assessore Zabatta sottolinea l'obiettivo di riportare a casa gli sfollati nel più breve tempo possibile evidenziando inoltre la grande gara di solidarietà a sostegno della popolazione di Pozzuoli. Al PalaTrincone è stata allestita una tendostruttura per raccogliere le donazioni, ormai molto numerose. L'assessore invita i cittadini «a ritirare i beni raccolti, tra generi alimentari, abbigliamento, prodotti per bambini, omogeneizzati e pannolini». Il Comune di Pozzuoli, ne dà notizia il sindaco Manzoni, ha avviato «l'iter per la sospensione o il differimento dei tributi comunali». Dal Consiglio regionale arriva invece una proposta di legge presentata dal gruppo del Pd: «Un contributo straordinario di 5 milioni di euro al Comune di Pozzuoli». Da Bacoli, invece, dopo lo scontro tra Musumeci e il sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione, i gruppi di maggioranza del Comune flegreo hanno diffuso un documento in cui esprimono la loro solidarietà al primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO MANZONI AVVIA L'ITER PER LA SOSPENSIONE DEI TRIBUTI COMUNALI IL PD PROPONE AIUTI PER CINQUE MILIONI

Pozzuoli, crollo a ridosso della necropoli Salgono a quota 129 gli edifici sgomberati

LA GIORNATA

Nello Mazzone

Si aggrava il bilancio degli edifici sgomberati a Pozzuoli a una settimana dalla scossa bradisismica di magnitudo 4.7: sono finora 129 i palazzi inagibili con oltre 2mila persone evacuate, mentre ieri mattina una parete dell'antica necropoli di epoca romana di via Cupa Cigliano è crollata a ridosso dell'area archeologica e ha intrappolato in un parco privato dieci famiglie, rendendo necessario l'intervento di 3 squadre di vigili del fuoco dotate di un escavatore. Vigili del fuoco impegnati anche nella chiesa di San Raffaele Arcangelo al Rione Terra, con una importante operazione di recupero e messa in sicurezza di statue e arredi sacri.



L'area messa in sicurezza dove è crollata una parete nei pressi della necropoli romana di via Celle a Pozzuoli

I DANNI

Pozzuoli ha vissuto ieri l'ennesima giornata scandita da crolli e temperature roventi. Come avvenuto nei pressi dell'area archeologica della necropoli datata primo secolo avanti Cristo di via Celle e dei reperti del fianco della collina di via Cupa Cigliano: al numero 24 di questa stradina di campagna sovrastata dall'asse viario della Solfatara, poco dopo le 10 di ieri mattina, sono venuti giù interi pezzi di una parete, oltre a cumuli di detriti e massi. Il crollo ha sbarrato l'accesso ad un condominio privato e alla via di uscita di via Celle verso piazza Capomazza, rendendo necessario l'uscita da via Cigliano verso via Campana. Una situazione complicata dalle dimensioni delle strade: viottoli di campagna costeggiati da muri bassi e dai reperti di oltre duemila anni fa, che hanno reso difficile anche le manovre al grosso escavatore utilizzato dai vigili del fuoco al lavoro fino al tardo pomeriggio di ieri. Nelle prossime ore nell'area archeologica, che resta chiusa al pubblico, ci sarà un nuovo sopralluogo dei tecnici della soprintendenza per monitorare la situazione.

L'INTERVENTO

E, sempre in tema di tutela dei beni culturali, c'è stato un intervento dei caschi rossi anche nella chiesa di San Raffaele Arcangelo, in via Carlo Rosini, ai piedi del Rione Terra dove sono stati recuperati e riconsegnati alla soprintendenza e al nucleo carabinieri Tutela Patrimonio Culturale oggetti sacri di grande valore da un punto di vista storico-artistico e per la devozione popolare. Un patrimonio composto da quattro statue di piccola e media dimensione, alcune in gesso e altre in legno, oltre a una statua lignea di San Raffaele Arcangelo, a due cornici in legno dorato e intarsiato a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e a tre pale d'altare del Settecento. Sono state, inoltre, recuperate e ordinate varie porzioni di cornici in marmo policromo, cadute dagli altari laterali per effetto della scossa del 31 luglio. Una attività di recupero e messa in sicurezza sottolineata anche dalla diocesi di Pozzuoli, guidata dal vescovo Carlo Villano, che insieme al direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali, don Roberto della Rocca, ha inviato un messaggio di ringraziamento ai carabinieri e alle squadre dei vigili del fuoco intervenute in chiesa insieme agli archeologici della soprintendenza.

CONDOTTE IDRICHE RISOLTE 68 DELLE 73 SEGNALAZIONI DI DISSERVIZI SULLA RETE: LA FORNITURA D'ACQUA SI STA REGOLARIZZANDO

I DISAGI

Salgono a 129 gli edifici sgomberati, per complessivi 813 nuclei familiari evacuati o sgomberati, mentre da questa mattina partiranno gli altri 322 sopralluoghi chiesti dai cittadini di Pozzuoli alla centrale operativa della protezione civile comunale e regionale. Sono 106 le persone ospitate presso le strutture alberghiere, mentre gli altri 2023 sfollati hanno trovato ospitalità presso amici e parenti. Secondo quanto reso noto dal Comune di Pozzuoli, poi, sono 780 le richieste di contributo di autonoma sistemazione, metà delle quali prodotte da ultra 65enni e da persone con disabilità destinatari di una ordinanza sindacale di sgombero o di un provvedimento firmato dai vigili del fuoco. Intanto, dopo 5 giorni di rubinetti a secco, la situazione nella zona bassa di Pozzuoli sta tornando più o meno regolare. Come comunicato dalla prefettura di Napoli, 68 delle 73 segnalazioni di disservizi alla rete idrica sono state risolte. L'erogazione è tornata regolare per alcune ore anche al Rione Solfatara, sebbene con una pressione molto bassa che non ha consentito l'utilizzo di elettrodomestici, ma dal Comune informano che già da questa mattina il servizio tornerà completamente regolare e con una pressione maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

L'8/8/2026 è venuta a mancare all'affetto dei suoi

Maria Landi

Con dolore ne danno il triste annuncio Maria Pia, Gianluca, Luciano, Chiara e i nipoti tutti.

Le esequie si svolgeranno nella Chiesa S. Maria del Soccorso all'Arenella alle ore 10:00.

Napoli, 9 agosto 2026

Dopo un ricovero all'Ospedale di Frosinone si è spento

Gianfranco Negro

Il fratello Roberto con la sua famiglia abbraccia Rita, Marco e Fabrizio.

Napoli, 8 agosto 2026



TRIGESIMI E ANNIVERSARI

9 agosto 2007 — 9 agosto 2026

PRESIDE

Antonio D'Agnes

La famiglia lo ricorda con immutato amore.

Salerno, 9 agosto 2026

9 agosto 2018 — 9 agosto 2026

Maria Ferrara Taglioni

Per sempre vivo il tuo ricordo in noi. Ferdinando Salvatore Vittoria Andrea.

Napoli, 9 agosto 2026

DOTT.

Gerardo Gerundo

1992

SIGNORA

Elena De Luca Gerundo

2005

Sempre tra noi. Clarice, Giusto e Annamaria

Napoli, 9 agosto 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Kiev, l'allarme di Zelensky: «Danni in tutte le centrali» Giallo su drone in Bulgaria

▶Il presidente ucraino in visita a Belgrado dopo gli ultimi attacchi russi: «Non abbiamo più impianti termoelettrici intatti». Un ordigno esplode vicino a un gasdotto bulgaro

LA GIORNATA

Volodymyr Zelensky lo ha ammesso senza giri di parole. In visita a Belgrado dall'omologo Aleskandar Vucic, il presidente ucraino ha ammesso che il suo Paese «non ha più praticamente centrali termoelettriche intatte». E questo, per Zelensky, vuol dire solo una cosa: che Vladimir Putin «vuole rendere le vite degli ucraini insopportabili». L'allarme del leader ucraino non è nuovo. Da tempo a Kiev si sa che il prossimo inverno rischia di essere ancora più pesante dei precedenti. Le forze russe hanno martellato per anni le centrali e l'intera infrastruttura elettrica del Paese. E questa pioggia di fuoco è diventata ancora più devastante alla luce della grave carenza di intercettori a disposizione dell'arsenale ucraino. Ieri, Zelensky ha affermato di avere raggiunto un accordo con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump per le licenze dei missili Patriot e per una fornitura mensile di questi intercettori. «Sono sufficienti? No», ha proseguito il presidente ucraino.

GLI INVIATI AMERICANI WITKOFF E KUSHNER POTREBBERO ANDARE IN UCRAINA E IN RUSSIA ENTRO I PROSSIMI DIECI GIORNI

L'APPELLO

E dalla Serbia, ha lanciato un nuovo appello a tutti i leader occidentali affinché forniscano armi e sistemi per la contraerea. «Tutto materiale che in Ucraina aiuterebbe a salvare vite umane, invece di restare inutilizzato negli arsenali a migliaia di chilometri di distanza dagli attacchi della Russia», ha tuonato il presidente. La richiesta di Zelensky, del resto, è giunta mentre la regione di Kiev piangeva altre vittime dovute ai bombardamenti russi. A Pukhivka sono morti un bambino di tre anni e i suoi nonni. Un'altra vittima è stata registrata nella capitale dopo che Mosca ha lanciato sei missili balistici. E anche ieri sera nei cieli di Kiev sono state udite diverse esplosioni, mentre un drone russo ha colpito un treno passeggeri che percorreva la tratta tra Sumy e la capitale. La guerra, quindi, non dà tregua all'Ucraina. La speranza è che l'impegno di Washington sul fronte diplomatico possa fare la differenza. Ieri, una fonte russa ha rivelato all'agenzia Tass che la prossima settimana o al massimo entro dieci giorni potrebbe esserci una visita a Kiev e a Mosca degli inviati di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner. Ma intanto, cresce l'allarme anche per incidenti che possono coinvolgere altri Paesi europei.

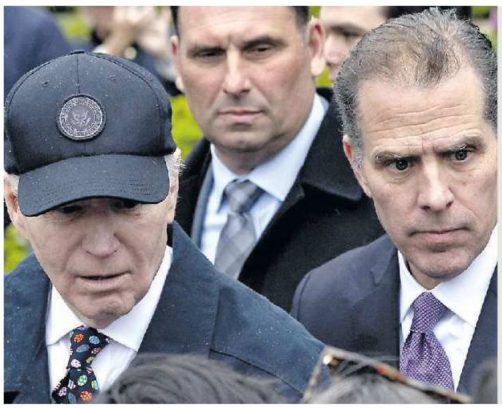
L'INCIDENTE

Dopo il drone carico di esplosivo trovato nell'aeroporto di Lipsia - episodio che, stando al Wall Street Journal, l'intelligence Usa ritiene collegato al governo russo - ieri un drone è entrato in Bulgaria ed è vicino al confine di Kardam con la Romania, a circa un chilometro da una stazione di compressione del gasdotto che unisce la Turchia all'Ucraina. Subito dopo l'incidente, le autorità rumene hanno smentito che il velivolo fosse passato sopra i cieli controllati da Bucarest. La Difesa bulgara ha poi dichiarato che quel tipo di drone è «ampiamente utilizzato dalle forze armate ucraine». E mentre Kiev ha assicurato che non vi era intenzione di colpire il territorio di Sofia, la ministra degli Esteri bulgara, Velislava Petrova, ha convocato per domani l'ambasciatrice ucraina per chiarire quanto accaduto.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio L'ex presidente Usa malato di cancro



Biden, il figlio: «Ha metastasi alle ossa»

Hunter Biden ha rivelato in un'intervista alla Bbc che il cancro alla prostata del padre Joe «si è diffuso e ci sono metastasi alle ossa e oltre». «È molto doloroso e debilitante», ha detto il figlio dell'ex presidente democratico. «Mio padre è, ancora oggi, il fulcro della nostra famiglia», ha aggiunto.

Il conflitto in Iran

Il capo dei militari avverte Trump: «Un'escalation rischia di fallire»

Per il generale Dan Caine, presidente dei capi di Stato maggiore congiunti degli Stati Uniti, bisogna trovare al più presto una «via d'uscita» dalla guerra con l'Iran. Secondo la Cnn, il comandante Usa ritiene che non vi siano ulteriori opzioni militari che non abbiano possibili effetti negativi sulla strategia di Washington. E questa preoccupazione è stata condivisa con il vicepresidente JD Vance, il segretario di Stato Marco Rubio e il direttore della Cia John Ratcliffe. La situazione, del resto, è complessa anche a livello negoziale. Ieri i Pasdaran hanno avvertito che lo Stretto di Hormuz non riaprirà se non alle condizioni poste dall'Iran e che questo scenario «non ha nulla a che vedere con i negoziati tra Iran e Oman». Mentre lo Yemen, dove proseguono gli scontri tra Houthi e forze governative sostenute dall'Arabia Saudita, continua a destare l'allarme di tutte le cancellerie mediorientali.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PASDARAN: «HORMUZ RIAPRIRÀ SE GLI STATI UNITI ACCETTERANNO LE NOSTRE CONDIZIONI» YEMEN, SCONTRI TRA ESERCITO E HOUTHI

Crans, rientrò nel bar in fiamme e si ferì per salvare il fratello Ma per i pm non è una vittima

L'INCHIESTA

ROMA «Sebbene la sua azione costituisca un atto di altruismo che merita di essere lodato, non gli può essere riconosciuta la qualità di parte lesa direttamente». Lo scrive nero su bianco la procura di Sion rigettando la richiesta di Henry Patout di essere riconosciuto come ferito del rogo al Constellation di Crans-Montana e non solo come parte civile per i danni subiti dal fratello che ha salvato da morte certa. Poi ci sono i fratelli - con almeno un genitore in comune - di chi nel rogo ha perso la vita che lottano per vedere riconosciuto il proprio status di parte civile, cercando di dimostrare tramite foto e prove il legame con i familiari scomparsi. E, infine, Jacques Moretti, il proprietario del bar, indagato insieme alla moglie Jessica e ad altre 13 persone, che chiede ai giudici che ai figli vengano restituiti i documenti per poter permettere loro di andare in vacanza.

IL RACCONTO

Tornando al ragazzo eroe, rimasto ferito, è stato proprio lui in una lettera indirizzata ai magistrati elvetici a spiegare quanto accaduto quella notte. Era seduto in un tavolino con le spalle alla finestra quando è iniziato il fuggi fuggi generale, «vengo spinto e cado a terra proprio in prossimità dell'uscita, riesco a strisciare e a far uscire la testa e la parte superiore del corpo, ma alcune persone mi cadono addosso». È in quel momento che «sento il calore salire lungo i piedi e le gambe, avverto di bruciare e ho la sensazione che le scarpe stiano iniziando a sciogliersi (ne avrò conferma visiva una volta uscito), poi riesco finalmente a girarmi su un fianco e a trascinarmi» fuori. Dolorante si guarda intorno e si accorge che il fratello Harold non c'è, «era sotto quattro o cinque persone. Torno indietro. Mio fratello urla, in preda alla disperazione, tiro con tutte le mie forze e riesco a liberarlo». Ferite quindi, sostiene il giovane, che si è procurato subito e non quando è tornato a prendere il fratello. Per i giudici però «la qualifica di parte lesa va valutata in relazione al luogo in cui la persona si trovava al momento dell'inizio dell'incendio». E «la causa delle lesioni è dunque irrilevante qualora queste si siano verificate mentre il ferito osservava l'incendio da una posizione sicura al momento dell'innesco del fuoco». Henry, scrive la Procura, «si trovava all'esterno del bar quando è scoppiato l'incendio. Il fatto che abbia riportato lesioni mentre si trovava a cavallo tra la scala e la veranda non è dunque determinante ai fini dell'attribuzione della qualifica di parte lesa».

ALTRI PARENTI NON RICONOSCIUTI PARTE CIVILE, DOVRANNO ADDIRITTURA DIMOSTRARE IL LORO LEGAME

LE ISTANZE

I fratelli delle vittime che non hanno visto riconosciute le richieste di costituirsi parte civile hanno presentato ricorso. Tra loro Camilla, sorella di Chiara Costanzo. Nel documento emerge che i dinieghi sono stati redatti «utilizzando formule stereotipate, palesemente copiate e incollate da una decisione all'altra». Camilla aveva depositato una lettera nella quale spiegava il suo strettissimo rapporto con Chiara e le sofferenze che quella perdita le ha causato ma, si legge nel ricorso, il tribunale «sembra ritenere che tale prova sia impossibile e che, in assenza di convivenza, non vi sia alcun legame personale di particolare intensità». Lo stesso vale per i fratelli di Pablo Perez, 16enne svizzero tra le vittime di Crans, che hanno addirittura dovuto presentare foto che li ritraevano insieme per dimostrare lo stretto legame tra loro. Una strada tutta in salita per i fratelli delle vittime. Mentre Moretti ha chiesto che vengano restituiti i passaporti ai suoi figli così che possano andare in vacanza con parenti o amici. Ma il Tribunale ha chiarito che l'istanza deve essere presentata al pubblico ministero. L'indagato ha motivato la richiesta di riavere documenti e passaporti dei figli in quanto i minori «hanno indubbiamente subito pesanti ripercussioni a causa del procedimento penale in corso e che non è ancora possibile valutarne appieno l'impatto sul loro sviluppo». E il fatto di non poter lasciare il paese per andare in vacanza con amici e parenti «non può che accentuare l'impatto di tale procedimento sulla loro vita quotidiana». Ai coniugi sono stati anche restituiti i cellulari, sequestrati per essere analizzati.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jessica e Jacques Moretti proprietari del Constellation dove si è verificato il rogo di Capodanno

Il lutto

Scomparsa Maria Pia Prodi sorella dell'ex premier

È scomparsa, a Reggio Emilia, Maria Pia Prodi, neuropsichiatra e sorella dell'ex presidente del Consiglio e della Commissione Europea, Romano Prodi. A darne l'annuncio, la famiglia. Lo scorso primo agosto, aveva compiuto 100 anni. «Medico premuroso del corpo e delle anime, si è prodigata per pazienti e familiari riversando su tutti un grande amore», la ricorda il manifesto funebre. I funerali si svolgeranno domani nella Chiesa parrocchiale di San Ruffino di Scandiano. La salma di Maria Pia Prodi, terminata la funzione religiosa, sarà poi accompagnata nel cimitero locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L RAGAZZO PERÒ CONTESTA LA RICOSTRUZIONE DELLA PROCURA: «MI ERO GIÀ USTIONATO ALL'INTERNO»

Le previsioni



Caldo, Napoli da 9 giorni in bollino rosso «La vera svolta solo dopo il 18 agosto»



Prosegue la morsa del caldo a Napoli: oggi e domani ci sarà ancora il bollino rosso di massima allerta per il ministero della Salute

IL CASO

ROMA Al di là delle temperature massime raggiunte, che spesso si avvicinano o addirittura superano i quaranta gradi, c'è un dato che più degli altri racconta l'intensità delle ondate di calore. Roma, ad esempio, da 11 giorni consecutivi si ritrova con il bollino rosso di massima allerta, quella che il Ministero della Salute definisce come caratterizzata da «condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche». A Napoli i giorni di bollino rosso consecutivi sono 9 (e lo sarà anche per domani), a Perugia e Rieti addirittura sono 12. Significa che non c'è una pausa, non c'è sollievo. Altro dato: prendendo come punto di riferimento la seconda metà del mese di luglio e la prima parte di agosto, si scopre che il 50 per cento delle giornate è stato contraddistinto dal bollino rosso a Roma. Secondo gli esperti è proprio questa l'anomalia più insidiosa: un tempo si parlava di picchi delle temperature. Oggi tra il 15 luglio e il 9 agosto, le «condizioni di emergenza» per il caldo sono quasi l'ordinarietà, visto che riguardano la metà delle giornate (ma anche le restanti sono comunque caratterizzate spesso dal bollino arancione).

SCENARI

In attesa della tregua che dovrebbe arrivare dopo Ferragosto (ma la reale discesa delle temperature probabilmente ci sarà solo qualche giorno dopo), c'è anche preoccupazione per i fenomeni estremi, per i possibili temporali magari molto localizzati che però si rivelano essere violenti. Fa il punto della situazione il meteorologo Pierluigi Randi, presidente di Ampro (associazione meteorologi professionisti): «In questi giorni alcune regioni del Nord hanno avuto una relativa pausa del caldo intenso, anche se hanno mantenuto temperature molto alte. Da lunedì si tornerà ad avere valori estremi sia nel pomeriggio sia con le notti tropicali, in cui il termometro non scenderà sotto i 20 gradi». Quando ci sarà un reale cambiamento? «Se ragioniamo in termini probabilistici, c'è un segnale di miglioramento tra il 18 e il 19 agosto. Con un approccio multimodello a medio termine che vanta un discreto livello di confidenza, possiamo dire che appunto in quelle date dovrebbe esserci un abbassamento delle temperature partendo dal Nord, per poi scendere al Centro e al Sud il 21 e il 22 agosto. Si dovrebbe tornare su valori vicini alla norma». Attenzione, non significa che con la fine della quarta ondata di calore l'assedio sia concluso. Difficile fare previsioni guardando all'ultima settimana di agosto e alla prima di settembre «ma non possiamo escludere una quinta ondata di calore - precisa Randi - Quella in arrivo potrebbe non essere la classica rottura stagionale, ma solo una pausa. Va anche detto che in caso di quinta ondata appare improbabile che possa raggiungere valori estremi come quelli che abbiamo visto e stiamo vedendo». C'è poi l'altra faccia della medaglia: il rischio di passare dall'allerta per il caldo a quella per i temporali e gli allagamenti. Spiega Randi: «Nei prossimi giorni fenomeni temporaleschi sono probabili soprattutto nelle zone appenniniche e alpine. Ma quando interverrà il reale cambiamento, con l'arrivo di aria fredda dall'Atlantico e dal Nord Europa, considerando tutto il calore accumulato in atmosfera e l'altissima temperatura dei mari, i fenomeni potranno essere molto violenti e intensi, con piogge molto importanti. Un esempio di questo tipo di accumuli è ciò che è successo nella notte tra venerdì e sabato nel Veronese, a Bovolone, dove sono caduti 228,8 millimetri di pioggia (ovvero ciò che di solito cade in tre mesi). Il Mediterraneo sta accumulando calore che poi rilascerà molto lentamente. In autunno aspettiamoci fenomeni temporaleschi violenti e localizzati, con enormi quantità di piogge».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come difendersi dagli eventi estremi

▶Venerdì tre scout sono stati colpiti da un fulmine a Monte Livata
Le alte temperature di questi giorni possono creare fenomeni molto intensi come violenti temporali, grandine e trombe d'aria

I CONSIGLI

Fulmini, grandine, trombe d'aria e nubifragi improvvisi. Sono alcuni dei fenomeni estremi con cui stiamo facendo sempre più spesso i conti. E con il caldo record di questa estate possono diventare ancora più violenti.

Venerdì scorso, sul Monte Livata, a pochi chilometri da Roma, un ragazzo di 16 anni è stato colpito da un fulmine durante una gita con il suo gruppo scout. Il giovane, insieme ad altri due compagni, stava recuperando alcune attrezzature vicino a un albero quando nella zona si è abbattuto un forte temporale. Soccorso dal 118 e trasportato in elicottero al Policlinico Gemelli, il sedicenne è ricoverato in terapia intensiva pediatrica. Le sue condizioni sono molto gravi e la prognosi resta riservata. Gli altri due ragazzi, invece, sono stati portati in codice giallo all'ospedale di Tivoli e non sarebbero in gravi condizioni. Ma sappiamo davvero come proteggerci quando veniamo sorpresi da un fenomeno violento? Ripararsi sotto un albero durante un temporale, per esempio, è una delle cose più pericolose da fare. L'automobile, al contrario, può proteggerci da un fulmine. E no, una collanina o un telefono cellulare non attirano le scariche elettriche. A spiegarlo è Filippo Thiery, meteorologo del Dipartimento della Protezione civile, che nel podcast "DPC - Dove Parliamo di Clima" sfata alcuni dei falsi miti più diffusi. Il primo segnale può arrivare proprio dal cielo. «I cumulonembi sono le classiche nubi che danno origine ai temporali, quelle più imponenti e più pericolose. Se le vediamo dobbiamo stare attenti e iniziare a capire come comportarci». Possono portare «rovesci molto intensi, grandinate, raffiche di vento e scariche elettriche». E proprio i fulmini, avverte Thiery, sono «uno dei pericoli più sottovalutati».

I FULMINI

La prima regola è non aspettare che cominci a piovere. Un fulmine può cadere anche a chilometri di distanza dalla parte più intensa del temporale. Ma soprattutto «non esiste un luogo completamente sicuro quando inizia una tempesta». Ci sono però posti molto più esposti di altri. «Esistono bersagli privilegiati». Contano soprattutto la forma e l'altezza: vette e creste di montagna, alberi isolati, pali e tralicci. Ma anche una persona in mezzo a un prato o su una spiaggia. In montagna, quindi, bisogna scendere di quota e abbandonare creste, vette e pendii esposti. Mai ripararsi sotto un albero isolato o vicino a un palo. Se non c'è un rifugio raggiungibile, bisogna evitare di essere il punto più alto e ridurre il contatto con il terreno: piedi uniti e posizione accovacciata. Mai sdraiarsi. Al mare bisogna invece uscire immediatamente dall'acqua e allontanarsi dalla riva, dagli ombrelloni e dalle canne da pesca. La spiaggia ma anche un campo da calcio sono tra i luoghi più pericolosi. «Il riparo migliore è un edificio». In alternativa c'è l'automobile: con portiere e finestrini chiusi. Bisogna però scegliere con attenzione dove fermarsi, evitando alberi che potrebbero cadere. E poi ci sono i falsi miti. A partire dal metallo. «Non bisogna confondere la capacità di un materiale di condurre elettricità con quella di attirarla», sottolinea Thiery. Orologi, collanine e braccialetti non aumentano la probabilità di essere colpiti. E neppure uno smartphone o un altri dispositivi elettronici "richiamano" un fulmine.

BOMBE D'ACQUA

Il termine "bomba d'acqua" è entrato nel linguaggio comune, anche se meteorologicamente è più corretto parlare di nubifragi o precipitazioni torrenziali. Il pericolo nasce dalla quantità enorme di pioggia che può cadere in pochissimo tempo su un territorio molto ristretto, provocando le cosiddette flash flood, le alluvioni lampo.

«I piccoli torrenti possono trasformarsi in questi casi in trappole pericolose in pochi minuti», avverte Thiery. In montagna e in campagna bisogna quindi allontanarsi da torrenti, impluvi e zone depresse e raggiungere un'area più elevata e sicura.

Mai accamparsi o fermarsi vicino al letto di un corso d'acqua quando sono previsti forti temporali. In città le trappole sono soprattutto sottopassi, garage, scantinati e piani interrati. Se l'acqua comincia a salire bisogna raggiungere i piani superiori senza utilizzare l'ascensore. E mai tentare di attraversare una strada allagata, né a piedi né in automobile.



Tra gli eventi estremi, i temporali con fulmini

GRANDINE

Non è soltanto un problema per parabrezza e carrozzerie. Durante i temporali più intensi i chicchi possono raggiungere dimensioni tali da ferire seriamente una persona. Se si viene sorpresi all'aperto - come durante un'escursione e non è possibile trovare immediatamente riparo - bisogna proteggere soprattutto testa, viso e occhi, utilizzando ciò che si ha a disposizione, per esempio uno zaino, o qualcosa di rigido. Anche tettoie leggere, gazebo e strutture precarie non rappresentano un riparo sicuro. Se siamo in automobile, la prima regola è rallentare: la grandine riduce drasticamente la visibilità e rende la strada scivolosa.

TROMBE D'ARIA

Sono fenomeni molto localizzati, rapidi e difficili da prevedere nel punto esatto. Se una tromba d'aria sorprende in casa, bisogna stare lontani da finestre, porte vetrate e vetrate e raggiungere la parte più interna dell'edificio, preferibilmente ai piani bassi e in una stanza senza finestre. All'aperto il pericolo non è soltanto rappresentato dal vento, ma soprattutto da ciò che il vento può sollevare e trasformare in un proiettile. Bisogna quindi allontanarsi da alberi, pali, cartelloni, impalcature, ombrelloni e strutture leggere e cercare un edificio solido. In spiaggia occorre abbandonare immediatamente ombrelloni e strutture mobili e dirigersi verso un riparo sicuro. Una tromba marina, anche se inizialmente appare distante dalla costa, può cambiare rapidamente traiettoria e raggiungere la terraferma.

INCENDI

Nella maggior parte dei casi gli incendi sono provocati dall'uomo, ma caldo, siccità e vento rendono la vegetazione più secca e accelerano la propagazione delle fiamme. Se si avvistano fuoco o fumo bisogna chiamare subito il 115 o il 112, indicando la posizione. Se si è coinvolti, cercare una via di fuga sicura, come una strada o un corso d'acqua, e mai fermarsi dove soffia il vento: le fiamme potrebbero raggiungerci rapidamente. Con molto fumo è meglio stare bassi. E mai fermarsi a filmare o fotografare: si mette a rischio la propria sicurezza e si possono ostacolare i soccorsi.

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI DELLA PROTEZIONE CIVILE PER PROTEGGERSI AL MARE, IN CITTÀ E IN MONTAGNA

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro-Cava



FISCIANO

Aggrediti al Ruggi di Salerno due addetti de La Solidarietà da uno straniero che ha dato in escandescenze

Evirato dalla moglie nel sonno per l'Inps ha il 67% d'invalidità

▶Per la compagna fissato già il processo l'accusa è di lesioni gravissime aggravate

▶I legali dell'uomo: «La sua vita rovinata va riconosciuto almeno il 74 per cento»

Angri

Nicola Sorrentino

Evirato nel sonno dalla compagna, per l'Inps è invalido «solo» al 67%. Lo denuncia l'avvocato Angelo Pisani, difensore di Mizanur Rahman, pronto a chiedere il riesame della valutazione medico-legale. Gli fa eco il legale Francesco Laudisio, che rappresenta i figli e la moglie dell'uomo: «Rovinata una famiglia, anche la moglie è vittima». Sullo sfondo c'è quanto accaduto lo scorso maggio ad Angri, quando la vittima, un 41enne del Bangladesh, fu evirato con un coltello dalla compagna di 35 anni, M.S.A. L'uomo stava dormendo, probabilmente indotto - secondo le indagini - dalla somministrazione di farmaci soporiferi. Per la donna è stato già disposto il processo con giudizio immediato, con l'accusa di lesioni gravissime aggravate.

I FATTI

L'imputata avrebbe agito per gelosia, dato che l'uomo aveva deciso di andare a vivere con la moglie e i figli. In attesa del processo, la battaglia degli avvocati che rappresentano il 41enne è un'altra: «Nonostante la perdita definitiva dell'organo genitale e della capacità di procreare - dichiara Pisani - oltre alle ferite sul corpo e alla rovina della qualità della vita (familiare, sessuale e psicologica), per l'Inps l'invalidità civile è del 67%, al di sotto della soglia sanitaria del 74% prevista per accedere all'assegno mensile di assistenza. È una vicenda che lascia sgomenti. Un uomo mutilato per sempre, vittima di una violenza di inaudita ferocia, al contrario di ogni vittima donna e senza rispetto per la Costituzione, prima lasciato senza quella solidarietà e quella rete di sostegno che ogni vittima merita e oggi valutato al 67%. Chiediamo all'Inps: quali conseguenze bisogna ancora subire per arrivare al 74%». Il legale chiederà il riesame della valutazione, la verifica delle conseguenze fisiche, funzionali, psicologiche, sessuali e relazionali della mutilazione oltre che trasparenza sui criteri medico-legali applicati. «La tragedia - sottolineano i difensori - ha colpito un'intera famiglia, anche la moglie S.R. è altrettanto vittima di questa ferocia e farà valere nel processo tutti i diritti della famiglia, chiedendo i danni subiti per lo sconvolgimento irreversibile della propria vita coniugale, intima e familiare. Verranno inoltre evidenziate le conseguenze traumatiche sui figli». Anche Potere ai Diritti–1523.it e LUUV, tramite gli avvocati Rita Ronchi, Antonella Esposito e Sergio Pisani, annunciano la costituzione di parte civile. «La domanda è inevitabile: se una donna fosse stata mutilata nel sonno dal proprio compagno, sarebbe stata valutata soltanto al 67%? Avrebbe ricevuto la stessa attenzione istituzionale? Non vogliamo privilegi per gli uomini né minori tutele per le donne: vogliamo gli stessi diritti» conclude Pisani.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rio Sguazzatorio inquinato botta e risposta tra sindaci

Scafati/Angri

Nicola Sposato

Duro botta e risposta sull'inquinamento del Rio Sguazzatorio tra il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, e il neo-sindaco di Angri, Alfonso Scoppa. Le posizioni sull'origine delle criticità son distanti ma insieme i due sindaci concordano sulla necessità totale di accertare chi ancora inquina il Sarno e i suoi canali. Aliberti, dopo i sopralluoghi della polizia municipale, sostiene che il fenomeno si manifesti nel territorio angrese. «In via Orta Longa – afferma – il rio Sguazzatorio presenta una portata ridotta, acque visibilmente limpide, nessun cattivo odore e persino fauna acquatica». La situazione per Aliberti cambia circa 800-900 metri più a valle: «Le acque diventano scure e torbide e si avverte un odore intenso e nauseabondo». Da qui la conclusione: «Se l'acqua entra pulita e dopo poche centinaia di metri cambia completamente colore, aumenta di portata e diventa maleodorante, è chiaro che il problema si genera proprio in quel tratto». Scoppa respinge però qualsiasi attribuzione di responsabilità alle aziende di Angri: «Sul Rio Sguazzatorio non risultano aziende del territorio di Angri che sversano nel corso d'acqua». Il sindaco ricorda inoltre le verifiche sollecitate a Gori sulle acque in uscita dal depuratore, precisando che «le acque che escono dal depuratore non risultano contaminate». Per Scoppa, proprio questa situazione rende necessari ulteriori accertamenti: «Se le analisi del gestore escludono la contaminazione, se le verifiche dell'Ufficio Ambiente escludono sversamenti aziendali sul nostro territorio, allora l'origine va accertata da un soggetto terzo, con strumenti tecnici e non con sopralluoghi a vista». C'è attesa anche su controlli effettuati nel territorio di Poggiomarino. Scoppa propone, in presenza di prove di eventuali sversamenti illeciti, «un esposto congiunto di Angri e Scafati». Aliberti assicura che i controlli continueranno «per i cittadini che meritano verità». La polemica tiene banco nei due Comuni. Ad Angri, il vicesindaco Massimiliano Mazzola ricorda che «nello Sguazzatorio vanno solo le acque piovane» e che «la zona industriale di Taurana scarica nel depuratore Gori». A Scafati, Fratelli d'Italia propone una task force regionale unica, controlli continui e sequestri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciannove scout dispersi salvati dai vigili del fuoco

Maiori

Simona Chiariello

Diciannove scout dispersi, di cui uno infortunato, una notte di paura e poi finalmente all'alba un lungo sospiro di sollievo. Si è conclusa così con un grosso spavento e un pericolo sventato, l'escursione tra i Monti Lattari di un gruppo scout di Barletta. A tarli in salvo, con una delicata operazione di soccorso, sono stati i vigili del fuoco di Maiori che hanno riportato a valle sani e salvi 19 scout dispersi da ore nella zona impervia del Monte Cerreto, tra i Monti Lattari. Il gruppo, composto da ragazzi e capi scout dell'Assoraider di Barletta, si trovava in escursione sulle alture tra Maiori e Tramonti quando ha perso l'orientamento. A complicare tutto, l'infortunio a una gamba di uno dei ragazzi. L'allarme è scattato ieri sera, quando la sala operativa del Comando Provinciale di Salerno ha ricevuto la richiesta di aiuto.

Immediata la mobilitazione della squadra del distaccamento di Maiori, specializzata negli interventi in ambiente montano e impervio. Decisivo nelle operazioni di soccorso, il cellulare di uno degli scout. I caschi rossi sono riusciti, grazie alle coordinate fornite dal telefonino di uno degli scout, ad individuare il gruppo. Le operazioni non sono state semplici, i vigili del fuoco hanno dovuto procedere a piedi su un terreno reso insidioso dal buio e dalla vegetazione. Le condizioni però non permettevano una discesa in sicurezza. Con temperature in calo e visibilità quasi nulla, i soccorritori hanno preso la decisione di mettere in sicurezza gli scout sul posto. Acqua e assistenza continua: i vigili del fuoco sono rimasti accanto al gruppo per l'intera notte, monitorando in particolare le condizioni della persona infortunata. Con le prime luci dell'alba è partita la seconda fase dell'operazione. Dalla base di Pontecagnano è decollato l'elicottero dei Vigili del Fuoco "Drago", con a bordo gli elisoccorritori del nucleo SAF. Individuata l'area, è iniziata la complessa manovra di verricello. Uno per volta, i 19 scout sono stati issati a bordo e trasportati in sicurezza fino al parcheggio adiacente al cimitero di Tramonti, punto di raccolta scelto perché facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso. Ad attenderli a terra c'era un team del 118 e agenti della Polizia Locale. Dopo i controlli medici, il bilancio è meno grave del previsto: a parte la persona che aveva riportato l'infortunio alla gamba e un altro scout con alcune contusioni lievi, tutti gli altri ragazzi stanno bene. La stanchezza e la paura sono state le conseguenze più pesanti di una notte passata in alta quota. I Vigili del Fuoco ricordano ancora una volta l'importanza di affrontare le escursioni in montagna con attrezzatura adeguata e seguendo i percorsi segnalati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Amabile, giostre della discordia Metellia Servizi suggerisce via Gramsci

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Fervono i preparativi in vista della festa patronale in onore di Santa Maria dell'Olmo, che si celebra l'8 settembre. Una delle principali novità di quest'anno è il ritorno delle giostre nella centralissima piazza Mario Amabile, meglio conosciuta come piazza Lentini. A stabilirlo l'amministrazione comunale con un'apposita delibera di giunta firmata dal sindaco Raffale Giordano e dall'assessore al commercio, cultura e grandi eventi, Gianpio De Rosa. Proprio con una Pec dello scorso 21 luglio, De Rosa, ha comunicato al Dirigente del V Settore, Stefano Cicalese, la volontà dell'amministrazione di consentire l'installazione delle giostre a piazza Amabile dal 2 al 14 settembre. Il SUAP lo stesso giorno ha inoltrato la direttiva politica sia alla Metellia Servizi, che gestisce l'importante area di sosta, che alla Polizia locale. Se dal comando dei Caschi Bianchi è stato espresso parere favorevole, anche se viene messa in evidenzia «l'inevitabile ripercussione sulla viabilità cittadina», nel parere formulato della Metellia Servizi invece vengono sollevate diverse criticità. «L'occupazione dell'area di parcheggio di piazza Amabile determina un mancato incasso giornaliero di 2.100 euro» – si legge nella Pec di Metellia riportata in delibera – Anche se il Comune può disporre ancora di 18 giorni per l'anno 2026 per l'utilizzo della piazza, come previsto dalla convenzione, Metellia ha suggerito, come avvenuto anche in passato, «l'opportunità che l'amministrazione comunale individui altra area, che potrebbe essere quella di via Gramsci, da destinare ad ospitare le giostre, diverse dal parcheggio di piazza Amabile», anche in considerazione del perdurare della chiusura di piazza San Francesco. «Il parcheggio di piazza Amabile - si legge ancora nel parere di Metellia – è quello più utilizzato per la sosta ad alta rotazione per le utenze occasionali e quindi è in prevalenza servente per l'utenza costituita dai non residenti, quasi tutti visitatori del centro storico cittadino». Nonostante ciò, l'amministrazione comunale ha deciso di proseguire per la sua strada e di installare comunque le giostre in piazza Amabile, utilizzando le 13 giornate di occupazione dell'area, che sono nella disponibilità del Comune. La decisione dell'amministrazione di allocare le giostre in nella più centrale piazza Amabile già ha suscitato diverse polemiche.

Il presidente della Confesercenti di Cava de' Tirreni, Aldo Trezza, inoltre, ha lamentato che la decisione è stata presa senza ascoltare preventivamente le associazioni di categoria. Intanto ieri sera, ad un mese esatto dalla festa, si è tenuto il tradizionale rito dell'alzata dal panno. Su iniziativa dell'assessore Gianpio De Rosa è in corso una raccolta fondi per il programma civile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automobili vandalizzate è allarme a Santa Lucia

Cava de' Tirreni

Tergicristalli rotti, sarebbero una decina le auto vandalizzate in via Antonio Adinolfi a Santa Lucia. A lanciare l'allarme sono stati gli stessi proprietari che hanno denunciato l'accaduto. Secondo le prime ricostruzioni, i danni sarebbero pressoché gli stessi. Stando alle prime indiscrezioni potrebbe trattarsi dell'azione di vandali, ma non è escluso che potrebbe essere il gesto di una persona con problemi psichici. «Stiamo cercando di capire se sono atti vandalici oppure qualche soggetto che va aiutato - ha spiegato il consigliere comunale Gennaro Vitale, coordinatore del movimento Frazioni al Centro. Ultimamente ad una decina di auto sono stati spezzati i tergicristalli. Invitato tutti i cittadini a segnalarci altri eventuali episodi e l'importante è presentare denunce alle forze dell'ordine».

Nei giorni scorsi lo stesso consigliere Vitale aveva annunciato di voler rafforzare il controllo di vicinato, proprio alla luce dei numerosi atti vandalici. «In questo periodo diversi atti vandalici avvengono in città - ha spiegato Vitale - ultimo, in ordine di tempo, l'episodio consumasi tra i giardini della villa comunale Falcone e Borsellino. Per quanto riguarda il controllo di vicinato rafforzeremo il protocollo sul territorio, inserendo altri referenti di zona oltre che la collaborazione attiva con voi cittadini».

si. chia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Ferrante: «Interventi per la città del futuro»

▶Le linee programmatiche del sindaco: «Opere solo in ottica sovracomunale»

▶«Un nuovo piano traffico a Cardito per superare il congestionamento»

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Linee programmatiche di mandato all'esame dei consiglieri comunali. Il sindaco Mario Ferrante conferma, innanzitutto, che tutte le nuove opere pubbliche saranno progettate secondo una logica sovracomunale, superando interventi isolati e promuovendo una strategia coordinata con gli enti territoriali e gli operatori economici. In questa prospettiva sarà valorizzato l'asse strategico Manna-Camporeale-Tre Torri, quale principale direttrice di collegamento tra Ariano Irpino e la Stazione Hirpinia, inserita nel più ampio sistema di connessione Tirreno-Adriatico e delle infrastrutture del Mezzogiorno.

Sarà, inoltre, avviato il programma Ariano-Hirpinia, finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di mobilità attraverso nuova viabilità, parcheggi di interscambio e servizi navetta ad alta frequenza verso la stazione ferroviaria. Oltre al rilancio dell'area Pip di Camporeale. Ma ci sono prima emergenze che vanno affrontate subito, nell'arco dei primi mesi della nuova gestione amministrativa. In primo luogo la riduzione della congestione del traffico urbano, con particolare riferimento all'area di Cardito, migliorando così l'accessibilità al centro storico, oggi penalizzato dai flussi di attraversamento e rafforzando i collegamenti con Camporeale, le contrade e i comuni limitrofi. «Lo abbiamo detto – ricorda Ferrante - nel corso della campagna elettorale. Occorre intervenire per eliminare almeno parte dei disagi che lamentano gli automobilisti, pendolari, studenti e forestieri che fanno riferimento alla strada statale 90 delle Puglie, nel tratto del popoloso quartiere di Cardito, fino a rione Martiri». Si stanno facendo continui monitoraggi sul traffico, sono stati interpellati esperti del settore e si conta di prendere in considerazione tutte le ipotesi: nuove rotatorie, dissuasori, nuovi divieti, disciplina della sosta e finanche l'ipotesi di una terza corsia. Per il sindaco Ferrante i risultati si dovranno vedere subito. Stesso discorso per il complesso Giorgione nel centro storico, dove si sta per realizzare non solo il nuovo istituto alberghiero, ma anche un edificio polifunzionale con sale di ristorazione, teatro, cinema, locali per l'intrattenimento, tutto per rivitalizzare il centro storico. «Abbiamo definito - precisa Ferrante - il cronoprogramma con l'impresa appaltatrice. Entro la fine dell'anno ci sarà consegnato l'immobile, quindi si può passare alla definizione dell'arredo e all'avvio dell'anno scolastico del 2027 alla sua piena funzionalità».

Collegato a questo obiettivo è anche la risistemazione della villa comunale, la definizione del decoro urbano in centro e il miglioramento dei collegamenti con le contrade rurali, che risultano in alcuni casi emarginate e abbandonate: «Non sarà più così». A tutto ciò si aggiungere «la necessità di ripensare all'azienda Amu, come società di servizi attraverso la diversificazione degli affiatamenti che vanno dalla gestione dei tre parcheggi coperti e quelli a raso, oltre che la gestione del trasporti alunni con l'acquisizione di mezzi propri per migliorare la qualità del servizio e la riduzione dei costi. Non deve essere tralasciata neanche la necessità di conservare il trasporto pubblico attraverso diverse soluzioni, tra cui il subappalto con l'azienda assegnatario della lotto da parte della Regione Campania per la dorsale Manna-Camporeale».

Non meno importante l'impegno per mettere a regime la macchina amministrativa, per assicurare servizi efficienti, completare la digitalizzazione dei servizi, valorizzare il personale, potenziare il sociale, senza trascurare, turismo, cultura, sport. Insomma, non mancano le potenzialità per crescere. Pertanto, l'obiettivo dell'amministrazione sarà trasformare queste potenzialità in opportunità concrete di crescita, promuovendo uno sviluppo capace di coniugare innovazione e tradizione, competitività economica e coesione sociale, sostenibilità ambientale ed efficienza amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Landolfi, Carratù al fianco di Moretti per difendere il laboratorio di analisi

MONTORO

Antonella Palma

Dopo Solofra, anche il Comune di Montoro prende ufficialmente posizione sulla revisione dell'atto aziendale dell'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati. La giunta guidata dal sindaco Salvatore Carratù ha approvato la delibera 133 con cui esprime osservazioni al documento predisposto dalla direzione aziendale, ribadendo la necessità di mantenere inalterato il laboratorio analisi del presidio ospedaliero Landolfi e rilanciando pure la richiesta dell'attivazione del primo soccorso.

La decisione arriva mentre il direttore generale dell'Azienda Moscati Germano Perito ha escluso qualsiasi ipotesi di ridimensionamento del laboratorio analisi del Landolfi, spiegando che il progetto mira invece a potenziare il presidio a Solofra attraverso nuove attività specialistiche a supporto dell'Unità operativa di Fisiopatologia della riproduzione.

Tuttavia, nell'informativa trasmessa agli enti interessati in vista quindi dell'adozione del nuovo atto aziendale si rileva alla voce dipartimento dei servizi, la trasformazione della Uos Laboratorio Analisi-Presidio ospedaliero Landolfi in Uos Medicina di laboratorio e Biologia della riproduzione. Un passaggio che ha spinto i Comuni del comprensorio a formalizzare le proprie osservazioni entro i termini previsti. Così, Montoro si allinea alla posizione già assunta dal Comune di Solofra con il sindaco Nicola Moretti. La giunta Carratù manifesta la netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento del laboratorio analisi qualora fosse funzionale all'espansione delle attività di biologia della riproduzione. Nella delibera si chiede infatti, alla direzione generale dell'Azienda Moscati e alla Regione Campania di preservare l'attuale assetto organizzativo e funzionale oltre che professionale del laboratorio analisi, considerato una struttura di eccellenza al servizio dell'intero territorio e dello stesso presidio. Al tempo stesso, il Comune riconosce l'importanza di rafforzare il laboratorio di biologia della riproduzione, ma sottolinea che tale obiettivo dovrà essere perseguito con delle risorse aggiuntive, senza sottrarre personale, spazi, attrezzature e le attività, a un servizio già pienamente operativo. Anche l'amministrazione comunale di Montoro torna inoltre, a chiedere al tempo stesso la piena e tempestiva attivazione del primo soccorso del presidio Landolfi, come presidio indispensabile per assicurare una risposta efficace alle emergenze-urgenze e per rafforzare la rete assistenziale provinciale. Un intervento atteso da anni e già previsto nell'attuale atto aziendale. La delibera sarà trasmessa al sindaco di Solofra Nicola Moretti, al direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati, e al presidente della Regione Campania affinché le osservazioni rilevate dal territorio solofrano-montorese, siano valutate prima dell'approvazione definitiva delle modifiche. Con questo atto si consolida anche il fronte istituzionale dei due Comuni a difesa del presidio ospedaliero di Solofra. Per Montoro e Solofra, infatti, il laboratorio analisi rappresenta un servizio essenziale e un punto di riferimento per l'intero comprensorio. Ogni eventuale riduzione delle sue attività, sottolineano le amministrazioni, rischierebbe di incidere sulla qualità delle prestazioni offerte ai cittadini. La posizione dei territori è quindi, chiara: «Sì al potenziamento dell'offerta sanitaria e allo sviluppo del laboratorio di biologia della riproduzione, ma senza penalizzare un servizio considerato strategico e senza rinunciare all'attivazione del primo soccorso», indicato come priorità non più rinviabile per il Landolfi e l'intera area. Previsto nell'atto aziendale, per gli amministratori è una risposta alle emergenze-urgenze utile pure in ambito provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è il via libera alla variazione di bilancio Spagnuolo: «Recuperiamo 900mila euro»

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Via libera in consiglio comunale alla variazione di bilancio collegata all'aggiornamento del programma delle opere pubbliche. Il sindaco Paolo Spagnuolo spiega: «Dovevamo necessariamente recuperare il finanziamento relativo a San Pasquale», riferendosi ai circa 900mila euro destinati nuovamente all'intervento di messa in sicurezza della salita di San Pasquale, per il quale il Comune aveva perso un precedente finanziamento. Il sindaco ricostruisce le ragioni della perdita originaria: «Ci sono stati ritardi nella fase gestionale, dovuti a problematiche oggettive, e successivamente ci si era affidati a un'interpretazione delle norme sulle proroghe che poi è stata disattesa». Per Spagnuolo, quindi, il recupero dei fondi rappresenta un risultato importante. La minoranza però contesta la scelta di destinare nuovamente una parte consistente finanziamento a un intervento per il quale erano già state stanziate risorse. «I 900mila euro potevano essere utilizzati per un altro edificio», dice l'ex sindaco Giuseppe Spagnuolo, che indica tra le possibili alternative anche interventi sull'ex scuola di San Pasquale. Ampio spazio alla partecipata Acm, finita ancora una volta nel mirino dell'opposizione. Spagnuolo contesta i costi della gestione e, in particolare, il rapporto tra gli incassi della sosta e l'attività della società «uno spreco di risorse». Il sindaco difende l'operato della partecipata: «I numeri smentiscono ciò che viene detto da anni». Secondo il sindaco, «Acm produce servizi, alcuni dei quali riescono a prevedere anche degli introiti» e consente inoltre di garantire servizi, come manutenzioni e verde pubblico, «a un costo nettamente inferiore rispetto a quello che potrebbe avere qualsiasi affidamento esterno». La minoranza sostiene che l'aumento degli introiti sia legato soprattutto all'estensione delle aree di sosta a pagamento e all'aumento delle tariffe. «Voi avete raddoppiato le aree blue avete raddoppiato la tariffa. È evidente che aumentano gli introiti». Nel mirino anche la scelta di portare la tariffa a un euro e di eliminare il quarto d'ora gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua rossa e sabbia dai rubinetti ripetute segnalazioni dei residenti

GROTTAMINARDA

Marika Remondelli

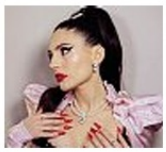
Acqua rossa e presenza di sabbia sono: è allarme a Grottaminarda dopo le segnalazione ieri sera dei residenti. Infatti, dai rubinetti in alcune abitazioni, l'acqua appare contaminata generando preoccupazione. Alcuni cittadini hanno ipotizzato un collegamento con il temporale del pomeriggio, ma al momento non esistono elementi che confermino questa spiegazione.

Prima di formulare valutazioni è necessario accertare in quali altre zone del paese si sia verificato lo stesso fenomeno, indicando con precisione area e orario, così da comprendere se si tratti di episodi isolati o di una criticità più estesa della rete idrica. Qualora le segnalazioni dovessero riguardare più parti del territorio, sarà indispensabile chiedere ad Alto Calore quali interventi siano stati effettuati nelle ultime ore e quali controlli sulla qualità dell'acqua siano stati eseguiti, distinguendo con chiarezza tra eventuali effetti del maltempo e possibili problemi infrastrutturali.

Molti cittadini hanno chiesto chiarimenti al sindaco Marcantonio Spera, ma dal Comune non è ancora arrivata una comunicazione ufficiale. Intanto si registra una nuova rottura della rete idrica in via Angelo Antonio Minichiello, verificatasi subito dopo i lavori di rifacimento del manto stradale. La condotta danneggiata dovrà essere raggiunta demolendo l'asfalto appena posato, con ulteriori costi e tempi di intervento. Secondo le prime stime tecniche, la rimozione del manto e il ripristino della condotta comporteranno una spesa ulteriore che si aggiungerà ai quarantamila euro già spesi. Proprio nei giorni scorsi, infatti, la condotta dell'Alto Calore era ceduta lungo Corso Vittorio Emanuele, rendendo necessario rimuovere nuovamente l'asfalto appena realizzato, con nuovi costi tra demolizione, scavo, sostituzione dei tratti danneggiati e successivo ripristino della pavimentazione. La successione di rotture nella stessa area e il ripetersi di interventi ravvicinati impongono una verifica approfondita dello stato della rete idrica, affinché la popolazione possa ricevere informazioni fondate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



I concerti

Notti live in Campania: da Ditonellapiaga a Britti

di **Giuliano Delli Paoli**
a pagina **9**

I sapori



All'«Humus» di Teano tra farinata di ceci e oasi con biolago

di **Gimmo Cuomo**
a pagina **10**

Per niente **Candida**



di **Candida Morvillo**
a pagina **8**

OGGI 36°
Sole e caldo
Vento: 15.48 Km/h
Umidità: 57%

LUN	MAR	MER	GIO
27° / 35°	26° / 35°	26° / 37°	26° / 38°

Dati meteo a cura di ilMeteo

Onomastici: Teresa, Romano

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Emergenza bradisismo Appello del Pd in Regione: uniamoci per stanziare un contributo straordinario di 5 milioni di euro

Sisma, Fico: urge una legge speciale

Il presidente della giunta al governo: basta decreti. Cresce il numero degli sfollati: sono 2.129

Peri i Campi Flegrei non servono decreti legge «ma occorre una legge speciale per definire in modo chiaro e perenne la condizione di unicità» di questo territorio. Il governatore Roberto Fico avanza la proposta e chiama in causa il governo al termine di una riunione nel Centro operativo comunale con il sindaco Luigi Manzoni e l'assessora regionale alla Protezione Civile Fiorella Zabatta. Fico spiega anche che il governo non ha avanzato alcun riferimento alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale e che in ogni caso il decreto approvato a Roma va migliorato. Intanto salgono a 1995 le persone sfollate a Pozzuoli dopo la scossa del 31 luglio e i disagi continuano a essere pesantissimi anche per la carenza idrica in alcuni quartieri. A rischio anche le architetture dell'ex comprensorio Olivetti gravemente danneggiate.

alle pagine **2** e **3** **Dolgetto, Russo**

Politica e futuro

UNA LUNGA CAMPAGNA ELETTORALE

di **Mario Rusciano**

Può l'Italia sopportare una campagna elettorale d'un anno con tanti suoi problemi? Alto debito pubblico; alta inflazione; bassi salari e lavoro precario; bassa crescita economica; deindustrializzazione; riduzione del Welfare pubblico; questione meridionale; sicurezza e immigrazione mal gestite; burocratismi e quant'altro. Le opposte coalizioni fanno presagire rovente l'anno dell'elezione 2027. Partendo dalla maggioranza, va anzitutto segnalata l'incredibile (poco seria) iniziativa dell'ennesima legge elettorale a pochi mesi dal voto. Per il resto Giorgia Meloni esalta il suo Governo: il più longevo e stabile della Repubblica. Formalmente ha ragione: il Governo ha retto per l'intera legislatura. Sostanzialmente però stabilità e longevità sono drogate e infruttuose. Già alla nascita il Governo era espressione della maggioranza d'una minoranza di cittadini. Nel 2022 votò poco più della metà degli aventi diritto al voto e Meloni approfittò delle divisioni a sinistra. Si presentò come grande novità: prima donna capo d'un Governo italiano e d'un Governo di destra, insistendo sul falso storico di porre fine alla lunga egemonia della sinistra.

continua a pagina **8**

FUGA DAL CALDO

Ecco la rivincita delle aree interne Sannio e Irpinia turisti raddoppiati

di **Giuliano Delli Paoli**

Il nuovo trend turistico dell'estate si chiama *coolcation*, un neologismo inglese che nasce dall'unione di due parole: cool (ossia fresco) e vacation (che vuol dire vacanza) e indica l'aumento delle partenze verso le zone montane. Si tratta di un fenomeno che fa registrare in Campania un incremento a cifra raddoppiata rispetto a quanto si rilevava soltanto un paio di anni fa. Dall'Irpinia al Sannio, dall'area matesina a quella cilentana.

a pagina **2**

Palazzo comunale L'incendio divampato alle 7 di ieri mattina



Fiamme nella sede di via Verdi Danni alla sede del Consiglio

Un principio di incendio ha interessato il palazzo di via Verdi, sede del Consiglio comunale di Napoli e di diversi uffici amministrativi. L'episodio ha generato momenti di forte apprensione nel pieno centro cittadino.

di **Gennaro Scala**
a pagina **5**

Calcio La gara amichevole con la squadra spagnola



Gli azzurri fermati dal Celta Non basta il gol di Di Lorenzo

Il Napoli mostra segnali di crescita ma non riesce a battere il Celta Vigo (1-1) nella quarta amichevole precampionato di Castel di Sangro. Gol di testa nel primo tempo del capitano Di Lorenzo, ma nella ripresa, per un errore difensivo di De Bruyne, gli spagnoli siglano il pareggio.

di **Donato Martucci**
a pagina **11**

POLITEIA

Un maestro di giornalismo nella Napoli degli anni '70

di **Antonio Polito**

Tutto ciò che, cari lettori, apprezzate o disprezzate nel mio modo di fare il giornalista non si deve soltanto a me, ma anche a colui che mi trascinò in questa professione, sottraendomi per mia fortuna a una carriera da «studente fallito» nelle sezioni del Pci (l'espressione sferzante era di Giorgio Amendola, in un tempo in cui si poteva contestare ancora l'arroganza del giovanilismo). Quell'uomo è morto pochi giorni fa. Si chiamava Ennio Simeone, e se n'è andato quasi in contemporanea con l'altra «maestra» che incontrai alla mia prima esperienza nella redazione dell'*Unità* di Napoli, Eleonora Puntillo.

continua a pagina **8**

IL DIBATTITO

Io, scrittrice del Mezzogiorno non punto sull'esotismo

di **Wanda Marasco**

A proposito del dibattito in corso sulla letteratura meridionale: il rischio dell'esotico in tanta narrativa del Sud è accertato. Io stessa, confesso, mi arrabbio ogni volta che incappo in un libro imitativo, ammiccante, teso a inseguire il filone del successo ottenuto dalle prime storie ispirate a uomini e donne del Sud. Ma non tutta la letteratura rientra in quella di genere con la quale viene così superficialmente etichettata quella del Sud.

a pagina **7**

VERBI & DIVERBI — di **Erri De Luca**

Vainag/E condusse



È verbo con il quale nella scrittura sacra vengono condotti sia popoli che bestiame. Per la prima volta riguarda Mosè che sta conducendo le greggi del suocero nelle aride steppe del Sinai. Non può immaginare che dovrà condurre una moltitudine umana in quello stesso posto, nella prima tappa del viaggio nel deserto. Per il momento è solo un latitante ricercato in Egitto.

Nelle steppe si è fatto valere per essersi battuto contro dei pastori prepotenti che ostacolavano l'abbeverata a greggi guidate da donne. Il gesto di cavalleria racconta anche la sua prestanza fisica e la prontezza d'uso. È ancora un impetuoso giovanotto ma si sta avvicinando al monte Hòreb dove sarà chiamato da una voce parlante dall'interno di una fiamma. In poche righe seguenti questo suo condurre bestie al pascolo, sarà sequestrato dalla divinità e adibito alla liberazione di un popolo, l'impresa più epica della storia sacra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rivincita delle «aree interne» Sannio e Irpinia: turisti raddoppiati

Da Cusano Mutri a Letino, i borghi collinari scelti come meta in alternativa alle spiagge afose

di **Giuliano Delli Paoli**

Il nuovo trend turistico dell'estate si chiama coolcation, un neologismo inglese che nasce dall'unione di due parole: cool (ossia fresco) e vacation (che vuol dire vacanza). È un anglicismo coniato appena due anni fa dal magazine di viaggi Condé Nast Traveler, per definire l'aumento delle partenze verso il Nord Europa e le zone montane, ma che oggi viene usato per descrivere un fenomeno più ampio che vede la Campania tra le regioni italiane più interessate (e attive) nell'ambito di una nuova prospettiva vacanziera, scaturita come risposta all aumento considerevole delle temperature medie estive. Ad essere attratti dalla coolcation è una percentuale sempre più alta di persone, solo fino a qualche anno fa abituate a trascorrere le agognate ferie in città di mare, ma che ora tendono a scegliere i paesini di montagna, dove il clima è più fresco e temperato rispetto alle coste.

A dimostrarlo non sono solo le spiagge abbandonate di colpo nelle ore più roventi, come immortalano innumerevoli video diffusi sui social, ma il numero crescente sia di turisti che di strutture ricettive sorte negli ultimi tempi in paesini come, ad esempio, Cusano Mutri, Letino, Lago Laceno, Teggiano, Sassano. Il primo caso rientra a pieno titolo nell'aumento di presenze nel Sannio, che già nel 2024 ha visto crescere il numero di turisti del 23% rispetto all'anno precedente, secondo il «Focus-Rapporto Economia Irpinia Sannio 2025» della Camera di Commercio. Un segnale di crescita che riguarda da vicino i borghi montani dell'area interna Tammaro-Titerno, come, appunto, Cusano Mutri, dove negli ultimi diciotto mesi hanno aperto oltre dieci b&b, come confermano gli elenchi regionali «Open Data».

«Sono aumentate tantissimo le richieste di pernottamento con annessi maggiori ricavi economici - racconta Dario Lavorgna, imprenditore turistico di Cusano Mutri - dovuti ad un numero sempre più cospicuo di persone che a luglio e agosto vengono per trovare un po' di refrigerio e per attività solitamente autunnali, come le escursioni a cavallo e il tour di canyoning lungo il torrente Titerno».

A Letino, paesino di circa seicento abitanti ai piedi del Monte Miletto, la vetta più alta del Massiccio del Matese, i turisti nel mese di luglio sono raddoppiati rispetto ad appena due anni fa, come afferma il sindaco Pasquale Orsi: «Per far fronte al flusso estivo, letteralmente raddoppiato, abbiamo creato più eventi. Spesso sono gli stessi turisti a dirci di scappare dalle città di mare per il caldo insostenibile. E' una direzione nuova a cui dobbiamo farci trovare pronti, dimostrando che un turismo alternativo al mare è possibile». Anche Lago Laceno è uno dei luoghi simbolo della nuova domanda di turismo del fresco. A sostegno di questa tendenza c'è il dato generale dell'Irpinia fornito sempre dalla Camera di Commercio, che dal 2024 evidenzia un aumento del 5% delle presenze turistiche. C'è poi Teggiano, borgo medievale del Vallo di Diano dislocato su una collina a seicento metri di altitudine. Alla Pro Loco spiegano: «I turisti estivi sono aumentati parecchio, portando alla nascita di cinque b&b nel giro di pochi mesi, tantissimi per Teggiano».

A Padula, invece, la celebre Certosa, patrimonio Unesco, resterà aperta anche a ferragosto. Mentre a Sassano molte persone dalle località marittime, come Ascea, arrivano a frotte per il fresco ma anche per scoprire le proprie origini. «Il turismo estivo di ritorno è cresciuto - racconta Antonella Inglese, funzionario cultura, turismo e ambiente del Comune di Sassano - e c'è un progetto comunale rivolto ai turisti stranieri che in estate vengono a Sassano per l'utile e il dilettevole: rinfrescarsi e scoprire i propri antenati». Le zone coinvolte dalla coolcation sono, perlopiù, le sette aree interne della Campania, cioè Alta Irpinia, Alto Matese, Cilento Interno, Fortore Beneventano, Sele-Tanagro, Tammaro-Titerno e Vallo di Diano, ossia le stesse alle quali lo scorso 1 aprile sono stati indirizzati 4,2 milioni di euro da parte della Regione Campania.

Una cifra alla quale si aggiungono i 2,7 milioni destinati ai servizi ferroviari per la valorizzazione delle aree interne e dei siti di interesse naturalistico, archeologico e culturale, stanziati sempre dalla Regione il 18 giugno scorso.

Visti i numeri recenti, è un investimento pubblico che potrebbe ulteriormente favorire la cosiddetta coolcation.

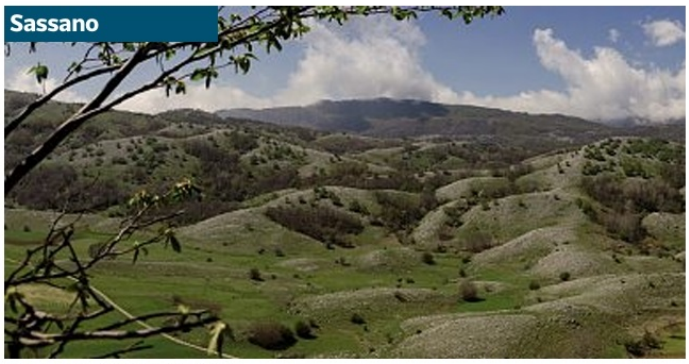
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago Laceno



Il paesaggio lacustre in Irpinia

Sassano



Veduta delle colline delle orchidee (Sa)

Teggiano



L'antico borgo da visitare nel Vallo di Diano (Sa)

4,2 Milioni di euro

È la cifra destinata dalla Regione Campania alle aree interne di Alta Irpinia, Matese, Cilento, Fortore, Sele, Tanagro, Titerno e Vallo di Diano

La parola



COOLCATION

È un neologismo inglese che nasce dall'unione di due parole: cool (ossia fresco) e vacation (che vuol dire vacanza). È un anglicismo coniato dal magazine di viaggi Condé Nast Traveler per definire l'aumento delle vacanze verso le montagne



«A Napoli Accademia della pace con l'ausilio del prof Schiavone»

Nino Daniele interviene dopo l'editoriale su Ceuta

Prosegue il cammino del Premio Internazionale Pellegrini di Pace, progetto promosso dall'Arcidiocesi di Napoli attraverso Ets e fortemente voluto dal cardinale Mimmo Battaglia. Il coordinatore del comitato scientifico Nino Daniele, rivolge, a nome di tutte le personalità e tutti gli enti coinvolti, un invito al professore Aldo Schiavone. «Abbiamo letto con grande e partecipe interesse l'articolo del professore Aldo Schiavone su Ceuta sul Corriere del Mezzogiorno. Oggi, il Mediterraneo è un mare che divide, solcato da contrasti e guerre e dal mare colmo di morti di migranti. Il suo rilanciare la proposta di una mobilitazione della società civile presente in tanti Paesi e una mobilitazione delle città mediterranee in rete incontra un diffuso sentimento che attraversa in particolare la nostra città. Perché non può essere Napoli capofila di un nuovo protagonismo delle Città mediterranee per la Pace e i Diritti Umani? I Premio Internazionale Pellegrini di Pace si muove in tal senso, d'intesa con Il Comune di Napoli, vogliamo promuovere un Festival Mondiale della Pace che si svolgere a Napoli il prossimo febbraio. Tra gli appuntamenti l'incontro tra le città del Mediterraneo che il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, con altre Città italiane, insieme all'assessora al Turismo Teresa Armato. Approdo di questo lavoro è la costituzione a Napoli di un'Accademia mondiale della Pace . Ne parleremo con il prof Aldo Schiavone con la speranza di averlo come amico attivo, presenza autorevole e apporto prezioso in questo cammino».

Fico: «Campi Flegrei, stop decreti C'è bisogno di una legge speciale»

Dalla Regione richiesta al governo. Intanto cresce il numero degli sfollati a Pozzuoli: 2.129

di **Flavia Dolgetto**

Non un altro decreto per affrontare la prossima scossa, ma una legge che riconosca una volta per tutte la condizione particolare dei Campi Flegrei. È la richiesta che da Pozzuoli arriva al governo al termine dell'incontro al Centro operativo comunale tra il presidente della Regione Campania Roberto Fico, il sindaco Luigi Manzoni e l'assessora alla Protezione civile Fiorella Zabatta. «La priorità è una legge speciale», ha chiarito Fico. Per il presidente della Regione, il bradisismo non può essere trattato come un'emergenza occasionale: è una condizione con cui la popolazione convive e che richiede strumenti permanenti. «Quello che succede qui purtroppo è la normalità per le persone — ha spiegato Fico —. Dobbiamo riuscire a far convivere le persone con questo fenomeno, abbattendo maggiormente il rischio».

La legge, nelle intenzioni della Regione, dovrebbe «definire in modo chiaro e perenne la condizione di unicità dei Campi Flegrei», stabilendo procedure, risorse e responsabilità per intervenire senza dover ricominciare ogni volta da capo. Una richiesta che arriva mentre il governo ha appena varato il nuovo decreto dedicato ai Campi Flegrei. Fico riconosce che nel provvedimento sono entrate alcune delle richieste avanzate dalla Regione al ministro Nello Musumeci, ma considera il testo ancora migliorabile. «Ora è il momento di rinforzare e migliorare il decreto attraverso la cabina di regia istituita in Prefettura», ha detto.

Nel confronto con Roma c'è anche il tema dello stato d'emergenza, evocato nei giorni scorsi come possibile strumento per affrontare la situazione. Il presidente precisa però di non aver ricevuto una richiesta in questo senso: «Nessun ministro della Repubblica italiana ha mai parlato con me di una dichiarazione di stato di emergenza. Sui tavoli che abbiamo fatto non c'è mai stata questa richiesta». Un'eventuale decisione, ha aggiunto, dovrà essere condivisa con il governo nazionale. «Se ci sono delle condizioni per cui si può in qualche modo parlare col governo, è una cosa che va fatta». Ma per la Regione la priorità resta la legge speciale.

La stessa linea viene ribadita dal sindaco Gigi Manzoni che ha garantito per fine mese l'agibilità di tutte le scuole: «Pozzuoli non ha bisogno di decreti emergenziali. Pozzuoli ha bisogno di una legge speciale». Perché il bradisismo, sottolinea, «non abbandona mai queste comunità» e non può essere affrontato con provvedimenti estemporanei ogni volta che l'attività torna a intensificarsi. L'obiettivo è avere già stabilito «cosa fare, chi deve fare e come intervenire» quando arriva una nuova scossa. Intanto in Consiglio regionale il gruppo Dem ha proposto di stanziare un contributo di cinque milioni per l'emergenza lanciando un appello a tutte le forze politiche affinché sostengano la proposta di legge in Aula.

A Pozzuoli sono 813 i nuclei familiari allontanati dalle loro abitazioni per un totale di 2129 persone, di cui 2023 hanno trovato autonoma sistemazione e 106 sono ospitate presso strutture alberghiere. Gli edifici sgomberati sono 125. Sono invece 780 le richieste di Contributo di autonoma sistemazione presentate finora, per complessive 2.033 persone. Tra loro ci sono 376 ultrasessantacinquenni e 335 persone con disabilità. Edifici: sono 37 le squadre dei Vigili del fuoco, composte da due persone ciascuna, impegnate nelle prime verifiche. «Contiamo nei prossimi 4-5 giorni di azzerare questo primo controllo», ha spiegato l'assessora regionale Zabatta. Sono anche partiti gli accertamenti più approfonditi con le schede Aedes, affidati ad altre squadre nazionali e regionali. Ma c'è un ostacolo: «I tecnici non trovano le persone nelle case per effettuare i controlli».

Il Comune di Pozzuoli sospende i tributi locali e il rinvio delle scadenze. La ricognizione riguarderà anche attività commerciali e studi professionali situati negli edifici sgomberati. Ieri si sono avviati i lavori dell'hub di via Artiaco, ma resta critica la situazione della rete idrica, definita da Manzoni «una delle criticità più serie degli ultimi giorni». Dall'inizio dell'emergenza sono state 73 le segnalazioni, 68 delle quali già risolte. Il problema è aggravato, secondo il sindaco, da una rete «datata e usurata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

813

È il numero delle famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni in seguito alla forte scossa del 31 luglio scorso che ha causato molti danni









Architettura in pericolo Alcune immagini dei danni causati dalla scossa del 31 luglio scorso nell'area dell'ex fabbrica della Olivetti dove vi sono aziende e centri universitari

Il caso

Quelle ferite nella fabbrica verde voluta da Olivetti e Cosenza «A rischio una struttura unica»

Castanò (Ateneo Vanvitelli): «Sarebbe una perdita gravissima»

di **Roberto Russo**

Pilastri in cemento lesionati e quasi scardinati dalla loro sede naturale, mura con profonde crepe e fenditure che salgono in diagonale, pareti spaccate e detriti all'interno negli uffici e nelle sedi di varie realtà produttive. Fa male al cuore vedere i danni ingenti provocati dal sisma di 4.7 del 31 luglio anche nel Comprensorio Olivetti. Perché oltre le abitazioni, oltre le chiese e i monumenti antichi, Pozzuoli rischia di perdere anche uno dei più importanti esempi di architettura industriale di fine anni '50, sottoposto a tutela del Ministero dei Beni culturali. L'intero complesso comprendeva la «fabbrica con vista mare», gli appartamenti, il laghetto, il verde e le aree comuni destinate agli operai dal sogno dell'imprenditore illuminato Adriano Olivetti, realizzato dal napoletano Luigi Cosenza tra il 1951 e il 1954, rischia adesso di cedere sotto i colpi del bradisismo. Quasi come se la natura sospesa tra l'azzurro del mare e i fumi della Solfatara che aveva incantato l'imprenditore-intellettuale di Ivrea, avesse deciso di rivoltarsi contro quella idea di «fabbrica al servizio dell'uomo», di impresa produttiva di macchine da scrivere che diffondeva il seme rivoluzionario di una ecologia del capitalismo, come sistema per diffondere il benessere collettivo e non l'arricchimento individuale.

La vicenda



● Danni ingenti nella ex fabbrica voluta da Adriano Olivetti e realizzata da Luigi Cosenza a Pozzuoli

Così adesso le crepe e i detriti, i pilastri pericolanti e i solai malmessi, sembrano voler divorare quello che nei libri di architettura industriale viene definito senza mezzi termini un «capolavoro di architettura moderna e fabbrica verde». Un sogno nato certo dalla visione di Olivetti, ma anche dal genio di Luigi Cosenza, ingegnere e urbanista comunista napoletano che intraprese una battaglia culturale per la dignità e la civiltà del luogo di lavoro.

E ancora, quella cura del verde maniacale alla quale lavorò con ostinazione Pietro Poranai e infine Marcello Nizzoli, il quale «per scegliere le colorazioni della fabbrica girò le isole del Golfo e registrò tutti i colori che lo colpirono su una tavolozza. Vennero scelti così il verde muschio, il rosa, il blu e alcuni contrasti con l'azzurro», ricorda adesso la professoressa Francesca Castanò, ordinaria di Architettura e Disegno industriale all'università Vanvitelli.

Se quell'esempio di fabbrica «verde» ante litteram dovesse crollare sarebbe «una perdita gravissima per la cultura italiana — aggiunge Castanò — da anni il Ministero dei Beni culturali ha posto un vincolo su questo complesso che ha pure un valore economico importante dal momento che crea lavoro, visto che all'interno ospita società, servizi, sedi di istituzioni scientifiche e di ricerca come Il Tigem. Insomma, un enorme patrimonio da tutelare, soprattutto adesso che le scosse sembrano incalzare».

Un'opera che occupa un posto di tutto rilievo nell'Atlante dell'Architettura Contemporanea sotto l'egida della Direzione generale del Mic. È scritto sulla pagina web del ministero: «Progettare uno stabilimento industriale a Napoli, a meno di un decennio dalla fine della guerra, significava non solo porsi obiettivi di carattere tecnico, ma anche di carattere morale e ambientale. Il dialogo aperto tra Luigi Cosenza e Adriano Olivetti rese possibile l'inverarsi di tali aspirazioni in un'architettura straordinaria, in cui le tradizioni edilizie campane si intrecciano sapientemente con la ricerca della migliore soluzione funzionale e ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danni ingenti Le lesioni e i crolli parziali nel Comprensorio Olivetti (*Foto Antonio Cimino*)

acqua ORSINI SORGENTE DI PUGLIA



Cultura
Trump e il Belpaese
I libri d'impegno
da leggere in vacanza
di **Dionisio Ciccarese**
a pagina 6



Sport
Palmisano e altri big
Agli Europei di atletica
la Puglia cala sei assi
di **Pasquale Caputi**
a pagina 7

OGGI 32°
Sole e caldo
Vento: 17.28 Km/h
Umidità: 65%

LUN	MAR	MER	GIO
25° / 32°	24° / 33°	25° / 33°	26° / 32°

Dati meteo a cura di 3B METEO
Onomastici: Teresa, Romano

acqua ORSINI SORGENTE DI PUGLIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Dalla Vlora alle minacce di oggi

LA GRAMMATICA DELL'UMANITÀ

di **Davide Grittani**

Molti degli spettatori dell'*Odissea* di Christopher Nolan, unanimemente il film dell'anno, dopo essersi abbandonati alle tante considerazioni cui inducono il kolossal e il suo potente lascito etico, hanno finito per chiedersi «ma perché non è stato girato in Puglia?». Posto che una produzione (salvo quando tradisce la verità storica, come nel caso del "Leopardi pugliese" prodotto dalla Rai) sceglie di girare dove vuole, l'interrogativo che meriterebbe di sopravvivere a ogni curiosità dovrebbe essere «ma quanta Puglia c'è nella legge di Zeus?». Nell'estate del 1991 la costa tra Bari e Brindisi assistette al più grande sbarco di Ulisse in epoca moderna, quando a più riprese oltre 43 mila profughi albanesi approdarono senza nome e senza una missione (che non fosse «sopravvivere») su una terra che non li aspettava: in quei drammatici giorni, in ossequio alla legge di Zeus cui il film di Nolan fa continuamente ricorso, in tutta la Puglia comparvero centinaia di striscioni con scritto «qui nessuno è straniero». Questo dovremmo ricordare, non la mancata location della più grande vicenda umana mai tradotta in letteratura (Odissea, Omero). Dovremmo ricordare a noi stessi che, nei luoghi del vescovo di Mira, l'accoglienza degli stranieri è sempre stata un culto laico, una legge non scritta che fa dei pugliesi uno dei popoli più aperti ed eterogenei del continente. Solo in Capitanata ogni anno affluiscono dai 5 mila ai 10 mila Ulisse impiegati nella raccolta del pomodoro, delle olive e delle altre colture stagionali: ciascuno di loro lascia a casa una Penelope; ciascuno di loro non assiste alla crescita del suo Telemaco; ciascuno di loro prova a resistere al canto delle sirene, che ai loro occhi si manifesta sotto forma di un Occidente apparentemente comodo e agiato (in realtà spietato e indifferente).

Soprattutto gli studenti che stanno andando a vedere *Odissea*, dovrebbero sapere che la Puglia ha sempre praticato spirito di fraternità, messo gli stranieri nelle condizioni di sentirsi a casa, fatto in modo che la grammatica dell'umanità prevaricasse quella della contabilità. Fa impressione, al contrario, apprendere come una terra con questo istinto per la cura degli uomini si lasci suggestionare dalla remigrazione *tout court*, dalla espulsione pedissequa degli stranieri (senza limitarla a chi infrange la legge). Altro che location instagrammabili, il fantasma di Ulisse aleggia su una regione che ha sempre apparecchiato l'eterno banchetto di Itaca. Dove hanno mangiato tutti, soprattutto chi adesso vorrebbe erigere nuove mura a protezione di Troia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stretta di mano Il sottosegretario Marcello Gemmato con la premier Giorgia Meloni

Politica Gemmato e cosa c'è dietro la kermesse

A Bari il 4 settembre «Meloni l'ha scelta guardando ai Balcani»

di **Umberto Sperti**

Un governo aperto al confronto con gli altri Paesi e saldamente proiettato al centro del Mediterraneo. È questo, secondo il sottosegretario Gemmato, il motivo per cui la premier Meloni ha deciso di celebrare a Bari, il 4 settembre, il record per il governo più longevo della storia repubblicana.
a pagina 2

LE RISORSE DEL MUR

Alle università erogati fondi per 406 milioni

a pagina 2

Il parco Dopo le polemiche per il resort e il lido scoppia un nuovo caso. Le barche ormeggiano dove è vietato

Assalto al mare di Costa Ripagnola

Yacht e gommoni sfiorano la scogliera, scatta l'esposto a Capitaneria di porto e forestali

di **Giuseppe Di Bisceglie**

L'esposto di un cittadino, Gianni D'Accolti, apre un nuovo caso a Costa Ripagnola. Con una denuncia documentata fotograficamente, yacht e gommoni ormeggiano nella zona vietata del parco costiero, a trenta metri dalla scogliera.
a pagina 3

Eventi La mostra al Castello Carlo V di Lecce

Suoni e visioni per immergersi nel mondo di Shakespeare



Non una mostra tradizionale ma un'esperienza immersiva. Questo è "La materia dei sogni. Mondi e visioni dell'opera di Shakespeare", il percorso culturale e artistico tracciato dalla direzione regionale dei Musei nazionali Puglia nei sotterranei del Castello Carlo V. Sette installazioni raccontano il drammaturgo e poeta inglese attraverso vari linguaggi artistici: suoni, immagini, esperienze digitali, letture, colori. «Un lavoro artigianale ma ironico e magico», spiegano i due curatori Silvia Rigon e Peter Bottazzi. La mostra dedicata a Shakespeare sarà visitabile fino al prossimo 10 gennaio.
a pagina 5

Gallipoli Discoteca chiusa 15 giorni

Violenza sessuale su due minorenni Praja, alt alla musica

di **Nicolò Delvecchio**

Violenze sessuali su due minorenni, risse, intossicazioni da alcol. Per questi motivi il questore di Lecce ha chiuso per due settimane il Praja di Gallipoli.
a pagina 4



La discoteca Praja nel Salento

PREOCCUPAZIONI DEI BAGNANTI

Alghe in Adriatico e Ionio L'Arpa disattiva l'allarme

di **Cesare Bechis**
a pagina 3

Il dress code estivo dell'Arca

di **Francesco Petruzzelli**

Bermuda e gonne corte contro il caldo

Dimenticate cravatte e nodi stretti per gli uomini o lunghissime gonne per le donne. In Puglia fa troppo caldo - Bari resta sempre nelle città da bollino rosso - allora meglio «alleggerire» il dress code amministrativo e istituzionale. Mini rivoluzione per l'Arca Puglia Centrale, l'agenzia regionale per la casa, che con una nota del suo amministratore unico, Pietro De Nicolo (*foto*), ha deciso di consentire in ufficio ai dipendenti un abbigliamento più fresco. In sostanza pantaloncini e gonne un po' più corte realizzati con tessuti leggeri per combattere le alte temperature, «ma nel rispetto - si sottolinea nella direttiva - dei principi di sobrietà, decoro, correttezza e professionalità richiesti dal contesto lavorativo e dal rapporto con l'utenza». Ovviamente non è un «liberi tutti e spogliatevi tutti» all'insegna di costumi, pareo e sandali. Nella nota infatti si ricorda ai lavoratori di evitare «abbigliamento troppo informale o comunque non compatibile con il decoro richiesto a chi opera all'interno di una pubblica amministrazione». E, come dice De Nicolo, «l'auspicio è che sia una buona pratica per affrontare il cambiamento climatico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa dei Pini
Sorrisi & Cure
ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA
La cura che arriva a casa, con rispetto e professionalità.
CONTATTACI AL
080 34 67 611
Cassano delle Murge (BA)
www.villadeipinicassano.it







La denuncia
Gli yacht non possono ormeggiare al largo di Costa Ripagnola, parco regionale. Il conversanese Gianni D'Accolti ha inviato un esposto alla Capitaneria di porto, ai carabinieri e alla Regione per segnalare che molte imbarcazioni si fermano al largo di quella zona: non potrebbero farlo per le norme sulla navigazione e per la zona di interesse comunitario

«Costa Ripagnola, ormeggiare è vietato» Un esposto per tenere lontani gli yacht

Scatta la denuncia alla Capitaneria e ai carabinieri forestali: «Vigilate su quell'area»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI È una delle aree costiere più delicate del territorio barese. Si trova a Polignano a Mare: un tratto di costa in cui la tutela del paesaggio si intreccia con quella degli habitat marini. Parliamo dell'area di Costa Ripagnola, scelta dalla società Serim, che ne è proprietaria, per un resort tra i trulli. Progetto poi tramontato dopo l'istituzione di un parco costiero che comprende quel tratto di costa, destinato ora a spiaggia di lusso.

L'ultima vicenda riguarda la Grotta dei Ladroni, che si trova nell'area e in estate diventa luogo privilegiato per l'ancoraggio di imbarcazioni da diporto e yacht anche di grandi dimensioni. Eppure lì quei natanti non potrebbero ormeggiare. Per questo Gianni D'Accolti, cittadino di Conversano, noto per il suo impegno civile e le sue denunce pubbliche sulla sicurezza stradale, ha presentato un esposto alle autorità marittime, ai Carabinieri forestali e alla Regione (in quanto l'ente parco non è stato ancora costituito), chiedendo controlli sulla presenza delle imbarcazioni e sulla legittimità dei loro ancoraggi in quello specchio d'acqua.

Il punto sollevato non è soltanto la presenza delle imbarcazioni, ma la possibilità che possano sostare proprio in quella posizione, alla luce dei diversi limiti e delle forme di tutela che interessano l'area.

Nella sua segnalazione, D'Accolti richiama innanzitutto il limite dei 100 metri dalla costa rocciosa, previsto dalla disciplina sulla navigazione sotto costa. Chi supera quel limite rischia una sanzione amministrativa. Ma c'è un'altra questione e riguarda il perimetro della Zona Speciale di Conservazione (Zsc) «Fondali tra Polignano a Mare e Monopoli», appartenente alla Rete Natura 2000. Tale limite, per la tutela delle praterie di Posidonia, comincia a partire dai 30-60 metri dalla riva e si proietta verso il mare aperto. Insomma, ci sarebbe una corsia libera tra la roccia e il mare, larga 30-60 metri. Ma si tratterebbe di un'area comunque interdetta dal divieto di navigazione di cui si è accennato sopra. E, si badi, chi viola la Zsc, rischia la sanzione penale.



L'area del parco di Costa Ripagnola, a nord dell'abitato di Polignano a Mare

A questo quadro si aggiungono le disposizioni che riguardano il Parco naturale regionale Costa Ripagnola, istituito dalla Regione Puglia nel 2020. Proprio la legge istitutiva del Parco stabilisce che sono vietate «l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche e idrobiologiche delle acque». Nella parte marina introduce inoltre il divieto di «ancoraggio e la costruzione di campi ormeggio nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario».

Le norme
Segnalati i limiti per la navigazione e la tutela delle praterie di posidonia

Tra gli habitat presenti nell'area, come detto, c'è la Posidonia oceanica, la cui tutela rappresenta un ulteriore elemento richiamato nell'esposto. D'Accolti chiede quindi che venga verificata anche la posizione degli ancoraggi rispetto alle praterie di Posidonia e agli altri habitat protetti.

La segnalazione non nasce, secondo quanto riferito dal denunciante, da un episodio isolato. D'Accolti parla di «ancoraggi massivi» e riferisce di avere già segnalato in passato la presenza di imbarcazioni, anche di grandi dimensioni, nello stesso tratto di mare. In alcune occasioni, sostiene, dopo le segnalazioni i natanti si sarebbero spostati soltanto di poche decine di metri, continuando però a rimanere nella zona per l'intera giornata.

A corredo della denuncia vi sono delle documentazioni fotografiche delle imbarcazioni presenti nell'area: «Il mio obiettivo è quello di stimolare controlli mirati, urgenti e frequenti, sia per la sicurezza della balneazione ma soprattutto a tutela dell'ecosistema di quel tratto naturale che noi non vediamo ma che è prezioso almeno quanto la costa» commenta. Spetterà ora alle autorità accertare se esista, davanti al parco di Costa Ripagnola e nel tratto interessato dalle segnalazioni, uno spazio nel quale le imbarcazioni possano ancorare senza violare alcun aspetto della normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il resort esclusivo tra i trulli

La società Serim, proprietaria dell'area, aveva presentato una proposta per realizzare un resort tra i trulli a Costa Ripagnola, pochi chilometri a Nord di Polignano a Mare

La legge del 2020 e il parco costiero

Il progetto del resort è stato archiviato dopo che l'intera area è stata fatta rientrare nel Parco di Costa Ripagnola, istituito con legge regionale del 2020: si estende da Polignano a Monopoli

L'area diventa spiaggia privata

Tramontata l'ipotesi del resort e respinti i ricorsi di gruppi ambientalisti, la società Serim ha dato vita ad una spiaggia privata con un centinaio di ombrelloni: in funzione da qualche settimana

Il caso

Residui scuri, l'allarme dei bagnanti L'Arpa rassicura: «Fenomeni naturali»

Dall'Adriatico allo Ionio. L'esperto: «Effetto dell'alta temperatura del mare»

TARANTO Allarme tra i bagnanti che nelle acque delle coste pugliesi, sia sull'Adriatico sia sullo Ionio, stanno segnalando la presenza in superficie di materiale non subito riconoscibile e qualche momento di preoccupazione soprattutto per i bambini in acqua. Tuttavia si può stare tranquilli, la situazione è sotto controllo e non c'è alcun pericolo.

L'estate 2026, per quanto molto calda e afosa, non ha portato la mucillagine che caratterizzò alcune zone pugliesi durante la stagione estiva del 2024 con la sua gelatina presente anche in profondità. Queste formazioni che galleggiano sulla superficie e documentate nelle foto, secondo gli esperti dell'Arpa, appartengono a quello che viene chiamato «feltro algale» e non deve suscitare ansia.





Le immagini delle alghe avvistate sia nello Ionio, sia in Adriatico. Compaiono solo nelle ore in cui la superficie del mare è più calda

«Nessun rischio per nessuno – dice Nicola Ungaro, direttore Ambienti naturali di Arpa Puglia – perché è un fenomeno che capita con il caldo. Siamo in un periodo con una temperatura superficiale dell'acqua del mare che in alcune zone ha raggiunto i 30-31 gradi. In queste condizioni le macroalghe che vivono sulle rocce sott'acqua vicino la costa, soffrono. Il caldo in qualche modo le porta a morire e degradarsi. Il feltro viene così portato in superficie nelle ore più calde, si riscalda e poiché ha una densità minore dell'acqua sale in superficie. Queste situazioni vengono segnalate ai nostri uffici come presenti soltanto in certi orari, verso le 10 e le 12 e ci chiedono come mai non compaiono mai in serata e al mattino presto. Spieghiamo che di sera e al mattino presto le acque superficiali si raffreddano e il materiale va verso il fondo e non verso l'alto».

In altre parole la porzione più superficiale di queste alghe attaccate agli scogli si stacca con il caldo e sale in superficie, ma non è mucillagine né tanto meno, come qualcuno ogni tanto teme, escrementi. «Assolutamente no: sono fenomeni naturali – conclude Ungaro – che non presentano rischi per l'uomo. Se uno volesse potrebbe prenderli e annusarli, sentirebbe un odore di vegetale in decomposizione, null'altro».

> Nicola Ungaro
> Se uno volesse, potrebbe prendere le alghe e annusarle: sentirebbe un odore di vegetale in decomposizione

Dallo Jonio, a Torre Lapillo, e dall'Adriatico, a Pilone sulla costa di Ostuni, sono arrivate segnalazioni di schiuma in superficie. Anche in questi casi di simil bollicine non si tratta di fenomeni pericolosi. «Si verifica – continua Ungaro – quando il fitoplancton comincia a deteriorarsi, la sostanza organica resta in acqua ed emerge in superficie con il mare caldo e calmo. È un fenomeno ciclico durante le ore del giorno che non compare quando le acque diventano più fredde. Una prova olfattiva basterebbe ad allontanare il sospetto che si tratti di operazioni nascoste fatte con i detersivi, oppure di azioni fraudolenti. Che, caso mai, si farebbero quando la spiaggia è deserta e non nelle ore di affollamento. Quando queste schiume hanno colore e consistenza diversi noi indaghiamo ma i casi segnalati sono fenomeni naturali. Voglio anche precisare che quest'anno mucillagine non ne è stata segnalata e, in ogni caso, si presenta in modo diffuso e distribuita su tutta la colonna d'acqua sino in fondo e ne soffrono anche le reti dei pescatori».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 9 AGOSTO 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 188

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AMICA Chips



Cosetti e Barnabà

Tuffi d'argento per i due fidanzati

di **Lia Capizzi**
a pagina 36

Aveva 68 anni

Il dolore di Leo Messi: addio al papà Jorge

di **Carlos Passerini**
a pagina 35



AMICA Chips

Democrazie alla prova

L'AVVERSARIO INVISIBILE DELL'EUROPA

di **Barbara Stefanelli**

C'è un racconto, in fondo un po' pigro, che si ripropone da tempo: le democrazie liberali europee sarebbero sdraiate sul letto di morte, fiaccate all'interno dai populismi, aggredite all'esterno dalle autocrazie. Incapaci — dentro e fuori — di rispondere alle accelerazioni del mondo. È un racconto che custodisce il sortilegio delle profezie autoavveranti: più lo ripetiamo, aggiornato alle ultime crisi, meno comprendiamo quello che sta accadendo. Perché quello che sta accadendo ha sfumature complesse, che meritano di essere guardate e riguardate.

Innanzitutto, l'Ucraina che combatte. Letteralmente, allo sfinimento: contro un esercito di invasori, con morti e feriti quotidiani, con palazzi bombardati nel cuore delle città. E lo fa tenendo insieme due cose che sembravano incompatibili — il dispiegamento militare al fronte e la trasparenza sulle proprie contraddizioni in casa. Gli scandali per la corruzione, i ribaltoni tra i ministri che fanno capo al presidente Zelensky, le tensioni con i partner d'Occidente: tutto non oscurato, fino all'evidenza delle proteste di piazza a Kiev. È questa la differenza tra una democrazia che si difende e un regime che si arrocca.

A un altro livello, i governi europei duellano. Litigano, negoziano. Dietro i toni infiammati, anche sul contenimento dei flussi migratori — questione lacerante in ogni società, dalla Danimarca al Sudafrica — inseguono compromessi: contestati e rinfacciati, messi e rimessi al voto.

continua a pagina 24

La crisi Il report riservato degli 007 italiani: il pericolo islamista è concreto. Al setaccio le chat

«Ceuta, rischio terrorismo»

L'Ue sente Roma e Madrid: alt ai controlli. Migranti, monito di Mattarella

I RAPPORTI TRA I DUE PAESI

Quel legame da ritrovare dopo lo scontro

di **Paolo Lepri**

Sono passate poche settimane da quel venerdì di metà giugno in cui il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez scriveva queste parole su X al termine di un colloquio a Bruxelles con Giorgia Meloni: «La Spagna e l'Italia lavorano insieme per un'Europa forte, ambiziosa e con un proprio peso sulla scena mondiale, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo».

continua a pagina 24

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 5

PARLA IL VICEPREMIER SALVINI

«Difendere i confini? Non è sovranismo ma solo buonsenso»

di **Marco Cremonesi**



«Non è questione di sovranismo, ma di buonsenso e concretezza. Quando proteggiamo i nostri confini, difendiamo quelli di tutto il continente. L'Italia lo sta facendo, la Spagna no». Parla il ministro Matteo Salvini. È singolare che a sinistra, dopo decenni passati a negarlo, ora si riconosca che le ondate migratorie possono destabilizzare un Paese o un intero continente».

a pagina 5

FDI ATTACCA, POI LA SPIEGAZIONE

Spalle voltate a La Russa Tensione su Marcinelle

di **Fabrizio Caccia**

Durante la cerimonia per i 70 anni dalla strage di Marcinelle, spalle voltate mentre parla il presidente del Senato La Russa. Fratelli d'Italia denuncia la Cgil. Poi la spiegazione del sindacato belga che rivendica il gesto. «Siamo stati noi, siamo contro la presenza dei partiti fascisti».

alle pagine 14 e 15

LE IPOTESI ALLO STUDIO

Patente ai 17enni Le nuove regole per la strada

di **Mario Sensini**

Le nuove regole per la strada che il governo vuole varare entro metà ottobre. Queste le proposte sul tavolo: patente a 17 anni, sorpasso a destra in autostrada, sequestro istantaneo dei veicoli senza assicurazione, casco e targa per le bici elettriche, nuovi reati stradali, multe proporzionate alla gravità delle violazioni.

a pagina 18

PAVANA, LA FIGLIA AI FUNERALI

Libri, gatti e note per Guccini «Ha insegnato a farsi domande»

di **Giusi Fasano**



L'addio a Francesco Guccini nella sua Pavana. Non c'è corteo funebre, niente corone di fiori né campane a morto, come ha voluto la sua famiglia. Ma il «Maestrone» è sulla bocca di tutti. La sua discrezione, la sua gentilezza d'altri tempi. «Buon viaggio, babbo» lo saluta la figlia Teresa.

da pagina 8 a pagina 11
Brognoli, **Corneo** e **Cruccu**

L'intervista Il no al ruolo in Nazionale: «Resterà un cruccio»



La verità di Maldini: la mia rottura con Malagò

«Malagò ci disse: scegliete voi il ct. Poi cambiò idea». Guardiola — «era tentato, scriveva già le formazioni», Pirlo — «contro di lui solo pretesti» —, De Rossi e Grosso — «erano gli altri nomi». Paolo Maldini rompe il silenzio.

di **Aldo Cazzullo**

alle pagine 22 e 23

IL PARTITO DI TRUMP

Se il prezzo del burrito divide i Maga

di **Matteo Persivale**

Il burrito è una tortilla di farina di grano, farcita di carne, fagioli, riso e formaggio. Il prezzo è schizzato a 20 dollari tanto da scatenare l'universo Maga e dividerlo. Nel dibattito interviene anche il vicepresidente Vance. I repubblicani non vogliono irritare i loro elettori.

a pagina 12

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

DIETRO LE MASCHERE DEL GENERALE

Chi sono Santa Cecilia, l'Uomo di Atlantide, Ivan Drago, il Merovingio? No, non è il programma di una fiera del cosplay. Sono alcuni membri del centro studi di Roberto Vannacci, con sede a Castellar Ponzano, vicino a Tortona. La missione? Tradurre i valori di Rinascimento Nazionale in strumenti di crescita culturale.

Peccato che alcuni di questi «intellettuali» sfoggino curricula senza effetti speciali, mentre altri sono soltanto un volto generato dall'IA e un nickname. Perché questa carnevalata? Dietro quelle maschere si nascondono agenti sovietici dormienti, alti ufficiali infedeli, fiduciari putiniani o, più banalmente, persone che si vergognano di firmare?

Squadra Avatar e nickname La squadra misteriosa del centro studi di Vannacci

La spiegazione del centro studi rasenta il sublime: «Non tutti coloro che pensano possono permettersi di firmare. Non per viltà, ma per responsabilità: verso un ruolo, verso un'istituzione, verso chi dipende da loro». Sarebbero voci «autorevoli, informate, spesso insostituibili», talmente preziose da essere tenute sotto copertura.

Così il pensiero vannacciano finisce nel programma protezione testimoni. Fa sorridere che chi predica il coraggio di dire ciò che gli altri tacciono debba affidarsi ad avatar. Più che un centro studi sembra un centro travestimenti. Dove chi ci mette la faccia è il generale, una «maschera» di cui faremmo volentieri a meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(il Corriere dell'estate)

Cortina, Andreotti e quelle vacanze dalle Orsoline



di **Fabrizio Roncone**

a pagina 21

Un'estate in blu

Dall'1 al 31 agosto tutto il catalogo Sellerio con il 20% di sconto*

Sellerio editore Palermo

*Sono esclusi dalla promozione i libri usciti negli ultimi 6 mesi

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

9 771120 498008 60809

Migranti, crisi Spagna-Italia Mattarella: rispettare la dignità

Il governo Sánchez avvia i controlli. Il commissario Ue; va ripristinata la fiducia tra gli Stati

MILANO Bruxelles cerca di disinnescare la crisi Roma-Madrid. Finora, senza risultati evidenti. Ieri la giornata è iniziata con la lettera inviata dal ministro degli Interni spagnolo, Fernando Grande-Marlaska, alle autorità dell'Unione europea, per informarle formalmente sulla decisione di ripristinare fino al 7 settembre i controlli alle frontiere, negli aeroporti e nei porti, per i viaggiatori provenienti dall'Italia (viene controllato il 5-10%). Il governo Sánchez giustifica la misura con « l'evoluzione della situazione migratoria all'interno dell'area Schengen e, in particolare, la pressione migratoria osservata lungo la rotta del Mediterraneo centrale, che attualmente sta interessando l'Italia». La lettera aggiunge che «sono state individuate difficoltà pratiche nell'applicazione dei meccanismi europei per l'accertamento delle responsabilità in materia di protezione internazionale, una situazione aggravata dall'attività di reti criminali transfrontaliere legate alla migrazione irregolare». In realtà, quella di Madrid è un'evidente (e simbolica) ritorsione al rifiuto del governo Meloni di revocare l'analoga (e simbolica) misura adottata dopo l'ingresso dal Marocco di oltre 72.000 migranti illegali nell'exclave spagnola di Ceuta.

A breve giro di posta è arrivata la reazione del Commissario europeo per gli Affari interni e la migrazione, l'austriaco Magnus Brunner, che ha sentito telefonicamente sia Marlaska sia il ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi. Con un post su X ha tentato di gettare acqua sul fuoco, affermando che «entrambi i governi hanno assicurato che i controlli alle frontiere interne sono temporanei». «Le autorità spagnole ci hanno assicurato che gli eventi di Ceuta non avranno ripercussioni durature sullo spazio Schengen», ha scritto Brunner, «ecco perché dall'Italia giungono segnali secondo cui i controlli potrebbero essere presto revocati».

Un auspicio più che una promessa. Bruxelles deve salvare a tutti i costi l'accordo di Schengen, che permette la libera circolazione senza controlli alle frontiere interne dell'Unione europa. E, fra le righe del post di Brunner, è palese l'invito a chiudere in fretta la *querelle* diplomatica. Il Commissario sottolinea «i progressi che abbiamo compiuto nella lotta all'immigrazione clandestina» ma pure «che la fiducia tra gli Stati membri è la nostra risorsa più preziosa». A buon intenditor....

Sulla questione migranti e sulla crisi di Ceuta è intervenuto ieri anche il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, che ha invitato a una «gestione dei flussi migratori che obbedisca a criteri di rispetto della dignità delle persone»: «Siamo invitati a riflettere sul prezzo umano pagato e ad agire affinché simili sciagure non abbiano a ripetersi», ha detto.

Le notizie, e gli allarmi, in arrivo da Ceuta non sono certo rassicuranti. Madrid sostiene che quasi tutti i 72.000 migranti entrati irregolarmente, a nuoto o via terra, settimana scorsa sono rientrati in Marocco. Ieri, però, il presidente della Città autonoma, Juan Jesús Vivas del Partito popolare (opposizione), ha smentito il governo socialista di Pedro Sánchez — che fra mille polemiche resta silente e in vacanza alle Canarie —: la situazione nell'exclave spagnola in terra africana, afferma Vivas, è tutt'altro che regolarizzata e tra 8.000-11.000 migranti starebbero ancora vagando per i quartieri della città e nei boschi circostanti. E altri potrebbero arrivarne presto.

In attesa che si sgretoli, o almeno si ridimensioni, il muro tra Spagna e Italia, dal Marocco arriva il bilancio dei morti, ormai finiti in secondo piano: 141 corpi sono stati ripescati in mare su entrambi i versanti della costa.

S. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strappo

- Il 31 luglio, dopo l'arrivo dei migranti a nuoto a Ceuta, l'Italia ha sospeso per un mese il Trattato di Schengen con la Spagna
- La Spagna ha chiesto un dietrofront all'Italia, che però ha confermato la misura almeno fino al 15 agosto. Madrid ha ripristinato i controlli nei porti e negli aeroporti per i viaggiatori dall'Italia



Attese Controlli ai viaggiatori in arrivo dall'Italia ieri all'aeroporto di Madrid-Barajas

L'intervista

di **Sara Gandolfi**



A Bruxelles La presidente del Consiglio Giorgia Meloni (FdI), 49 anni, insieme al primo ministro socialista spagnolo Pedro Sánchez, 54, lo scorso 23 ottobre a margine della riunione del Consiglio europeo *(Ap)*

«Qui sugli stranieri politiche progressiste Per questo Roma ci considera nemici»

Il regista Trueba: ma abbiamo risultati migliori

«Il governo italiano ha approfittato dell'occasione. Cerca di collegare il massiccio arrivo di immigrati a Ceuta — cosa già avvenuta in passato a causa delle pressioni del Marocco — alla regolarizzazione degli immigrati che ha attuato il governo spagnolo, persone che vivono qui da cinque o sei anni». Lo scrittore e regista David Trueba, autore di libri di successo come *Cari Bambini* (Feltrinelli) e del documentario *A este lado del mundo* ambientato a Melilla, cerca una spiegazione «dietro le quinte» alla crisi fra i due cugini del Sud.

E quale sarebbe il motivo?

«Il governo Meloni non vuole regolarizzare le migliaia di immigrati clandestini che lavorano nel suo Paese. E considera nemico un governo che sta ottenendo risultati economici migliori dell'Italia attuando politiche progressiste e umanitarie».

Perché nessuno — né la Spagna, né l'Italia, e neppure l'Europa — punta invece il dito sul Marocco?

«Perché il Marocco, come la Turchia, riceve fondi dall'Unione europea per fermare l'immigrazione alle sue frontiere. Entrambi questi Paesi sono gli eserciti dell'Europa meridionale. Da anni vengono pagati per agire come una diga. È periodicamente il Marocco fa una dimostrazione di forza a Ceuta e Melilla».

Ritiene giusto che la politica migratoria europea venga discussa con Paesi come Marocco, Libia o Turchia?

«No, fa parte della disumanizzazione. È ciò che definisco "l'esternalizzazione della tortura". E l'idea di estendere questa strategia, come vuole Meloni, con campi di internamento per immigrati al di fuori dei confini europei, non è che un'ulteriore manifestazione del cinismo totale e assoluto con cui alcuni governi di destra cercano di convincere i propri elettori di possedere una formula magica contro gli immigrati. È una cinica esportazione di sofferenza, senza alcun rispetto per i diritti umani, verso luoghi dove i cittadini italiani possono rimanere indifferenti. Finché gli elettori non si renderanno conto della grande ipocrisia che si cela dietro questa retorica, la destra continuerà ad accumulare voti. Anche in Spagna».

La ricetta Sánchez per i migranti, invece, funziona?

«È la meno peggio. Non esiste una buona politica migratoria, perché l'unica vera soluzione sarebbe stabilizzare i Paesi di origine ma non sembra esserci né l'intenzione né il budget per farlo. A Ceuta, la priorità è stata salvare vite umane, cercare di impedire che lo Stato spagnolo diventi l'assassino di persone innocenti che vengono usate per pressioni politiche. La regolarizzazione, invece, mira a garantire che lavoratori che hanno messo radici e lavorano nel Paese da anni abbiano contratti legali».

Però la gente ha paura degli immigrati che invadono le città, i paesi, i quartieri...

«La paura di chi è diverso fa parte della natura umana. Dobbiamo far sì che siano percepiti da una prospettiva più umana, soprattutto tra le classi lavoratrici. L'immigrazione è guidata dalla domanda economica, da grandi aziende, edilizia, agricoltura, che hanno urgente bisogno di manodopera. A basso costo. Invece di incolpare gli immigrati, gli europei dovrebbero interrogarsi sul proprio modello economico. E se un governo non regolarizza immigrati che vivono nel Paese da anni, è perché intende continuare a sfruttarli senza concedere loro i diritti del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



- David Trueba, 56 anni, regista, sceneggiatore e scrittore spagnolo. Il suo ultimo film è *Siempre es invierno* (2025), adattamento cinematografico del suo romanzo *Blitz*

Le ricette

Quella di Sánchez è la meno peggio. E la regolarizzazione garantisce i lavoratori

Il documento

di **Simone Canettieri**

Il rapporto degli 007: il rischio terrorismo a Ceuta è concreto Regia dietro gli arrivi

Il dossier con le informazioni dei Servizi di Madrid

ROMA L'allarme terrorismo islamista a Ceuta è concreto. E c'è «una regia» dietro la mobilitazione social. La crisi diplomatica fra Italia e Spagna non è figlia solo dello scontro politico tra il modello socialista di Pedro Sánchez e quello conservatore di Giorgia Meloni. No, si poggia soprattutto sul rischio che l'exclave possa, per la sua storia, essere un centro di «radicalizzazione e reclutamento jihadista, con diverse decine di persone, originarie dell'area, partite in passato per combattere in Siria e Iraq».

È il quadro fornito dai servizi di intelligence al governo. Il dossier è frutto anche delle informazioni condivise dagli 007 spagnoli in queste ore. Inoltre, i servizi segreti italiani stanno monitorando il passaparola in vista della nuova e annunciata invasione di migranti. Che potrebbe accadere prima del 15 agosto, data rilanciata nei giorni scorsi attraverso un tam tam social. «Colpiamoli il giorno 10 e non l'11. Ci sono manifestazioni per il giorno 9», si legge nelle chat private di WhatsApp condivise dai gruppi Facebook monitorati. Dalle discussioni analizzate «si osserva già una tendenza ad anticipare la data» della nuova migrazione di massa. Nelle informazioni riservate finite sul tavolo del governo sono presenti anche differenti punti di partenza.

Sui social
Sono monitorati i messaggi su chat e social su una nuova possibile invasione

Chat e social network

È un gioco orchestrato di rimbalzi. Chi rilancia il nuovo esodo sono utenti di Tik Tok — «spesso gestori multipli di gruppi e usuari di numeri telefonici marocchini» — che inviano link WhatsApp a gruppi Facebook. I gestori di queste chat multiple, a differenza della precedente invasione di migranti, non sono anonimi. Nei gruppi Facebook avviene il secondo passaggio. La diffusione del link che rimanda alle chat organizzative avviene da utenti che non condividono altri contenuti. Sono attivi solo su questo fronte. Di più: «Un numero limitato di membri utilizza la stessa utenza in più gruppi». Attenzione però: secondo il report, i telefoni usati da questi utenti hanno numeri provenienti da diversi Paesi. Come Usa, Egitto, Algeria, Tunisia, Libia e Senegal. Secondo le informazioni a disposizione, i gruppi in questione sono animati da persone «con interessi investigativi, intelligence, giornalistici accademici o personali». Per la nostra intelligence è in corso «una regia per la campagna» di mobilitazione in vista di un nuovo esodo di migranti verso Ceuta con possibilità, appunto, «che sia anticipata» la data di sabato prossimo. La regia «non è attribuibile per il momento» a un attore specifico. Infine, c'è un altro allarme: i gruppi Facebook monitorati sono sfruttati anche da «trafficanti di esseri umani» pronti a fare business sulla pelle di tanti disperati in questo momento in cui Ceuta è sulla bocca dell'Europa e del mondo nonché al centro dello scontro fra due governi.

L'allarme terrorismo

I timori che dietro la migrazione di massa si nasconda anche il reclutamento e radicalizzazione di terroristi è messo nero su bianco. E non sarebbe una novità. In particolare a Fnideq (Castillejos), a pochi chilometri da Ceuta, l'area «è stata spesso soggetta a operazioni di antiterrorismo congiunte tra Spagna e Marocco per disarticolare reti jihadiste transfrontaliere». I rischi di «sicurezza e di terrorismo per l'Italia» sono stati evocati venerdì nella nota di Palazzo Chigi nella quale si annunciava la decisione di non voler riaprire subito Schengen nonostante l'ultimatum di Madrid.

Le mosse della Spagna

Una nuova ondata migratoria verso Ceuta è tenuta in grande considerazione dal governo di Sánchez. Lo fa capire il dispositivo di sicurezza messo in piedi nelle aree di confine in collaborazione anche con le autorità marocchine. Da Madrid fanno sapere a Roma che è stata consolidata la barriera pneumatica galleggiante, di circa 500 metri, posizionata presso il confine marittimo con il Marocco. Non solo: la «Santa Maria» e la «Navarra», due fregate della Marina militare spagnola, pattugliano la baia. Intanto duemila militari sono presenti nell'exclave a cui si aggiunge il numero — «fortemente incrementato» — della Guardia Civil e della Policía Nacional. L'uso di droni e sorveglianza attiva al confine sono stati messi in campo anche a Melilla. Per il governo spagnolo queste misure sono «adeguate» a sostenere e respingere un'altra crisi. I dispacci del governo marocchino, invece, parlano di una situazione «stabile» al momento a Ceuta e Melilla. I minori non accompagnati arrivati gli scorsi 30 e 31 luglio saranno sottoposti alle procedure di identificazione e, nel rispetto delle leggi spagnole, rimpatriati. La loro presenza non «configura, allo stato, elementi di particolare criticità». Sebbene queste aree siano utilizzate «come punti di raccolta da parte di soggetti intenzionati a tentare l'attraversamento irregolare della frontiera».

Le operazioni
Vicino all'exclave sono già state compiute «operazioni contro alcune reti jihadiste»

La parola

EXCLAVE

L'exclave è una porzione di territorio di uno Stato separata geograficamente dal resto del territorio nazionale, essendo circondata da uno o più Stati o separata da un tratto di mare. Ceuta è una delle exclave spagnole in Marocco (lo è dal 1668, quando il Portogallo ne cedette formalmente la sovranità con il Trattato di Lisbona)

Ceuta, 30 luglio



Via mare L'arrivo in massa a nuoto dei migranti dal Marocco che hanno tentato di entrare nell'exclave spagnola *(Ap)*

Ceuta, 2 agosto



Via terra I migranti entrati in Spagna scortati dai militari verso il confine per essere rimpatriati in Marocco *(Ap)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hormuz, l'Iran frena la riapertura E detta le condizioni a Washington

I pasdaran colpiscono una nave emiratina. E sulla tv degli ayatollah un video di Mojtaba

Ogni guerra ha tanti racconti quanti sono i suoi protagonisti, e in questa, tra Washington e Teheran, le narrazioni che si intrecciano intorno a Hormuz sembrano appartenere a due conflitti diversi. La propaganda non mente quasi mai apertamente, si limita a scegliere quale pezzo di verità mostrare, e nello scarto tra ciò che si dice e ciò che accade sta la sostanza delle cose.

Da una parte, Teheran ripete da giorni che l'accordo con l'Oman sulla rotta di navigazione delle navi nello Stretto è molto vicino, ma avverte che quell'intesa non equivale automaticamente alla riapertura del passaggio, come vorrebbe Donald Trump. Dall'altra, il vicepresidente americano JD Vance parla a *Fox News* con la sicurezza di chi ha in mano la partita, anche se i fatti sembrano raccontare tutt'altro. «Stiamo parlando con gli iraniani e cerchiamo di massimizzare la quantità di petrolio e gas che passa attraverso lo Stretto», ha detto, presentando il confronto come una trattativa condotta da una posizione di forza, dopo aver «distrutto il loro programma nucleare» e averne «ridotto radicalmente le capacità militari». «Se non cambiano, continueremo ad applicare tutta la pressione possibile», ha aggiunto, sottolineando di non fidarsi delle rassicurazioni di Teheran sui pedaggi: «Non guardiamo alle parole, ma alle azioni».

A deciderle, quelle azioni, sono i Guardiani della Rivoluzione, che respingono ogni automatismo tra il negoziato con Muscat e la riapertura di Hormuz. Il regime ha già pronta una lista di condizioni per Trump, pubblicata da Mohammad Bagher Zolghadr, segretario del Consiglio supremo per la Sicurezza nazionale. Le spaccia come richieste del popolo iraniano: fine del blocco navale, ritiro delle forze americane, chiusura della guerra, risarcimenti e sblocco dei beni congelati. «Finché l'America non correggerà il proprio comportamento, lo Stretto non riaprirà», ha avvertito. Sulla stessa linea il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, che parla di intesa «molto vicina» con Muscat, ma pretende anche risarcimenti per «le violazioni del Memorandum di Islamabad». Mentre gli Emirati denunciano un nuovo attacco iraniano contro una nave della compagnia Adnoc.

Il vicepresidente
JD Vance: «Se non cambiano posizione, applicheremo tutta la pressione possibile»

I numeri raccontano una regione ancora paralizzata. Prima della guerra, attraverso Hormuz transitava un quinto delle esportazioni mondiali di petrolio e gas, circa 130 navi al giorno. Nell'ultima settimana, secondo la società di analisi Kpler, poco più di una dozzina.

Ieri la tv di Stato iraniana ha mandato in onda un video senza data della Guida suprema Mojtaba Khamenei, che molti giudicano vecchio o costruito con l'intelligenza artificiale. Forse un tentativo del regime di soffocare le voci sulla salute del nuovo leader che l'opposizione racconta essere gravemente compromessa.

G. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Yemen



Bombe Houthi sull'esercito L'Onu: «Rischio escalation»

Il governo dello Yemen in esilio ha replicato agli attacchi degli Houthi con una serie di raid contro le roccaforti della milizia filo-iraniana che controlla buona parte del Paese. Sono le Nazioni Unite a mettere in guardia dai rischi di escalation. La reazione del governo, che dall'esilio in Arabia Saudita controlla reparti armati dislocati nello Yemen, è arrivata dopo che gli Houthi tra giovedì e venerdì hanno preso di mira obiettivi militari e civili nelle province di Marib e Hadramout. Il blocco dei porti sauditi sul Mar Rosso, annunciato il mese scorso dalla milizia vicina a Teheran, rende ancora più incandescente la situazione. Prima vittima è la popolazione civile, martoriata da anni di guerra civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Greta Privitera**



In spiaggia Famiglie iraniane a Bandar Abbas, città affacciata sullo Stretto di Hormuz, osservano alcune navi da carico ancorate al largo (*LaPresse*)

«Nella partita dello Stretto Trump è stato sconfitto E sul transito dovrà subire il controllo del regime»

Vali Nasr: «Un mese di bombe ha portato a questo»

«Trump ha fallito, ed è una sconfitta enorme». Vali Nasr, professore alla Johns Hopkins e tra i massimi esperti d'Iran, è netto nel giudizio su cosa sta succedendo intorno allo Stretto di Hormuz, dove Oman e Iran stanno chiudendo un'intesa che riscriverà gli equilibri del Golfo.

Siamo di nuovo davanti a negoziati, questa volta tra Oman e Iran. Che ruolo hanno gli Stati Uniti?

«Un mese fa, Trump ha deciso che il Memorandum d'intesa non gli piaceva più e ha provato a togliere con la forza lo Stretto all'Iran, bombardando con missili e droni, convinto di riportare il regime al tavolo molto più debole. Ancora una volta non ha funzionato».

E quindi?

«Non poteva continuare a bombardare, anche perché sta esaurendo le munizioni, e non voleva nemmeno un'escalation piena. È tornato a chiedersi se fosse possibile riparlare. Gli omaniti sono andati in Iran con l'approvazione di Washington, e sono iniziati i tavoli su Hormuz: Muscat e Teheran stanno riscrivendo l'articolo 5 del Memorandum, quello che aveva fatto saltare la tregua».

Le condizioni sono favorevoli alla Repubblica islamica?

«Sono persino migliori di quelle precedenti, che già consideravamo una vittoria degli ayatollah. Ora stanno mettendo nero su bianco che le navi non possono entrare se non passando per le acque iraniane, e possono uscire solo dal canale concordato con l'Oman. Si parla anche di pedaggi. Nessuna "redistribuzione" del controllo, come sperava Washington. Un mese di bombardamenti americani hanno portato a questo».

Chi è



- Vali Nasr, politologo, è nato a Teheran nel 1960
- È stato consigliere di Barack Obama, ora insegna alla Johns Hopkins University

Trump aveva promesso un ritorno alle condizioni pre-guerra.

«Il futuro non sarà mai più come il passato. D'ora in poi sarà l'Iran a controllare lo Stretto. È una conseguenza diretta del conflitto, ed è la più grande sconfitta di Trump».

E il suo errore più grande?

«Credere che l'Iran fosse debole, e poi, invece di negoziare seriamente, continuare a intensificare la guerra. Semplicemente non funziona con il regime».

Cosa significa Hormuz in mano iraniana per il Golfo?

«Nel breve termine, Qatar, Kuwait e Iraq hanno bisogno che lo Stretto riapra per tornare a esportare gas e petrolio. Anche Arabia Saudita ed Emirati vogliono che la guerra finisca al più presto. La priorità assoluta, ora, è la riapertura, per le economie».

Si è parlato di una rotta alternativa saudita.

«Potrebbe essere un obiettivo di lungo periodo. Nel frattempo cresce l'escalation sul Mar Rosso, e servirebbe una campagna militare molto più vasta per pacificare anche quell'area. Con l'inverno alle porte, interruzioni nel flusso di gas si sentirebbero in Europa e sulla guerra in Ucraina, perché più dura questa situazione, più cresce l'influenza russa grazie al gas e al petrolio».

Corriere.it
Le notizie dal mondo, con analisi e aggiornamenti in tempo reale, sul sito del «Corriere della Sera»

L'Iran avrà un ruolo più centrale nella regione?

«Molto più importante, e non sarà più contenibile. Gli Stati Uniti avranno meno capacità di gestire la regione, non solo perché hanno mostrato di non averne gli strumenti, ma perché il rischio maggiore, negli ultimi anni, è arrivato prima da Israele con Gaza, poi dall'America stessa. L'Iran è una minaccia, certo, ma non è stato lui a iniziare questa guerra».

L'America si ritirerà, almeno in parte?

«Sì. Il modo in cui Trump si è mosso finora non è stato né saggio né efficace; la tecnologia militare è cambiata, e non credo che i Paesi della regione desiderino ancora la stessa presenza militare americana: non la vedono più come garanzia di sicurezza, ma piuttosto come un rischio da gestire».

Il regime iraniano è stabile?

«Abbastanza, per ora, ma è più facile sembrarlo in mezzo a una guerra. Le questioni economiche e politiche torneranno centrali solo a conflitto finito. Oggi, del resto, c'è più divisione a Washington tra Vance e Rubio che a Teheran».

Troveranno una soluzione negoziale?

«Sarà difficile per Trump dire sì all'accordo tra Oman e Iran, sa che è una sconfitta anche se la spaccerà per vittoria davanti alle telecamere. Ma qual è l'alternativa? Proveranno a riaprire i negoziati, però agli iraniani oggi non importa cosa pensi Washington: non si fidano più, e hanno deciso di andare avanti per la loro strada, stanno dicendo: Hormuz è nelle nostre mani, prendere o lasciare».

E Netanyahu?

«Non ha più carte da giocare. È stato lui a trascinare Trump in questa guerra, e vorrebbe che continuasse. Ma non può garantire la vittoria. Oggi lui può solo provare a rallentare gli accordi».

Le spaccature
Oggi c'è maggiore divisione alla Casa Bianca tra Vance e Rubio che tra gli ayatollah

Tornerà la guerra su vasta scala?

«Potrebbe, tra qualche mese. Nulla di quello di cui abbiamo parlato risolve le cose in modo permanente. È solo il primo passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky agli Usa: i Patriot non bastano Nuove vittime a Kiev

Cade un drone in Bulgaria. Colpito sito di Wildberries

La prima visita di Volodymyr Zelensky in Serbia, stretta alleata di Mosca nello scacchiere balcanico, non ha portato nessuna buona notizia a chi spera nella pace tra Russia e Ucraina. Il 1.627° giorno di guerra è passato più o meno come i precedenti e come passeranno i successivi: quattro persone uccise negli attacchi missilistici su Kiev (tra cui due nonni e un nipote), un deposito della Wildberries colpito dai droni ucraini oltreconfine, un altro drone ucraino caduto per errore in territorio bulgaro, l'annuncio di Berlino di due droni probabilmente russi avvistati nei cieli sopra una base militare tedesca nel Nord Reno-Vestfalia giovedì sera, dopo il ritrovamento di «un fratello» inesploso nei pressi di un cargo ucraino all'aeroporto di Lipsia.

A Belgrado, in margine all'incontro con il presidente Aleksandar Vucic, Zelensky ha detto che c'è un accordo con gli Stati Uniti per rifornimenti mensili di batterie Patriot, ma che il loro numero «non è sufficiente» per difendere il Paese dai missili di Putin. Il presidente chiede all'Europa di farsi avanti e si dice pronto ad acquistare sistemi di difesa anche da Israele, con cui «il dialogo è in corso». Da parte sua Vucic, camminando sulle uova stretto com'è tra l'alleato russo e l'Unione europea di cui la Serbia vorrebbe far parte, ha riconosciuto il sostegno «all'integrità territoriale di tutti i Paesi e quindi anche dell'Ucraina», senza fare cenno a chi quella integrità sta violando da quattro anni e mezzo. Sui media russi rimbalza intanto la flebile notizia diffusa dall'agenzia governativa *Tass* circa un possibile viaggio degli inviati «tuttofare niente di fatto» di Donald Trump nella regione: Steve Witkoff e Jared Kushner potrebbero volare a Kiev e al Cremlino nei prossimi giorni, ma non ci sono conferme.

Dal fronte Mosca annuncia la conquista della località di Ivanovka, nella regione di Kharkiv, mentre registra il ferimento di quattro persone in un raid di droni ucraini nell'area di Belgorod. Gli attacchi missilistici russi hanno colpito nella notte tra sabato e domenica diciotto regioni dell'Ucraina, ha orgogliosamente fatto sapere (alla propria opinione pubblica) il ministero della Difesa moscovita, secondo cui l'Armata di Putin avrebbe preso a bersaglio non una famiglia con nonni e nipote a Kiev ma uno stabilimento che produce missili da crociera Flamingo.

Nella capitale ucraina ieri migliaia di persone fuori e dentro la cattedrale di San Volodymyr hanno partecipato ai funerali di Oleksiy Yukov, soprannominato «il raccoglitore di anime». Aveva quarant'anni e per metà della sua vita aveva recuperato i corpi dei militari uccisi in guerra, molti dei quali russi. In tante guerre: originario del Donbass, Yukov aveva cominciato da ragazzo, dopo essersi imbattuto casualmente nei cadaveri di soldati sovietici scomparsi durante la Seconda guerra mondiale. Un gioco diventato missione: Yukov aveva fondato Platsdarm, testa di ponte, un'organizzazione che si prefiggeva di dare dignitosa sepoltura ai caduti. Già nel 2022 Oleksiy aveva perso un occhio e riportato ferite alle gambe. Una mina non lo ha risparmiato il 5 agosto, durante una missione di recupero. Sulla sua bara la moglie Evhenyia, vestita di bianco, ha promesso di continuare la missione di un uomo che andava in cerca dei morti senza badare al colore della loro divisa. Chi costruirà una testa di ponte tra i vivi?

Michele Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

di **Paolo Valentino**



L'esplosione Un magazzino di Wildberries in fiamme dopo essere stato colpito da un drone ucraino. Dalla metà di luglio a oggi l'Ucraina ha compiuto più di 20 raid contro le strutture del colosso russo dell'e-commerce. Nel tondo, la co-fondatrice dell'impresa, Tatyana Kim, russa di etnia coreana nata in Cecenia, nel 1975 (*Afp*)

Dal trilocale all'impero da 8 miliardi Kim, la zarina finita sotto attacco

Fondatrice dell'Amazon russo, i magazzini ora sono un «obiettivo militare»

Finora, nella sua vita spericolata, aveva gestito (con successo) «soltanto» sparatorie con gli scherani dell'ex marito. Ora Tatyana Kim è in guerra. La donna più ricca della Russia deve infatti affrontare gli attacchi devastanti dei droni ucraini contro i magazzini di Wildberries, l'equivalente di Amazon nella Federazione, l'e-commerce che ha creato nel 2004 ed è diventato uno dei cardini dell'economia di consumo russa.

Dalla metà di luglio sono ben 23 i raid notturni lanciati da Kiev contro altrettanti capannoni dell'azienda sparsi attraverso gli undici fusi orari, distruggendo merce, strutture e causando la morte di nove dipendenti: secondo Data Insight l'azienda ha perso finora un terzo della capacità di stoccaggio e beni per 480 miliardi di rubli, pari a quasi 6 miliardi di dollari.

È un salto di qualità nella controffensiva ucraina, che dopo aver preso di mira impianti e depositi petroliferi, provocando penurie e un forte calo della capacità di Mosca di raffinare ed esportare greggio e gas, porta la guerra nelle case dei russi, colpendo la vita quotidiana. Kim condanna i raid come «attacchi terroristici», accusando il «nemico» di voler «suscitare panico e shock tra la popolazione». Volodymyr Zelensky ribatte che si tratta di obiettivi militari legittimi, poiché Wildberries vende e distribuisce beni per uso bellico come droni e sistemi di navigazione.

Nata nel 1975 a Grozny, in Cecenia, da una famiglia russa di etnia coreana, Tatyana Kim è un'ex insegnante d'inglese che ha fatto di necessità virtù. Aveva 25 anni quando conobbe il futuro marito, Vladislav Bakalchuk, tecnico informatico diventato imprenditore di successo. L'idea della piattaforma le venne nel 2004, poco dopo aver avuto la prima di sette figli, mentre era in congedo maternità nel suo appartamento di Mosca: non aveva tempo per trovare tutto quello che serviva alla bambina. Così, aprì un sito dove si vendevano scarpe e indumenti per piccoli dai cataloghi Otto e Quelle. Vladislav si occupava degli aspetti tecnici, Tania faceva il resto: ordinava i prodotti, ne caricava le foto, rivendeva, raccoglieva, consegnava personalmente. Dettaglio importante, la storia ufficiale di Wildberries dice che la società nacque senza capitale. In realtà fu il marito, che aveva appena venduto un provider Internet da lui creato, a fornire quello iniziale, stimato in diversi milioni di dollari.

Il divorzio turbolento
L'ex marito (e socio) ha assoldato dei ceceni armati da Kadyrov per «negoziare» la rottura

L'ascesa fu travolgente. Dal trilocale sulla Moscova, al primo capannone, a una densa rete di punti di ritiro con tanto di camerini per la prova, Wildberries oggi copre l'intero territorio della Russia e più di metà della popolazione fa (o meglio, faceva prima dei raid) almeno un ordine al mese sulla piattaforma. L'invasione dell'Ucraina, con il ritiro di quasi tutte le compagnie occidentali, è stato un bonus ulteriore.

All'inizio avventura puramente imprenditoriale, Wildberries incrociò la politica nel 2021, quando Kim si iscrisse al Fonte Popolare Panrusso, la coalizione di partiti che sostiene Putin; entrò nel board di una grande banca pubblica e iniziò a mettere a punto ambiziosi progetti espansivi. Nel 2024 concluse una strana fusione con l'azienda pubblicitaria Russ Outdoor, da cui nacque il gruppo Rwb, che si voleva come alternativa a Swift, la rete che permette di fare i pagamenti tra le banche di tutto il mondo da cui oggi la Russia è bandita. Strana perché Russ Outdoor ottenne il 35% della nuova società, valutato 3,5 miliardi di dollari, senza metterci nulla, contro le 23 società trasferite da Wildberries a Rwb. Ancora più strano è che Vladimir Putin in persona abbia approvato formalmente la fusione, nonostante la legge non richiedesse un visto presidenziale.

Vladislav Bakalchuk si schierò contro l'operazione. L'imprenditore ha raccontato che la moglie lo aveva lasciato nell'aprile del 2024 e subito dopo lo aveva escluso dai vertici dell'azienda. Disse anche che Tatiana aveva subito il diktat del Cremlino. Si rivolse pure al dittatore ceceno, Ramzan Kadyrov, che gli promise di restituire «Tatyana alla famiglia».

Un mattino di settembre di quell'anno, Vladislav si presentò al quartier generale di Wildberries a Mosca, poco distante dal Cremlino, scortato da un gruppo di ceceni armati. Ne venne fuori una sparatoria, dove morirono due guardie della sicurezza e sette persone rimasero ferite. Bakalchuk fu arrestato e rilasciato. Nella sua versione, era andato (*sic*) «per negoziare». Il divorzio della coppia fu finalizzato l'anno successivo.

Tatyana Kim vale oggi 8 miliardi di dollari, la più ricca delle sole cinque donne che figurano tra i 148 paperoni russi. Ma i droni di Kiev ora minacciano il suo impero, solo 100 prodotti del catalogo su 2.000 sono oggi disponibili. Sembra che veda uno psichiatra. Succede spesso a chi ha le visioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realpolitik

Se l'Ucraina è già integrata nella difesa Ue

di **Giampiero Massolo**

In Ucraina la guerra non finisce. I rischi di escalation e di allargamento si intravvedono. Le difficoltà delle due parti si manifestano. Gli Stati Uniti pur distratti dall'Iran tornano ad interessarsene. E soprattutto: è davvero possibile per i Paesi europei tirarsene fuori come qualcuno vorrebbe o è solo retorica?

La guerra continuerà finché Putin non giudicherà i suoi costi eccessivi rispetto a una tregua. Oppure durerà fino alla consunzione dei belligeranti. Sono comunque entrambe ipotesi lontane. Per ora, lo zar assorbe bene il dolore e gli ucraini usano con efficacia i loro droni. E tanto basta per proseguire.

L'escalation potrebbe invece divenire drammatica se Putin si sentisse all'angolo: l'opzione nucleare di teatro non è mai uscita del tutto dal tavolo. Mentre l'allargamento si profilerebbe se Zelensky riuscisse a coinvolgere fino in fondo Trump, collegando il campo di guerra ucraino con quello iraniano per dimostrare che la Russia è un nemico comune. Anche qui, tuttavia, si tratta di scenari abbastanza remoti: la compatibilità tra Washington e Mosca attenua i rischi.

Lo stallo che ne consegue evidenzia le reciproche debolezze dei contendenti: truppe e contraerea in esaurimento a Kiev, guerra sempre più dolorosamente vicina ai cittadini in Russia. C'è forse uno spazio perché gli americani tornino a mediare: senza Washington non c'è esito negoziale possibile. Gli europei da soli sono troppo deboli per risolvere e troppo schierati per mediare: Mosca ne approfitterebbe per dividerci. Un non starter.

Andarsene per davvero, allora? Se all'Europa non resta realisticamente che rafforzare le proprie difese e mitigare le criticità, abbandonare Kiev è un'opzione superata dai fatti. Piaccia o no, occorre constatare che l'Ucraina e il suo esercito per capacità e interoperabilità sono ormai parte integrante della difesa del Continente europeo e partner delle nostre industrie. Lo testimonia la fitta rete di intese bilaterali che lega Kiev ai Paesi europei anche senza formali passi avanti nei processi di integrazione europea e atlantica. Lo hanno ben capito, con occhio vigile alle reciproche convenienze, i «volenterosi»: chi sostiene l'abbandono, ritiene davvero che l'Italia possa fare da sola?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La forza dell'amore di Andrea Minasi: i suoi organi hanno regalato speranza a bimbi e giovani P. 13
Catanzaro, dal Ministero stanziati 800mila euro per il restyling della Basilica dell'Immacolata P. 17
Lamezia, via libera della Giunta comunale all'assestamento di bilancio tra assenze "eccellenti" P. 22



Circa duemila persone al corteo di Messina

In piazza il fronte No Ponte «La "Stretto Spa" va sciolta»

Una marcia dai toni più sobri, in onore delle vittime del crollo di Pistunina, ma non sono mancati slogan e cori contro Matteo Salvini e il governo Meloni

Antonio Billè Pag. 12

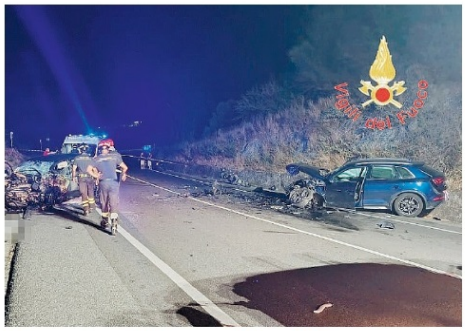


Significativa partecipazione al Pride 2026

La sfilata arcobaleno a Catanzaro In migliaia per difendere i diritti

Musica, sorrisi e canti nel segno dell'orgoglio LGBTQIA+ Il corteo colorato ha attraverso le strade del quartiere Lido per rivendicare equità e respingere ogni discriminazione

Miriam Belpanno Pag. 12



L'impatto a Pietragrande nel Catanzarese

La "106" si conferma strada-killer Incidente mortale per un 45enne

La vittima è un operatore socio-sanitario originario di Satriano E all'ospedale di Cosenza si registra il decesso di un 49enne di Caulonia rimasto coinvolto a marzo in un sinistro sulla Statale

Amoroso e Lupis Pag. 15

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 216
Euro 1,50

Conè supermercati

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo gazzettadelsud.it Domenica 9 Agosto 2026

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Scattano i controlli in Spagna Arriva la mediazione dell'Ue

Verifiche a campione sugli italiani (5-10% dei viaggiatori), la Farnesina rafforza l'assistenza consolare. Il commissario Brunner contatta i ministri degli Interni: «Una fase transitoria»

ROMA

Sono scattati i controlli nei porti e aeroporti spagnoli nei confronti dei viaggiatori provenienti dall'Italia. La mossa è stata annunciata venerdì dal governo Sanchez in ritorsione alle misure analoghe prese da Roma dopo la crisi migratoria di Ceuta: sospensione di Schengen almeno fino al 15 agosto, come ribadito dal ministro Piantedosi. Non si segnalano file o disagi particolari per i connazionali (i controlli a campione vengono effettuati sul 5-10% dei viaggiatori), ma la Farnesina rafforza l'assistenza consolare: sono migliaia in questi giorni gli italiani che hanno prenotato vacanze nella penisola iberica.

Monito di Mattarella: «La gestione dei flussi migratori rispetti la dignità delle persone»

L'Unione europea intanto cerca di mediare. Contatti tra il commissario Brunner e i ministri dell'Interno di Roma e Madrid: «Entrambi confermano che i controlli alle frontiere sono temporanei», ha fatto sapere. «Ho sottolineato che la fiducia tra Stati membri è la nostra risorsa più preziosa».

E, nel giorno della commemorazione del disastro di Marcinelle, arriva l'ennesimo monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La gestione dei flussi migratori rispetti la dignità delle persone». Nella «casa europea la protezione dei lavoratori e la lotta a ogni sfruttamento», siano, «patrimonio condiviso».

Pag. 2

Il sindacato belga

Spalle a La Russa durante la cerimonia di Marcinelle

Accuse a Landini (Cgil), che replica: «Hanno preso un colpo di sole»

Pag. 5

Calabria, il Pil non cresce Le Pmi sono ferme al palo e il credito è alle stelle

Cer-Confesercenti e Confartigianato lanciano l'allarme Reggio Calabria città più cara con crescita ferma allo zero

COSENZA

La Calabria cresce appena dello 0,1% nel 2026, contro lo 0,9% dell'Italia e l'1,5% del Trentino-Alto Adige, mentre, tra le città, Reggio Calabria resta ferma allo zero. È il quadro di un'economia che fatica a trasformare le opportunità in investimenti.

E la stretta sul credito aggrava il divario: alle piccole imprese della regione il denaro costa il 10,5%, che è il secondo dato più alto d'Italia. Dal 2019 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti del 25,9%, quelli alle artigiane del 39,3%. Intanto Reggio segna anche il record nazionale dei prezzi: +4,3%.

Pag. 11



Il cortocircuito Le Pmi calabresi soffrono per il costo del denaro

Messina e Reggio Calabria da bollino rosso

Weekend rovente tra caldo e traffico «Ipotizzabile un eccesso di mortalità»

Il prof: Pregliasco: «Tra 1500 e 300 decessi aggiuntivi per le torride temperature rispetto all'estate del 2025»

Pag. 6



Modifiche al Codice della strada

Moto, multe progressive, sorpassi e patenti per furgoni ai 17enni

Una pioggia di modifiche destinate a creare polemiche: anche i sorpassi a destra.

Pag. 7



Distribuiti quasi 200 milioni

Aumentano i finanziamenti destinati alle tre Università statali calabresi

Sono le risorse relative al Fondo di finanziamento ordinario stanziato dal Ministero.

Pag. 11

Puntoé Market

L'economia regionale ferma al palo Pmi nella morsa del costo del denaro

I dati incrociati dei rapporti Cer Confesercenti e Confartigianato fotografano una Calabria quasi ferma nella crescita, mentre nel Mezzogiorno le piccole imprese continuano a pagare il credito più caro d'Italia

Giovanni Pastore

COSENZA

La Calabria si muove contromano. Mentre l'Italia consolida il suo 2026 all'insegna di una crescita dello 0,9%, la regione resta quasi immobile, inchiodata a un +0,1% del Pil. Peggio fa soltanto la Valle d'Aosta, unica regione in territorio negativo con una contrazione del prodotto interno lordo dello 0,1%. Il Trentino-Alto Adige, in testa alla graduatoria, viaggia invece a +1,5%. In mezzo il Paese si muove secondo una geografia variabile, fino a comporre uno scarto di 1,6 punti tra la prima e l'ultima regione.

La fotografia è quella tracciata dalle stime territoriali del Cer per Confesercenti, elaborate sulla base delle ultime previsioni dell'Ufficio parlamentare di Bilancio. Ma tra le pieghe del dato calabrese resiste la difficoltà congenita del sistema produttivo di non riuscire a trasformare tutte le opportunità in investimenti. A Reggio Calabria la distanza dal resto del Paese diventa ancora più evidente. Il capoluogo è ultimo nella classifica della crescita, con un Pil previsto a quota zero, ma contemporaneamente è primo per aumento dei prezzi: +4,3%. Un doppio primato negativo che definisce la pressione esercitata sulle famiglie e sulle imprese. Napoli, locomotiva del Mezzogiorno, cresce dell'1,5%; Bari dell'1,3%. La media del Sud si ferma allo 0,8%.

Il dato sull'inflazione rende il quadro ancora più pesante. Alle spalle di Reggio Calabria si piazzano Napoli, con il 3,5%, quindi Bolzano e Roma con il 3,4%, Bari e Palermo con il 3,2%. Tra Reggio e Campobasso, dove i prezzi crescono meno che altrove (+1,7%), la distanza è di 2,6 punti.

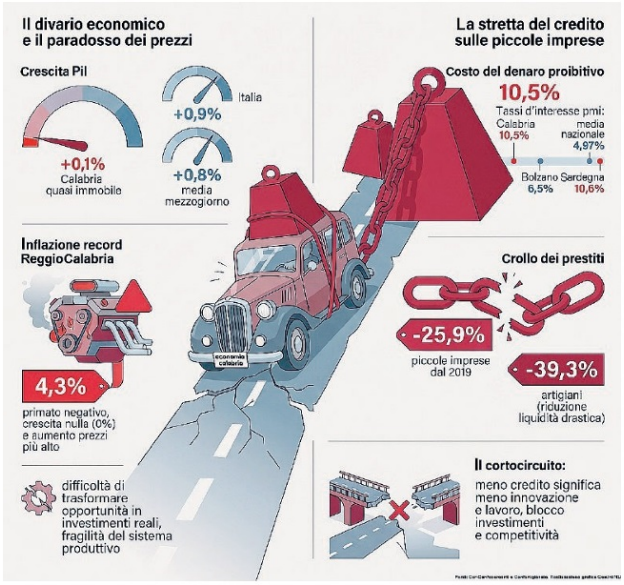
Uno scenario di preoccupazione che s'incrocia con un altro rapporto: quello di Confartigianato sul credito alle piccole imprese, lo zoccolo duro del sistema produttivo nazionale. Dal 2019 i prestiti alle piccole imprese italiane si sono ridotti di 34 miliardi di euro, pari al 25,9%; per le imprese artigiane la contrazione arriva al 39,3%. E la stretta non riguarda soltanto la quantità di denaro disponibile: riguarda anche il suo prezzo.

A marzo 2026 il tasso medio applicato alle imprese è del 4,97%, ma per le piccole imprese la forbice territoriale è molto più ampia. In Calabria il costo del denaro raggiunge il 10,5%, secondo valore più alto d'Italia dopo il 10,6% della Sardegna. La Basilicata e la Sicilia si fermano al 9,8%, il Molise al 9,8%, la Puglia al 9,6%. A Bolzano il tasso scende al 6,5%, a Trento al 7,3%.

E la stretta continua. Nei primi mesi del 2026 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti del 4,3%, peggiorando il - 4% registrato alla fine del 2025. Per le imprese artigiane la contrazione è ancora più marcata: -8,8%. Le due fotografie si sovrappongono definendo il profilo di una regione che cresce appena, sottoposta a una forte pressione sui prezzi. Qui una Pmi paga il credito a un tasso che è più del doppio della media applicata alle imprese. Il risultato rischia di generare un cortocircuito: meno credito significa meno investimenti; meno investimenti minore capacità di innovare, crescere e creare occupazione. E quando il costo della vita corre più dell'economia, anche la domanda interna finisce sotto pressione. Per Marco Granelli, presidente di Confartigianato, la stretta monetaria continua a produrre effetti particolarmente gravosi sulle micro e piccole imprese. Da qui la richiesta di rafforzare gli strumenti di garanzia e i Confidi e il ruolo della nuova Artigiancassa.

La fotografia di Confesercenti suggerisce un'altra direzione: le economie urbane sono sempre più decisive. Ma se Reggio Calabria chiude la classifica della crescita e apre quella dell'inflazione, la sfida per la Calabria non è soltanto inseguire la crescita. È creare le condizioni perché quella crescita possa diventare investimento, impresa e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricchezza è stimata a +0,1% A Reggio Calabria il record dell'inflazione italiana: 4,3%. Le Pmi locali pagano più del doppio del tasso medio

Via libera al contratto integrativo in Cittadella

Nel documento è inserito il perfezionamento del cosiddetto lavoro agile

CATANZARO

«Nell'ultima seduta di Giunta regionale è stato dato il via libera alla sottoscrizione definitiva del Contratto collettivo integrativo (Cci) per il personale del comparto, relativo all'anno 2026». È quanto comunica l'assessore al Personale della Regione Calabria, Antonio Montuoro, il quale specifica che la pre-intesa siglata con i sindacati in data 20 luglio 2026, integra e definisce sia la disciplina normativa sia i criteri di ripartizione delle risorse economiche per l'anno 2026, tracciando un quadro strutturato di tutele e valorizzazione del personale orientato al benessere lavorativo e al continuo miglioramento dell'efficienza dei servizi erogati dall'Ente. «La delibera di autorizzazione - aggiunge - rappresenta il passaggio determinante verso la sottoscrizione definitiva, che renderà il contratto pienamente operativo a tutti gli effetti. L'accordo - prosegue Montuoro- introduce significative novità sia sotto il profilo economico sia sotto quello organizzativo, rispondendo in modo concreto alle esigenze dei dipendenti regionali. Sul fronte dell'organizzazione del lavoro e del benessere organizzativo, il nuovo contratto risponde in modo diretto alla crescente necessità di conciliare la sfera personale con le responsabilità d'ufficio.



Meloniano L'assessore Antonio Montuoro

Nel nuovo contratto è prevista una maggiore flessibilità oraria in entrata, il rafforzamento e il perfezionamento dell'istituto del lavoro agile con una nuova disciplina che definisce chiari e oggettivi criteri di priorità nell'accesso allo smart working». Tra i provvedimenti più significativi figurano l'innalzamento del valore nominale del buono pasto ad 8 euro, una misura fortemente attesa che incide in positivo sulla quotidianità dei lavoratori.

Aumentano le risorse per gli atenei calabresi

Il Fondo di finanziamento assegna 199 milioni a Umg, Unical e Mediterranea

CATANZARO

Aumentano le risorse al sistema universitario calabrese. La ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha firmato il decreto che definisce i criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (Ffo), il principale strumento di finanziamento delle università statali destinato a sostenere il funzionamento degli atenei, la didattica, la ricerca e il personale. Agli atenei statali della Calabria sono stati assegnati oltre 199,3 milioni di euro, in crescita di 3,5 milioni di euro rispetto al 2025 e del 22,3% rispetto al 2019, confermando il rafforzamento degli investimenti nel sistema universitario regionale.

Nel dettaglio, all'Università della Calabria sono destinati 110,3 milioni di euro, all'Università di Catanzaro "Magna Graecia" spettano 57,6 milioni (+5% rispetto al 2025), mentre all'Università degli Studi di Reggio Calabria "Mediterranea" vanno 31,4 milioni di euro. A livello nazionale, il Fondo di Finanziamento Ordinario per il 2026 ammonta a 9,415 miliardi di euro, con un incremento di 25,6 milioni rispetto al 2025 e del 26% rispetto al 2019. Tra le principali novità per il 2026, l'introduzione di una misura per il finanziamento di progetti strategici presentati dagli atenei. «Un impegno - spiega la ministra che ha visitato nei giorni scorsi gli atenei di Reggio Calabria e Cosenza - che si traduce in più capacità di programmazione per gli atenei, più sostegno alla ricerca, qualità della didattica e maggiori opportunità per studenti, ricercatori e docenti».



UniCal La fetta più consistente del Ffo al Campus di Arcavacata

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

I No Ponte in piazza a Messina «La "Stretto" dev'essere sciolta»

Un corteo di circa duemila persone scandito dalle musiche di Guccini ("La locomotiva") e Caparezza, diventato più folto durante il percorso fino al centro della città peloritana

Antonio Billè

MESSINA

È tornato in piazza il fronte del "No" al Ponte, con un corteo che è diventato ormai un appuntamento tradizionale di inizio agosto. Quest'anno, però, è stato diverso, in una Messina ancora sconvolta dalla tragedia di Pistunina, e quella che per il movimento è sempre stata una giornata di festa ha assunto i toni più sobri del lutto e del rispetto. Ma la mobilitazione è rimasta concreta: almeno duemila persone hanno attraversato le strade del centro, ribadendo il proprio "No". Un corteo partito alle 19 da piazza Cairoli, scandito dalle musiche di Guccini ("La locomotiva") e Caparezza, che, con il passare dei minuti, si è fatto sempre più partecipato, attraversando il centro cittadino fino all'arrivo in piazza Lo Sardo, poco dopo le 21. In strada anche le bandiere delle sigle sindacali, dei partiti del centrosinistra e delle realtà ambientaliste, di associazioni e comitati che da anni portano avanti la battaglia contro la grande opera. Presenti anche i movimenti che sostengono la causa palestinese, gli attivisti No Tav arrivati dalla Val di Susa e rappresentanti di altre battaglie territoriali, comprese quelle contro il Muos di Niscemi e il Cpr di Castel Volturno.

Una mobilitazione che ha superato i confini dello Stretto. A Messina sono arrivati manifestanti da Napoli, dalla Terra dei Fuochi, da Brindisi e Taranto, da Palermo e dalla Calabria (il cui arrivo è stato ritardato dal contemporaneo passaggio sullo Stretto della nave Palinuro, impegnata nella rievocazione dello Spettacolare sbarco di Don Giovanni d'Austria), con una presenza significativa anche da Cosenza. «Chiediamo che venga chiusa la società Stretto di Messina. La liquidazione era stata già indicata dal governo Monti nel 2013, e la Corte dei Conti era intervenuta per ben tre volte negli anni successivi, per dire che deve essere chiusa perché non aveva più ragione d'essere. Ma da Monti a Meloni ci sono stati sette governi, che hanno avuto al proprio interno anche partiti che oggi sono contro il Ponte sullo Stretto. Avrebbero dovuto liquidare la società, ma non lo hanno fatto», ha affermato Gino Sturniolo, dell'Assemblea No Ponte.

Presenti gruppi dalla Calabria ma anche dalla Terra dei fuochi, in strada pure alcuni attivisti del "No Tav"

Il Cipess a settembre

Intanto sul fronte dell'iter, la riunione del Cipess dedicata al progetto definitivo del Ponte sarà convocata a inizio settembre. L'accelerata del Governo, con l'approvazione degli ultimi atti e l'acquisizione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non è bastata per arrivare a chiudere tutto prima della pausa estiva. Come avvenne nel 2025, ci vorranno alcune sedute preparatorie, quelle denominate pre-Cipess, per esaminare la nuova documentazione e arrivare, poi, all'approvazione da parte del Comitato interministeriale presieduto da Giorgia Meloni e coordinato dal sottosegretario Alessandro Morelli, con delega al Cipess.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







La manifestazione La protesta dei "No Ponte" "all'Università (in alto) e a piazza Cairoli

«Via la plastica monouso da tutte le sedi regionali»

La proposta di legge presentata da Laghi: «Un dovere l'esempio sui comportamenti responsabili»

CATANZARO

«In un mondo invaso dalla plastica, il modo migliore per avere rispetto della nostra "casa comune" è provare in ogni modo a eliminarla dal quotidiano usa e getta. Per questo ho depositato una proposta di legge che vieti i prodotti in plastica monouso negli uffici e nelle sedi della Regione, degli enti strumentali e delle aziende vigilate, distributori automatici compresi, e nelle fiere e nelle manifestazioni che la Regione organizza o finanzia anche solo in parte. Chi chiede ai cittadini comportamenti responsabili ha il dovere di adottarli per primo». Lo dichiara il consigliere regionale e segretario questore Ferdinando Laghi.

«I numeri raccontano una realtà ormai insostenibile – evidenzia Laghi –. Della plastica, a livello globale se ne ricicla appena il 9%, mentre la sua produzione, che dipende dai combustibili fossili, pesa per circa il 4% delle emissioni globali di gas serra. Calore, umidità e raggi ultravioletti, poi, sbriciolano i rifiuti disperdendoli e accelerano il rilascio di sostanze tossiche; piogge, alluvioni, e incendi fanno il resto, trasportandole nei mari, nei suoli e nell'aria. Una zavorra che ci portiamo dietro – afferma il consigliere regionale – microplastiche, nanoplastiche e sostanze chimiche associate, molte delle quali cancerogene o interferenti endocrini, vengono rilevate ormai in ogni organo del corpo umano e persino all'interno delle cellule, e attraversando la barriera placentare vanno a contaminare anche il bambino prima ancora che nasca. A questo si aggiunga una filiera del riciclo sotto pressione, con i centri di raccolta e selezione ingolfati e un rischio incendi che d'estate diventa ancora più concreto. Quindi, ogni oggetto usa e getta che non entra in un ufficio pubblico è un problema in meno lungo tutta la catena».



Ferdinando Laghi Consigliere regionale di minoranza"

Il Pride a Catanzaro: una "prima" storica e una festa multicolore

Gli organizzatori: «Non avevamo dubbi sulla risposta del capoluogo. Il rispetto non si improvvisa, si costruisce»

Miriam Belpanno

CATANZARO

L'8 agosto 2026 resterà una data storica per Catanzaro, che per la prima volta ha ospitato il Pride, nell'anno in cui nessun'altra città calabrese ha organizzato la parata. Ci sono voluti più di cinquant'anni dalla prima manifestazione LGBTQI+ in Italia e trent'anni dal primo Pride italiano. C'è voluto che più associazioni camminassero insieme e che un'amministrazione scegliesse di sostenerne la causa. Ci sono voluti mesi di sensibilizzazione tra dibattiti, talk e occasioni di confronto all'interno del percorso "Road to Pride". C'è voluta, infine, la risposta di migliaia di persone, in una città troppo spesso associata a un retaggio culturale segnato da omofobia e pregiudizi. Così ieri il lungomare del quartiere Lido si è colorato di bandiere arcobaleno, striscioni e cartelli. A guidare la sfilata, Arci Equa, associazione organizzatrice, seguita da Arcigay Cosenza, Arcigay Reggio e Agedo Reggio, in una partecipazione regionale priva di campanilismi. «È un momento storico, ma non inatteso – ha sottolineato il presidente di Arci Calabria, Rosario Bressi. – Noi calabresi abbiamo dimostrato di essere accoglienti. Siamo figli delle lotte di braccianti e di contadini, non siamo un popolo che si rassegna. Non avevamo dubbi che Catanzaro avrebbe risposto al suo primo Pride. È un passaggio importante verso una città normale». Diverse le rivendicazioni che hanno portato migliaia di persone a partecipare alla Parata. «Siamo qui – ha spiegato il presidente di ArciEqua, Giovanni Carpanzan: – per rivendicare i nostri diritti: il matrimonio egualitario, il pieno riconoscimento delle famiglie omogenitoriali, l'autodeterminazione delle persone trans attraverso percorsi meno patalogizzanti e l'educazione sessuo-affettiva, perché il rispetto non s'improvvisa, si costruisce».

Importante anche il sostegno delle istituzioni. La vicesindaca di Catanzaro Giusy Iemma ha infatti affermato: «L'amministrazione comunale ha sostenuto in modo convinto questo percorso perché vogliamo costruire una comunità accogliente, favorendo la cultura dei diritti e delle pari opportunità. Nessuno deve essere discriminato per il proprio orientamento sessuale o per l'identità di genere. Continueremo a lottare contro ogni forma di discriminazione».

Giunto in piazza Maestri del Lavoro, il corteo ha lasciato spazio agli interventi sui diritti civili, il contrasto alle discriminazioni e la tutela delle persone LGBTQIA+, prima di proseguire con la musica e lo spettacolo. Sul palco: BigMama, Karma B, Antheal, Dasko, Chicco Colella, House delle Dreamgirlz, Vera Dragone, Gioman, Killacat, Eman e Simonetta Musitano, oltre alle performer di Arci Equa e al dj set del Muccassassina di Roma. Infine è stato assegnato il Premio Mirko e Katy, realizzato dal maestro orafo Antonio Affidato e istituito in memoria di Mirko Moriconi e Katy Andreoni, uccisi lo scorso 24 giugno a Piave di Camaiore. Il riconoscimento è stato destinato a Porpora Marcasciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In strada Uno dei cartelli più originali



La sfilata La folla festante lungo le strade di Catanzaro Lido

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Infiorata, passaggio di mano contrassegnato dall'amarezza

"Il Borgo" ha scelto di fermarsi per un anno, lasciando a "Infiorata Borgo Antico di Bovalino" e "Noi con Voi" il compito di portare avanti la storica manifestazione

Antonio Blefari

BOVALINO

Bovalino vive oggi il momento più atteso dei festeggiamenti in onore di San Francesco di Paola, santo patrono della città. Nel pomeriggio la celebrazione e la tradizionale processione per le vie del paese, quindi l'uscita in mare con la sacra effige del Santo. A chiudere la giornata saranno i consueri fuochi d'artificio sul lungomare.

La festa arriva però in un'edizione dell'Infiorata segnata da un'assenza che pesa. "Il Borgo per l'Infiorata" ha scelto di fermarsi per un anno, lasciando a "Infiorata Borgo Antico di Bovalino" e "Noi con Voi" il compito di portare avanti la manifestazione. «Quest'anno non ce l'abbiamo fatta» hanno scritto i componenti del sodalizio, parlando dell'alto costo sostenuto «sotto l'aspetto fisico e morale. Voi, paesani e turisti, siete stati gli unici che avete sostenuto le nostre fatiche», è la frase che più di altre restituisce il clima. Non è un addio. La sensazione è piuttosto quella di un anno sabbatico. Ma l'assenza pesa anche per la storia: "Il Borgo per l'Infiorata" raccoglie l'eredità del gruppo che nel 1963, su impulso di Giuseppe Sofia, realizzò la prima Infiorata bovalinese per il Corpus Domini. Da piazza Garibaldi e dalla prima parte del borgo la tradizione si sviluppò, generando nuovi gruppi e quella sana competizione che negli anni ne ha accresciuto qualità e richiamo. La "porta dell'Infiorata" nel rione Borgo, tradizionalmente occupata dalle opere del sodalizio, quest'anno ospita anche i madonnari di Gioia Tauro, autori di opere temporanee sul selciato: una forma espressiva di valore, ma diversa dall'Infiorata.

Dietro la decisione del Borgo non ci sarebbero soltanto la fatica e il peso di un impegno portato avanti per anni. A incidere avrebbe contribuito anche il nuovo regolamento comunale, approvato nel marzo scorso nell'ambito della tutela De.Co., percepito dal sodalizio come limitativo rispetto all'autonomia con cui aveva sempre interpretato la manifestazione. Il testo disciplina luoghi, materiali, tecniche e scelta del tema, da individuare dall'Amministrazione "di concerto con le associazioni di infioratori"; in assenza di condivisione è previsto il sorteggio. "Il Borgo per l'Infiorata", però, non sarebbe stato coinvolto nella stesura: se una concertazione vi è stata, non avrebbe riguardato tutte le associazioni. Il tema non è la necessità di regole, ma il confine fra tutela e uniformità. L'Infiorata è cresciuta anche attraverso identità e libertà creative differenti. E mentre oggi San Francesco torna tra la gente e sul mare, il fermo di una delle realtà storiche bovalinesi resta un preciso segnale che meriterebbe di essere ascoltato.

A incidere avrebbe contribuito il regolamento comunale di marzo, ritenuto dal sodalizio "limitativo"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infiorata nel borgo antico Alcuni studenti del "La Cava" impegnati nei quadri

Montebello, in mare liquami "a tempo"

Residenti e vacanzieri preoccupati dalla natura del ricorrente fenomeno

Natalino Licordari

MONTEBELLO

Bastano una ventina di minuti e quelle bollicine sulla superficie del mare scompaiono. Resta però la preoccupazione di chi, in questi giorni, frequenta il litorale di Saline e segnala la presenza, in alcuni tratti, dall'insolita colorazione giallastra. Il fenomeno, riferiscono diversi bagnanti, non sarebbe circoscritto agli ultimi giorni. Episodi simili sarebbero stati osservati già a giugno e luglio e tenderebbero a essere più evidenti quando soffia lo scirocco. Agosto è il mese di maggiore presenza sulla costa. Oltre ai residenti, sulle spiagge arrivano turisti e vacanzieri e tornano in paese anche numerosi salinesi che vivono al Nord e che trascorrono qui le ferie estive. Una presenza che rende ancora più sentita la questione della qualità delle acque. Il fenomeno interessa soltanto alcuni tratti e, secondo le testimonianze raccolte, si risolve in tempi relativamente brevi. Tra le ipotesi avanzate c'è quella di una possibile criticità legata al depuratore che, al momento, non trova conferme ufficiali.



Scie "sospette" Notate quando sale lo scirocco

Un altro elemento indicato dai bagnanti riguarda le correnti marine. Quelle provenienti dalla zona di Melito, in determinate condizioni, potrebbero contribuire a trasportare verso il litorale materiali o acque provenienti da altre aree. Nel frattempo, tra gli ombrelloni cresce la richiesta di verifiche. Alcuni residenti raccontano anche di aver accusato disturbi gastrointestinali dopo aver ingerito accidentalmente l'acqua mentre nuotavano. Davanti a una colorazione anomala e alla comparsa di bollicine, la domanda dei bagnanti è inevitabile: si tratta di un fenomeno naturale oppure c'è dell'altro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melito, dopo 30 anni encomio del Comune ad "eroe" della strada

Domenico Albanese mise in salvo i passeggeri di un bus uscito fuori strada all'altezza di Saline

Giuseppe Toscano

MELITO

Davanti all'autobus che era uscito di strada non era rimasto con le mani in mano. Con decisione si era catapultato all'interno tirando fuori tutti i passeggeri che ha potuto e mettendoli in sicurezza. A distanza di poco meno di un trentennio dall'episodio registrato a ridotto di Saline Joniche, sulla statale 106, Domenico Albanese ha ricevuto un encomio dall'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo. La cerimonia, alla presenza del sindaco, Tito Nastasi e dei familiari del premiato, si è svolta nella sala municipale.

«Anche se sono trascorsi tantissimi anni dall'avvenimento che aveva fortemente preoccupato tutti quanti – ha sottolineato il sindaco – il valore del gesto compiuto dal nostro concittadino Domenico Albanese resta integro. Per questo come Amministrazione abbiamo intese esprimergli gratitudine e riconoscenza, attribuendogli un encomio solenne per sottolineare le sue doti di altruismo, generosità e coraggio».

Felice per il riconoscimento, Albanese ha espresso una punta di amarezza: Quel giorno stavo andando a lavorare, quando ho visto il pullman che si era capovolto uscendo dall'asfalto. Non ci ho pensato neanche un attimo, mi sono catapultato in soccorso dei passeggeri, tirando fuori undici di loro, di cui due feriti gravemente. Per quello che avevo fatto sono stato ospite alla trasmissione "I fatti vostri" condotta da Giletti, che aveva sottolineato lil mio gesto. Purtroppo sono dovuti passare ventisette anni perché qualcuno si ricordasse di me, e oggi solo grazie all'amministrazione Nastasi ciò è avvenuto. Sono felice per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albanese e Nastasi

Melito, al "Tiberio Evoli" alberga la buona sanità

Il positivo racconto di un anziano paziente proveniente da Palizzi

PALIZZI

«Malasanità? Forse esisterà da qualche parte ma certamente non al reparto di medicina dell'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo dove ho avuto modo di constatare le modalità organizzative del personale». Lo afferma Pietro Parisi, condividendo con "Gazzetta" la sua esperienza. «Sono stato ricoverato al pronto soccorso del nosocomio melitese lo scorso 19 luglio – racconta – per presunto problema alla cistifellea. Constata l'urgenza, sono stato subito trasferito al reparto di medicina dove sono stato sottoposto alle prime urgenti cure. Questo nella norma. Quello che, invece, è andato oltre ogni mia aspettativa, è stato il modus operandi del personale che è diretto dalla dott. Clelia Canale coadiuvata da sette dirigenti medici. Tra questi ultimi, ho avuto modo di conoscere i dott. Giuseppe Meduri, Pietro Lipari e Vincenzo Aronne i quali hanno dimostrato, come è presumibile gli altri loro colleghi, professionalità, capacità di ascolto e, soprattutto, tanta pazienza. Ma non solo loro, tutto il personale infermieristico, compresi gli operatori socio-sanitari hanno, nell'ambito delle rispettive competenze, evidenziato capacità professionali non disgiunte, anche nella fattispecie, da tanta calma e serenità. Per quanto mi riguarda, mi sento di esprimere dal profondo del cuore ringraziamenti e riconoscenza a tutto il personale del reparto di medicina che mi ha fatto conoscere un mondo di cui ignoravo l'esistenza. Terminata la fase preparatoria all'intervento, sono stato ricoverato al reparto di chirurgia diretto dal dott. Nicola Agostini, composto da 18 infermieri e da 8 operatori socio-sanitari, dove ho subito l'intervento. E anche qui – conclude Parisi – sono rimasto particolarmente colpito dalla gentilezza e dalla pazienza di tutto il personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola, l'ex Complesso Badia rimane una sterile scatola vuota

Le polemiche sulla discutibile gestione dell'immobile hanno riguardato non solo il Municipio ma anche il Rotary. L'amministrazione Perrotta ha annunciato un bando per l'affidamento dei locali

Francesco Maria Storino

PAOLA

Le vicende relative alla gestione dell'ex complesso monastico della Badia fanno ancora discutere.

Avrebbe dovuto e potuto rappresentare una sorta di porta di accoglienza a sud della città dove intraprendere progetti per lo sviluppo di percorsi culturali, della memoria e turistici. Ed invece a distanza di anni ancora non è chiara la sua finalità e quelle che vogliono essere le iniziative per un suo rilancio. Una brutta pagina è stata rappresentata dalla querelle che si è sviluppata per oltre un mese tra l'associazione "Custodi di bellezza" e l'amministrazione comunale. Nel mezzo ci è finito anche il Rotary al quale erano stati affidati i locali.

Quello che è andato avanti per giorni è stato non solo un braccio di ferro ma un vero e proprio pasticcio che ha portato l'associazione "Custodi di bellezza" alla riconsegna dei locali e delle teche per le esposizioni – questa volta vuoti – al Comune. Recentemente l'amministrazione ha annunciato che Badia sarà affidata a terzi tramite un apposito bando.

Quel che però si nota ormai da tempo e come il complesso sia finito anche ai margini della stagione estiva. Mentre prima grazie all'Auser e ad altre associazioni venivano organizzate diverse serate culturali ed artistiche.

Il consigliere comunale Andrea Signorelli spiega come su Badia la politica abbia fallito.

A distanza di anni ancora non sono chiare la finalità e i progetti per il rilancio della storica struttura a sud della città

«Lo diciamo con chiarezza perché quella che dovrebbe essere una vicenda di tutela e valorizzazione di uno dei complessi monumentali più antichi e identitari della città rischia oggi di trasformarsi in un terreno di contrapposizione tra realtà del volontariato che, con spirito gratuito e disinteressato, dedicano tempo ed energie alla conoscenza e alla promozione di questo luogo. Riteniamo che questo sia profondamente inaccettabile. La cultura dovrebbe essere per sua natura un fattore di unione, capace di mettere in rete competenze ed energie diverse in vista di un obiettivo comune. Quando un'associazione decide liberamente di impegnarsi per la valorizzazione di un bene collettivo, senza alcun ritorno economico, il proprio agire dovrebbe rappresentare un arricchimento per l'intera comunità e non l'occasione per generare divisione o conflitto tra chi persegue, in fondo, le stesse finalità. La politica ha il dovere di favorire questo dialogo e non di alimentare, anche indirettamente, logiche di contrapposizione tra soggetti che dovrebbero invece essere alleati nella cura del patrimonio comune».

Il gruppo "Riparte il futuro", insieme a "Rete dei beni comuni Odv", segue da anni con continuità le vicende legate al complesso. «Fin dal 2019 abbiamo sostenuto le iniziative delle associazioni di volontariato per scongiurarne l'alienazione, e nel 2022 abbiamo presentato una proposta progettuale organica per un uso partecipato e collettivo del complesso abbaziale, l'Accademia di Santa Maria di Valle Josaphat, concordata con le principali realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le teche della sala espositiva Dubbi sul futuro della struttura comunale

Paola, acqua razionata e mare sporco

Il Municipio è costretto a contingentare l'erogazione idrica

PAOLA

Nuova emergenza idrica a Paola, scatta la turnazione: sospensioni fino a 7 ore e diversi disagi per la cittadinanza. La grave carenza idrica che sta interessando il territorio regionale e, in particolare, la città di Paola, porta all'introduzione di un piano straordinario di turnazione dell'erogazione dell'acqua. L'obiettivo è consentire la stabilizzazione dei livelli dei serbatoi comunali e garantire la sostenibilità del servizio, ma per i cittadini si prospettano diverse ore di sospensione o riduzione del flusso idrico, distribuite nelle varie zone della città. Il piano interessa complessivamente sei serbatoi comunali, con fasce orarie differenti. Serbatoio San Giovanni: sospensione/riduzione dalle 14 e 30 alle 18. Serbatoio viale dei Giardini – Capoluogo Basso: dalle 14 e 30 alle 18. Serbatoio San Miceli: dalle 14 alle 19: e dalle 23 alle 6. Serbatoio San Salvatore: dalle 14 alle 19 e dalle 23 alle 6. Serbatoio Serricelle: dalle 14 alle 19 e dalle 23 alle 6. Serbatoio Castagnelle: dalle 10 alle 14 e 30. Un quadro che evidenzia una situazione particolarmente difficile: in alcune aree le interruzioni si concentrano nelle ore pomeridiane, mentre per diverse zone servite dai serbatoi San Miceli, San Salvatore e Serricelle la turnazione prosegue anche durante la notte, con una nuova sospensione dalle 23 alle 6. Si tratta di un provvedimento quello disposto dal comune con apposita ordinanza che comporta disagi significativi per famiglie, attività commerciali e cittadini, costretti a organizzarsi in base alle fasce di erogazione e a fronteggiare una situazione di carenza che, al momento, rende necessario il contingentamento. E nel frattempo ieri segnalazioni giungono sia da Paola che da altri comuni della costa per il mare visibilmente sporco.

f. m. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Penuria d'acqua Il Comune avvia il razionamento

CETRARO

Attori straordinari per un teatro d'eccezione

CETRARO Il teatro come spazio di inclusione, crescita e partecipazione. È il messaggio emerso dallo spettacolo "A lusru i lumera, simu tutti i na manera" (Sotto la stessa luce siamo tutti allo stesso modo), organizzato dal Centro diurno "Di sole e d'azzurro", diretto da Melania Splendore, con protagonisti gli utenti della struttura al termine di un percorso educativo, riabilitativo e relazionale. Già nel titolo è racchiuso il messaggio di uguaglianza e di superamento delle barriere e dei pregiudizi. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Cetraro e sostenuta dal sindaco Giuseppe Aieta, ha visto la collaborazione dell'associazione Il Sipario, della scuola di danza Attitude della maestra Mariassunta Occhiuzzi e dei musicisti Stefano Occhiuzzi e Michele Tumminelli.

cle. rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo teatrale Gli attori sono coordinati dal Centro diurno "Di sole e d'azzurro"

CORIGLIANO ROSSANO

Rissa nel parcheggio della discoteca Daspo urbano per sette giovani

CORIGLIANO ROSSANO Nuovi sviluppi sulla furibonda rissa scoppiata nel parcheggio di una discoteca di Corigliano Rossano nella notte del 26 luglio, al termine della quale un giovane era finito in ospedale con un trauma cranico e il locale era stato sospeso per una settimana. Il questore di Cosenza ha emesso sette provvedimenti di divieto di accesso alle aree urbane, i cosiddetti Daspo urbani, nei confronti di altrettanti giovani residenti a Corigliano Rossano e Crosia. I provvedimenti arrivano al termine delle indagini condotte dal Commissariato di Rossano, insieme agli accertamenti della Divisione Polizia Anticrimine. Quella notte due gruppi di giovani si erano affrontati dando vita a violente aggressioni nelle vicinanze del locale, creando una situazione di grave pericolo per gli altri clienti presenti. Gli accertamenti hanno consentito di identificare i partecipanti agli scontri. Le misure vietano ai destinatari di accedere o stazionare nelle immediate vicinanze della discoteca teatro degli episodi. Sei giovani dovranno rispettare il divieto per un anno, mentre per il settimo la misura avrà durata biennale.

an. rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO PRAIA ANCHE A DIAMANTE

Quattordicenni in giro di notte solo se accompagnati da adulti

DIAMANTE Più sicurezza, decoro urbano e tutela dei minori. Dopo il sindaco di Praia a Mare anche il primo cittadino di Diamante, Achille Ordine, sigla un'ordinanza che introduce nuove limitazioni alla circolazione e alla permanenza dei minori di 14 anni negli spazi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico. Il provvedimento stabilisce il divieto di circolazione, sosta e frequentazione per i minori di 14 anni che si trovino senza un genitore, un tutore legale o un altro adulto responsabile della loro vigilanza. La misura è stata adottata con l'obiettivo di prevenire fenomeni di disagio e devianza minorile e, allo stesso tempo, garantire una fruizione più sicura e serena della città nelle ore notturne. L'ordinanza sarà in vigore fino al 14 settembre e si applicherà sull'intero territorio comunale. La fascia oraria interessata è quella compresa tra le 1.30 e le 6.30, quando i minori di 14 anni non potranno quindi frequentare autonomamente strade, piazze e altri luoghi pubblici. Una misura pensata dall'esecutivo anche come strumento di prevenzione, in un periodo dell'anno caratterizzato dalla maggiore presenza di residenti e turisti.

cle. rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Corigliano Rossano 5,5 milioni per la messa in sicurezza del Crati

Il finanziamento regionale servirà a rimettere a posto gli argini compromessi dalle esondazioni non solo nel territorio comunale della città ausonico-bizantina ma anche in quello di Cassano

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

In arrivo 5,5 milioni di euro per la messa in sicurezza degli argini del fiume Crati tra Corigliano Rossano e Cassano.

Lo stesso tratto interessato dagli ultimi devastanti eventi che hanno visto questa area restare letteralmente sommersa dall'acqua, spingendo in extremis il sindaco Flavio Stasi ad evacuare alcune famiglie nelle zone rurali di Thurio, Apollinara e Ministalla quando l'ombra inquietante della piena a monte stava per riversarsi con tutta la sua furia distruttiva a valle, in quell'area già duramente colpita in più episodi.

Da tempo le comunità interessate dalle esondazioni del grande fiume hanno chiesto e continuano a chiedere interventi risolutivi che possano incidere sulla fragilità di argini ormai inesistenti e che si sbriciolano alla prima onda d'urto delle acque.

Un passo avanti decisivo per la mitigazione del rischio idrogeologico e la salvaguardia non solo del territorio di Corigliano Rossano, ma della stessa Piana di Sibari arriva grazie allo stanziamento di 5,5 milioni di euro destinati a un importante intervento di messa in sicurezza e consolidamento degli argini del fiume Crati, nel tratto compreso tra i territori comunali di Cassano e Corigliano-Rossano.

L'opera, finanziata nell'ambito delle risorse destinate al contrasto del dissesto idrogeologico, mira a risolvere proprio le storiche criticità legate alle piene del principale corso d'acqua della Calabria, che negli anni come detto hanno provocato ingenti danni alle coltivazioni della piana, alle infrastrutture viarie e alle abitazioni della zona, creando forti preoccupazioni per la pubblica incolumità.

Ne da notizia è Giuseppe Nardi, soggetto attuatore della struttura del commissario di Governo per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria e il nuovo progetto si inserisce nel percorso già avviato nell'ottobre 2025.

L'obiettivo è dare continuità ai cantieri e accelerare la realizzazione delle opere necessarie a ridurre il rischio di esondazioni e dissesto in un territorio storicamente fragile, segnato anche dai più recenti eventi alluvionali. Gli interventi previsti dal progetto strategico consisteranno principalmente nel ripristino e rinforzo delle arginature esistenti nei punti maggiormente esposti all'erosione fluviale, nella pulizia e risezionamento dell'alveo per favorire il regolare deflusso delle acque nei momenti di picco di portata e nell'impiego di opere di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione delle sponde più fragili.

Un importante passo avanti verso la mitigazione del rischio idrogeologico dopo i disastri degli scorsi mesi invernali

La messa in sicurezza degli argini del fiume Crati rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la tenuta dell'intera Piana di Sibari, cuore pulsante dell'agricoltura e del turismo dell'Alto Jonio cosentino, poiché proteggere le aree golenali e le campagne circostanti significa dare certezza agli investimenti delle centinaia di aziende agricole che operano nel settore agrumicolo e ortofrutticolo locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fragili argini del Crati Lo scorso inverno il fiume è esondato e ha provocato molti danni

Cetraro, disordini nel Pronto soccorso

Una paziente psichiatrica ha provocato non pochi problemi nel "Iannelli"

CETRARO

Ancora un episodio di violenza legato alla gestione di una paziente con problemi psichiatrici al pronto soccorso dell'ospedale "Gino Iannelli" di Cetraro. Protagonista una donna di circa 50 anni, in vacanza con alcuni familiari a Scalea, trasferita nei giorni scorsi al presidio cetrarese dopo aver creato momenti di paura su una spiaggia affollata. Secondo le prime ricostruzioni, la donna avrebbe prima morso un bagnante e poi tentato di aggredire una bambina che si trovava vicino al suo ombrellone. Bloccata da alcuni presenti, è stata successivamente accompagnata in ambulanza dal 118 al pronto soccorso di Cetraro. La situazione sarebbe però rapidamente degenerata anche all'interno della struttura sanitaria. La paziente, in evidente stato di agitazione, avrebbe continuato a dare in escandescenze, tentando di aggredire le persone che si trovavano nelle vicinanze. Un comportamento che avrebbe provocato momenti di forte tensione, con ripercussioni sull'attività del reparto e sulla gestione degli altri pazienti, oltre a creare difficoltà per medici e infermieri. L'episodio riaccende così i riflettori sulla gestione dei pazienti psichiatrici nei pronto soccorso e sulle condizioni di sicurezza per operatori sanitari, degenti e familiari. A rendere ancora più complessa la situazione sarebbe stato il blocco temporaneo del Tso, legato alla mancata firma dell'ordinanza necessaria. Secondo quanto riferito, gli agenti della Polizia locale non avrebbero potuto dare esecuzione al provvedimento perché impegnati in altri servizi. Una circostanza contestata dai familiari. La donna ha lasciato ieri mattina l'ospedale cetrarese ed è stata trasferita in una struttura adeguata di Lamezia Terme.

cle. rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso I disagi sono stati provocati da una donna

Poste, a Castrovillari l'Ugl sente odore di chiusura della filiale

Il segretario confederale dell'Unione generale del lavoro chiede un incontro col sindaco per concordare iniziative

CASTROVILLARI

La possibile chiusura della Filiale di Poste italiane di Castrovillari accende la preoccupazione dell'Ugl. A lanciare l'allarme è il segretario confederale aggiunto dell'Unione generale del lavoro di Cosenza, Donato Malvasi, che contesta il piano di «riorganizzazione dei servizi» annunciato dall'azienda e chiede un confronto per scongiurare il ridimensionamento della presenza territoriale. Secondo l'Ugl, nel quadro della riorganizzazione sarebbero previste la soppressione di 22 filiali in tutta Italia, tra cui quella di Castrovillari, destinata – sempre secondo quanto riferito dal sindacato – a essere accorpata alla sede di Cosenza. Un'ipotesi che preoccupa particolarmente l'organizzazione sindacale, considerata la conformazione del territorio provinciale. «Propagandata come riposizionamento migliorativo a beneficio della clientela – sostiene Malvasi – la riorganizzazione si tradurrebbe invece in un pesante ridimensionamento». L'Ugl evidenzia come la provincia di Cosenza conti 150 comuni e si estenda per circa 6.800 chilometri quadrati, tra Pollino, Sila, Tirreno e Ionio, con numerosi centri dell'entroterra già penalizzati da collegamenti difficili e carenze infrastrutturali. In questo scenario, la chiusura della filiale castrovillarese rappresenterebbe, secondo il sindacato, «un ulteriore arretramento dei servizi a disposizione di cittadini e imprese». Per questo l'Ugl annuncia l'intenzione di chiedere un incontro al sindaco di Castrovillari, con l'obiettivo di concordare iniziative urgenti per contrastare la prospettata chiusura. «Non possiamo accettare – sottolinea Malvasi – che territori complessi vengano penalizzati da scelte dettate esclusivamente dalla logica dei tagli».

ang. bisc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donato Malvasi Segretario Ugl

A San Basile tre giorni di tradizioni e cultura

Al via la 13. edizione della "Via dei supporti e degli antichi mestieri e sapori"

SAN BASILE

San Basile si prepara a vivere tre giornate all'insegna di tradizioni, memoria, arte e gastronomia. Da lunedì a mercoledì il centro storico del borgo arbëreshë ospiterà la XIII edizione della "Via dei supporti e degli antichi mestieri e sapori", iniziativa promossa dall'esecutivo del sindaco Filippo Tocci e sostenuta da associazioni, realtà culturali e cittadini. Si parte lunedì alle 10.30 con la passeggiata culturale "Edicole Narranti", curata dall'Ecomuseo del Coscile e del Garga. Guidati da Gaetano Sangineti e dai custodi della memoria locale, i partecipanti andranno alla scoperta delle edicole votive del borgo, testimonianze della storia comunitaria tra Ottocento e Novecento. Il percorso si concluderà al Santuario di Santa Maria Odigitria, uno dei tre monasteri greco-bizantini ancora esistenti in Italia. Martedì, dalle 18, sarà la volta di "Radici in movimento", passeggiata teatrale a cura del Centro studi di Sociologia teatrale emergenti visioni. Strade e piazze del centro storico diventeranno un palcoscenico per raccontare la figura di Giorgio Castriota Skanderbeg e l'esodo del popolo albanese, tra recitazione, canti tradizionali e musica dal vivo. Il momento clou è previsto mercoledì. Alle 19, in Piazza Skanderberg, il seminario "Bachicoltura: storia e prospettive future" precederà il laboratorio "Dal bozzolo alla seta". Dalle 20 prenderà il via il percorso etno-gastronomico attraverso i "supporti", con degustazioni, antiche abitazioni, mostre, laboratori e rievocazioni delle Vallje. Spazio anche alla musica con Roy Panebianco e la Mérak Band, mentre tra le attività figurano i laboratori sulla pasta fatta in casa, sulle tradizioni arbëreshë e sulla ceramica. La serata culminerà con la performance dell'Officina Zoè, tra i gruppi più rappresentativi della pizzica salentina.

ang. bisc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA, BAT e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Domenica 9 agosto 2026
Anno XXVI - N.216 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

IL DIBATTITO

Leuzzi: «L'arte e l'etica degli artisti Dubbi legittimi sul caso Jan Fabre»



A pag.27

PENSIERI

Roberta nella "Neve" di Pamuk e le cronache dell'estate culturale

Vittorio GAETA *A pag.27*



PROTEZIONE ZERO

Mannarino, Fulminacci e le band La musica accende tutte le piazze

Alle pagg.19, 20, 21 e 22

Caro-carburanti e treni in tilt Ferragosto, come ti riconosco

Per rincari, Puglia seconda in Italia. Furti sulle linee ferroviarie: traffico bloccato

L'esodo di Ferragosto costa 370 milioni in più rispetto all'anno scorso per colpa del caro carburanti. La Puglia è la seconda regione più colpita dai rincari. Per i pugliesi si parla di un incremento del 21,3% della spesa nel 2026. Non va meglio a chi viaggia in treno: ieri disagi e ritardi di 4 ore su tutta la linea per un furto.

Andriani e Damiani *alle pagg.2 e 3*

Lo stato dell'economia

Crescita, sul Pil la regione rallenta Sale l'inflazione (e il gap col Nord)

Il Pil pugliese nel 2026 dovrebbe attestarsi allo 0,8%, sotto la media nazionale anche se in crescita. Molto meglio il dato di Bari che potrebbe segnare alla fine dell'anno un incoraggiante +1,3%. Sono i dati che emergono dalle previsioni di Confesercenti a partire dalle ultime previsioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Il tasso medio di crescita del Pil per l'Italia si attesta nel report del Cer allo 0,9%. A guidare la graduatoria delle regioni è il Trentino Alto Adige. **Martella** *a pag.5*

Le Università

Fondi agli Atenei: ok PoliBa e Foggia per Bari e Lecce il ritocco è minimo



Andriani *a pag.6*

L'incendio devastante. E la natura che riparte



Rinascita

Uno splendido esemplare di Giglio di mare: Pancratium maritimum il nome scientifico, pianta perenne e sempreverde, caratteristica dei terreni sabbiosi vicino al mare. Qui con una particolarità in più: il fiore è spuntato a ridosso dei lidi di Rivabella, la marina di Gallipoli devastata il 24 luglio da uno spaventoso incendio, come altri nell'estate di fuoco in Puglia. Molti danni, molto da ricostruire. Ma in questa foto di Annatonia Margiotta, ecco tutta la forza della natura. Che riparte. Sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate dei controlli

Stop alle feste senza regole e alla musica abusiva: stretta su spiagge e locali

Dell'Edera *alle pagg.8 e 9*

Il ricordo dei 20mila e le celebrazioni

Vlora, 35 anni dallo sbarco e il medico albanese "cittadino" «Grazie, l'umanità è una sola»

Trentacinque anni fa la nave Vlora con a bordo 20mila cittadini albanesi arrivò a Bari, in quella che all'epoca si dimostrò un'operazione di accoglienza umanitaria senza precedenti per il capoluogo pugliese. Ieri, in occasione delle cerimonie ufficiali per l'anniversario, il sindaco Vito Leccese ha conferito la cittadinanza italiana a Serxhio Shehi, cittadino di origine albanese che vive in Italia dal 2010. Quando arrivò stabilmente a Bari, all'età di 15 anni, per raggiungere il padre che lo aveva preceduto qualche anno prima. A Bari Serxhio ha iniziato il suo percorso di formazione frequentando il liceo scientifico "Cartesio" di Triggiano e a Roma si è laureato in Odontoiatria, professione che esercita. Al porto il ricordo del sindaco Dalfino.

Sorrentino *a pag.10*

Ruvo e Noicattaro

«Avvistato altro lupo Fate attenzione» La bimba azzannata lascia Rianimazione

Martina *a pag.13*

Riflessioni

MEDITERRANEO OLTRE L'ODIO MARE APERTO VERSO LA PACE

+ Vito ANGIULI

In un contesto internazionale segnato da guerre e tensioni che minacciano la pace e la fratellanza tra i popoli, sul Piazzale della Basilica di Leuca il 14 agosto sarà proclamata dai giovani la "Carta di Leuca" davanti alle Autorità, ai fedeli e alla presenza del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini che presiederà la celebrazione eucaristica.

A fare da filo conduttore sarà la sua recente lettera pastorale intitolata: "Tornarono a Gerusalemme con grande gioia". Il nome Gerusalemme è comunemente associato all'idea di "città della pace", anche se l'etimologia non è del tutto certa. *Continua a pag.27*



Paura a Triggiano



Gambizzato un 22enne in pieno centro: un avvertimento

A pag.14

Blitz a Bisceglie: sono legati ai Capriati, erano nascosti da anni

Sorpresi mentre dormivano. Dopo tre anni di fuga, i carabinieri li hanno trovati a poco più di un chilometro da Bisceglie dove avevano trasformato un villino in un covo. A trovare i latitanti Paolo De Gennaro, 38enne nato a Molfetta ma residente a Bisceglie, e Vito Di Cataldo, 41enne di Bitonto, entrambi ritenuti affiliati al clan Capriati di Bari, sono stati i militari del comando provinciale di Bat. Due pezzi da novanta del gruppo mafioso di Bari vecchia. De Gennaro, ricercato da tre anni e tre mesi, deve scontare 30 anni di reclusione per l'omicidio, aggravato dal metodo mafioso, del 57enne Girolamo Valente.

Miccione *a pag.10*



Il blitz delle forze dell'ordine in un casolare nelle campagne di Bisceglie: i due latitanti sono legati ai Capriati

Dormivano nel casolare: presi due latitanti del clan La condanna per omicidio

Economia

Crescita modesta e sotto la media nazionale, fa bene soltanto Bari (+1,3%) L'inflazione, invece, corre e si attesta oltre il 3%. L'Italia si spacca ancora e aumentano i divari: al Nord il Prodotto interno lordo supera l'1%

Il Pil pugliese rallenta: +0,8% nel 2026

Giuseppe MARTELLA

Il Pil pugliese nel 2026 dovrebbe attestarsi allo 0,8%, sotto la media nazionale anche se in crescita. Molto meglio il dato di Bari che potrebbe segnare alla fine dell'anno un incoraggiante +1,3%, assestandosi così al quarto posto nella classifica generale dei capoluoghi di regione, mentre l'inflazione morde in maniera forte, in particolare proprio le città meridionali.

Sono i dati che emergono dalle previsioni di Confesercenti, elaborate con il modello econometrico del Centro europeo ricerche a partire dalle ultime previsioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che posizionano la regione al decimo posto in Italia per crescita del Prodotto interno lordo, a pari merito con le crescite previste per Campania, Piemonte e Sardegna. Il tasso medio di crescita del Pil per l'Italia si attesta nel report del Cer allo 0,9%. A guidare la graduatoria delle regioni è il Trentino Alto Adige con una percentuale di crescita al 31 dicembre 2026 prevista all'1,5%. A completare il podio arriva il secondo posto condiviso tra Lazio e Toscana (1,2%) e la terza piazza che mette insieme Basilicata, la prima regione del Mezzogiorno, Emilia Romagna e Liguria accomunata da un +1,1%. Se la Puglia si piazza nella seconda parte della classifica, dietro al Tacco d'Italia segnano una crescita di Pil ancora inferiore trovano posto Sicilia, Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Molise, Calabria e Valle d'Aosta, regione nella quale il Pil subirà addirittura una contrazione pari al -0,1%.

L'andamento dell'economia



Passando alla classifica dei capoluoghi regionali, come anticipato, ottima è la performance di Bari che si ferma ai piedi del podio. A fare meglio del 1,3% barese, infatti, sono soltanto Bolzano, primo posto grazie a un importante +1,8%, Roma e Milano appaiate con una crescita annua del Prodotto interno lordo pari all'1,6% e Napoli che si ferma al +1,5% e si conferma "Locomotiva del Sud". Il risultato ottenuto da Bari è comunque importante e va ben oltre quello medio del Mezzogiorno, il quale non va oltre il +0,8%. Da una approfondita lettura delle cifre elaborate dal Centro europeo ricerche, emerge come l'Italia cresca, ma regioni e territori continuano a viaggiare a velocità diverse. Il quadro dei capoluoghi restituisce distanze territoriali anche maggiori, spesso all'interno della stessa area amministrativa. Metà della crescita attesa per il 2026 si concentra in cinque città: le economie urbane sono ormai un motore autonomo dello sviluppo nazionale e le politiche per lo sviluppo urbano debbano essere considerate a tutti gli effetti come uno dei pilastri della strategia di crescita presenti e future del nostro Paese.

> L'analisi è stata effettuata da Confesercenti con i dati dell'Ufficio parlamentare del Bilancio

Il divario territoriale è forte anche sul fronte dell'inflazione, particolarmente al Sud. Reggio Calabria registra l'aumento dei prezzi più alto d'Italia (+4,3%), quasi un punto sopra Napoli (+3,5%); seguono Bolzano e Roma, appaiate al +3,4%, e poi Bari e Palermo, entrambe al +3,2%. Sul fronte opposto, Campobasso è la città con l'aumento più contenuto (+1,7%), meglio di Potenza (+1,9%) e Firenze (+2%). Tra la città più cara e quella più economica lo scarto è di 2,6 punti, il più ampio di tutta la classifica.

«In un periodo in cui l'unica certezza sembra essere il caldo tropicale che ci accompagnerà per tutto agosto, i numeri danno qualche soddisfazione: le previsioni sul Pil migliorano e l'inflazione resta, nella media nazionale, sotto la soglia del 3% - commenta Nico Gronchi, presidente di Confesercenti – ed è presto per dire quanto il caldo torrido peserà sull'andamento dell'economia e sulle scelte di spesa delle famiglie: qualche effetto ci sarà. L'auspicio è che le stime indicate oggi vengano confermate, se non migliorate. Resta il fatto che – la conclusione di Ronchi - i territori viaggiano a velocità molto diverse tra loro, anche all'interno delle stesse macroaree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È già tempo di vendemmia «Il caldo sta incidendo ma la qualità resta buona»

Donato NUZZACI

Partenza anticipata per la vendemmia in alcuni territori pugliesi, a causa delle elevate temperature estive che hanno accelerato la maturazione delle uve. Le prime raccolte riguardano le varietà precoci destinate alle basi spumante e ai vini bianchi, seguite dai vitigni autoctoni e rossi pugliesi. Nonostante le difficili condizioni climatiche, lo stato delle uve è buono e la qualità si preannuncia elevata, grazie alla professionalità dei viticoltori e all'impiego di tecniche irrigue avanzate.

Nel territorio della Città metropolitana di Bari e della provincia di Barletta-Andria-Trani - ad esempio - molti produttori hanno avviato le operazioni di raccolta con diversi giorni di anticipo rispetto alla media storica. «La vendemmia anticipata non è più un evento eccezionale, ma la conferma di un cambiamento climatico strutturale con cui le nostre imprese convivono quotidianamente», dichiara il presidente di Confagricoltura Bari-Bat, Massimiliano Del Core. «Quest'anno, grazie all'impegno costante, alle competenze agronomiche e all'uso di tecnologie irrigue d'avanguardia, i viticoltori di Bari e Bat stanno portando in cantina un prodotto di elevata qualità organolettica». Tuttavia, prosegue Del Core, «la qualità da sola non basta a garantire la tenuta del settore. L'anticipo fenologico e le recenti ondate di calore comportano una riduzione delle rese e un drastico aumento dei costi di gestione in campagna, a partire dai consumi energetici e idrici per i soccorsi irrigui. Le nostre aziende stanno dimostrando una straordinaria capacità di adattamento e un livello di innovazione molto alto, ma è indispensabile affiancare allo sforzo dei produttori una strategia pubblica chiara: catasto vitivinicolo regionale, infrastrutture idriche efficienti, semplificazione burocratica e politiche di promozione e valorizzazione che tutelino la competitività della filiera vitivinicola pugliese sui mercati nazionali e internazionali». Confagricoltura Bari-Bat si dice pronta a continuare «a monitorare costantemente l'andamento della raccolta e le rese per ettaro nei diversi argini produttivi del territorio, garantendo assistenza a tutte le imprese per la gestione della campagna e dei relativi adempimenti».



Anche nelle altre province pugliesi, la vendemmia è iniziata nel migliore dei modi. L'enologo Giuseppe Pizzolante Leuzzi sta seguendo passo dopo passo la nuova stagione di raccolta: «La maturazione sta avvenendo abbastanza rapidamente specie negli ultimi giorni e questo accade un po' per tutta la Puglia. A Lecce, fra qualche giorno, molti viticoltori inizieranno la raccolta perché finora c'è stata una buona maturazione e un po' anticipata. Stiamo lavorando le uve bianche per ora, mentre per le altre, sia Primitivo che Negramaro, ci vuole ancora un po' più di tempo». Riguardo all'allarme sul vino invenduto, nelle cantine pugliesi, rilanciato da Cia Puglia, la quale ha spiegato di recente che le ultime due annate hanno registrato una risalita delle produzioni non accompagnata dall'aumento dei consumi, di qui le giacenze nelle cantine, l'enologo Pizzolante Leuzzi ricorda che «da qualche anno è stata segnalata questa tendenza di minore consumo dei vini rossi rispetto ai bianchi e rosati e ovviamente di anno in anno un po' di invenduto si accumula. Conosco la lamentela sull'invenduto, anche se per ora il problema è limitato. Quello attuale è un periodo dove si vendono di più i bianchi, rosati, spumanti e frizzanti. Con questo caldo, i consumi dei rossi rallentano».

Sono meno di 5 milioni gli ettolitri di vino che giacciono nelle cantine pugliesi, secondo i dati ufficiali di Cantina Italia-Masaf. Un problema enorme che riguarda anche i vini di qualità a marchio Igp e Dop. Alessandro Bonsegna, titolare delle cantine Bonsegna di Nardò è impegnato in questi giorni nella raccolta delle uve bianche Chardonnay: «È stata una varietà sempre precoce lo Chardonnay - spiega - ad oggi siamo in anticipo di dieci giorni su tutto, anche il Primitivo è in una fase avanzata di maturazione. Ogni anno si verifica un anticipo e quello che prima era eccezione sta diventando la regola. La qualità comunque è ottima, le condizioni climatiche sono state favorevoli, e non ci sono stati attacchi di peronospora o di altro tipo nella mia zona: siamo vicini al mare e quindi non ci sono stati problemi. Anzi abbiamo condizioni favorevoli per una perfetta maturazione delle uve». Sulla problematica del vino invenduto, secondo Bonsegna, questo dato di fatto «si ripercuoterà su tanti piccoli produttori che avevano il loro sbocco naturale nelle cantine più grosse, le quali diminuiscono la capacità di ricezione delle uve, e questo farà sì che si abbasserà il prezzo, perché l'offerta è superiore alla domanda. Noi siamo una piccola azienda e questo problema non sussiste, credo che i gruppi grandi, le grosse cooperative hanno questo invenduto perché c'è stata una contrazione mondiale dei consumi, non è un fatto che riguarda soltanto l'Italia, c'è una contrazione mondiale dei consumi, delle vendite e il vino rimane invenduto».

Per l'enologo Savino Loiudice, della cantina Lojudice di Palombaio, provincia di Bari, con disciplinare della zona di Castel del Monte, quella attuale «sembra una vendemmia molto buona, perché la stagione primaverile è stata piovosa e quindi le piante sono ben nutrite. È andata molto bene, certo questo caldo brucia un po' di profumi, però le produzioni sono buone, leggermente in anticipo. L'uva è abbastanza sana e le temperature abbastanza alte aiutano contro le fitopatologie e questo permette di ottenere dell'uva sana e una buona vendemmia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Maturazione rapida in tutta la Puglia
GIUSEPPE PIZZOLANTE



Prima era l'eccezione adesso è ormai la regola
ALESSANDRO BONSEGNA



Prodotto di elevata qualità organolettica
MASSIMILIANO DELCORE



La primavera piovosa ha aiutato la qualità
SAVINO LOIUDICE

Paziente grave, replica il medico «Visite fissate ma non è venuto»

▶ In un esposto il figlio denunciava ritardi ma il dottor Donnola respinge le accuse

▶ «L'esame della documentazione fotografica era stato concordato con gli stessi famigliari»

Nazareno DINOI

Due visite specialistiche fissate all'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto e, in entrambi i casi, il paziente non sarebbe stato accompagnato. È questo il punto centrale della replica del dottor Giancarlo Donnola, chirurgo vascolare e referente della «SSD Wound Care» dell'Asl di Taranto, alla denuncia presentata dai familiari del paziente fragile e allettato di Statte. La famiglia, che ha affidato la propria tutela legale all'avvocato Fabrizio Del Vecchio, denuncia invece una presa in carico sanitaria tardiva, l'insufficienza delle medicazioni domiciliari e la mancata fornitura dei materiali necessari. Secondo i parenti, il parere contrario alla prosecuzione della terapia a pressione negativa sarebbe stato espresso senza una visita diretta, mentre le condizioni del paziente sarebbero progressivamente peggiorate a causa di una grave infezione della piaga da decubito.

Donnola precisa innanzitutto i limiti del proprio incarico. Il suo ruolo sarebbe stato esclusivamente quello di valutare, secondo le linee guida, l'appropriatezza della richiesta di prosecuzione della terapia a pressione negativa, conosciuta come NPWT o VAC Therapy. Non avrebbe avuto, invece, alcuna competenza sull'organizzazione, sui tempi e sulle modalità dell'assistenza domiciliare, né sulla fornitura dei materiali o sull'esecuzione delle medicazioni. La terapia era stata avviata durante il ricovero dell'uomo nel reparto di Geriatria della casa di cura Villa Verde.



L'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto nell'immagine in alto

Dopo la richiesta di proseguirla a domicilio, Donnola avrebbe chiesto una fotografia recente della lesione e il risultato del tampone. La valutazione a distanza sarebbe stata prevista soltanto qualora le condizioni del paziente non consentissero di sottoporlo a una visita diretta. Il 14 luglio, non avendo ancora ricevuto personalmente le immagini, il chirurgo avrebbe fissato una visita per il 21 luglio ma il paziente secondo quanto riferito dal medico, non sarebbe stato accompagnato. I familiari avrebbero preferito procedere esclusivamente attraverso l'invio della documentazione fotografica. Dopo aver esaminato le immagini, Donnola avrebbe espresso parere contrario alla prosecuzione della VAC Therapy, ritenendola non appropriata a causa della presenza, nella lesione, di fibrina e tessuto necrotico. «L'esame della documentazione fotografica – chiarisce il referente della Wound Care – era stato concordato perché i familiari non volevano sottoporre il paziente al trasporto in ambulanza. Le immagini servivano esclusivamente per esprimere un parere di appropriatezza». Una seconda visita era stata poi programmata, su richiesta del Distretto, per il 7 agosto. La famiglia aveva chiesto di anticiparla al giorno precedente. L'anticipo, spiega Donnola, non sarebbe stato possibile perché il 6 agosto l'ambulatorio svolgeva esclusivamente attività di medicazione. Anche il 7 agosto, tuttavia, il paziente non si sarebbe presentato. Nell'esposto trasmesso dai familiari il 4 agosto all'Asl, il figlio del paziente descrive invece una situazione di «estrema gravità e urgenza».

Secondo la versione dei familiari, dopo le dimissioni da Villa Verde, avvenute il 9 luglio, l'uomo avrebbe dovuto proseguire a domicilio il trattamento avanzato delle lesioni. L'autorizzazione sarebbe stata però negata sulla base delle fotografie e, sostiene il figlio, di una valutazione clinica risalente a diversi mesi prima. Donnola respinge anche quest'ultima ricostruzione. Il parere formulato il 15 luglio, sostiene, sarebbe stato espresso dopo l'esame delle fotografie recenti trasmesse dal medico curante. La visita diretta, conclude il chirurgo, non sarebbe mai stata negata, ma programmata in due diverse occasioni senza che il paziente venisse accompagnato in ospedale. Resta distinto, ribadisce, il tema dell'assistenza domiciliare: tempi, modalità operative, medicazioni e materiali non rientrerebbero nelle competenze affidate al chirurgo chiamato unicamente a stabilire l'appropriatezza della VAC Therapy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto-Gladiator

Caos playoff altri tre daspo per gli ultras



I disordini avvenuti giugno dopo Taranto-Gladiator

Altri tre Daspo sono stati emessi dal questore di Taranto, Michele Davide Sinigaglia, nei confronti di altrettanti ultrà ritenuti responsabili dei disordini avvenuti al termine della partita Ss Taranto 2025-Gladiator 1924, disputata il 14 giugno scorso allo stadio Italia di Massafra. I provvedimenti arrivano al termine degli accertamenti della Digos, che ha analizzato anche le immagini della videosorveglianza dell'impianto. I tre tifosi avrebbero forzato un cancello della curva invadendo il terreno di gioco per protesta, rimanendovi fino all'intervento della polizia. Uno di loro sarebbe stato inoltre ripreso mentre inveiva e spintonava un agente del reparto mobile di Taranto intervenuto per proteggere i calciatori.

Per tutti è scattato un Daspo della durata di tre anni, disposto dalla divisione polizia anticrimine della Questura. Il provvedimento vieta l'accesso agli impianti dove si disputano incontri di calcio, sia agonistici sia amichevoli, regolarmente calendarizzati e pubblicizzati. Il divieto riguarda anche le aree di parcheggio entro 500 metri dal perimetro esterno dello stadio interessato dalle partite della Ss. Taranto 2025. Le prescrizioni saranno valide anche durante gli eventi calcistici inseriti nel programma degli imminenti Giochi del Mediterraneo. I nuovi provvedimenti si aggiungono agli 11 Daspo, della durata compresa tra tre e cinque anni, emessi dalla Questura lo scorso 26 giugno nei confronti di altri tifosi coinvolti nei disordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva e decarbonizzazione, la Fiom: «Quel piano è solo un adempimento»

La Fiom-Cgil di Taranto esprime forti perplessità sul Piano di decarbonizzazione di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, ritenendolo al momento un semplice adempimento burocratico privo di una reale strategia industriale. A sostenerlo è il segretario generale Francesco Brigati, intervenuto dopo l'ultimo incontro svoltosi a Roma con i commissari straordinari dell'ex Ilva.

Secondo il sindacalista, il percorso previsto dal punto 3 del Piano Industriale e di Continuità non rappresenta una scelta politica o produttiva, ma un obbligo normativo collegato al rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale. La prescrizione impone infatti al gestore di presentare entro dodici mesi un piano operativo contenente tecnologie, cronoprogramma e obiettivi per la progressiva sostituzione del carbone e degli altri combustibili fossili nel ciclo produttivo.

Brigati sottolinea come tale scadenza fosse nota da tempo e critica soprattutto l'assenza di un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni del territorio. A suo giudizio il piano non è stato illustrato nei contenuti tecnici né accompagnato da una visione complessiva del futuro dello stabilimento. «Ci è stato semplicemente comunicato», osserva il segretario della Fiom, evidenziando la mancanza di elementi concreti su infrastrutture, approvvigionamento energetico e distribuzione dell'energia, aspetti ritenuti decisivi per rendere credibile qualsiasi percorso di transizione. Il sindacato sostiene inoltre che il tema della decarbonizzazione fosse già apparso poco definito durante il confronto sull'Aia, tanto che la questione sarebbe stata richiamata successivamente nel Pic. Da qui il timore che, allo stato attuale, non esista ancora una prospettiva chiara per la trasformazione ecologica del sito siderurgico.



Una veduta dello stabilimento ex Ilva di Taranto

Per la Fiom, tuttavia, la priorità resta l'emergenza occupazionale. Brigati chiede al Governo misure straordinarie per i lavoratori e interventi capaci di garantire la continuità produttiva dell'area a freddo attraverso l'acquisto di bramme. Tra le richieste figurano incentivi all'esodo, estensione dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto e strumenti di prepensionamento. «Serve una visione condivisa che coinvolga istituzioni, territorio e lavoratori – conclude Brigati – altrimenti la decarbonizzazione rischia di restare soltanto sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di DOMENICA 09/08/2026
Orario continuato (9.00-20.30)
Bagnuoli, via Fiume 15
Lucrezio A., p.zza Fontana 49/50
Servizio notturno (20.30-9.00)
Lo Bianco, corso Italia 260
Resta, via G. Mazzini 171
Aperte dalle 9.00 alle 13 e dalle 17.00-20.30
Bagnuoli, via Fiume 15
Farm. Paolo VI, viale P. Nenni 17
Lo Bianco, corso Italia 260
Lucrezio A., p.zza Fontana 49/50
Ressa, via Lama 99
Resta, via G. Mazzini 171



Ambiente

I giudici hanno respinto il ricorso della società Ren 146 presentato contro il "no" all'autorizzazione di Regione e Comune
Secondo i magistrati si tratterebbe di un semplice fotovoltaico

«Non è un agrivoltaico» Il Consiglio di Stato boccia il mega impianto a Brindisi

Francesca SORRENTINO

Non vedrà la luce il progetto del mega impianto agrivoltaico da 5,5 megawatt che la società Ren 146 srl aveva chiesto di realizzare sul territorio del comune di Brindisi. Con sentenza del 3 agosto scorso, la quarta sezione del Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso presentato dall'azienda contro il diniego dell'autorizzazione da parte della Provincia di Brindisi e il parere negativo della sezione Paesaggio della Regione Puglia al progetto della "Fattoria solare Polidoro".

I giudici hanno chiarito nelle motivazioni della sentenza che, senza una dimostrata continuità dell'attività agricola che possa svolgersi al di sotto e intorno ai pannelli solari, si ha a che fare con un impianto fotovoltaico di tipo tradizionale (e non agrivoltaico). E che quindi quest'ultimo vada valutato con le regole ordinarie, comprese quelle a tutela di un'area agricola che produce Carciofo Brindisino Igp e rientra nella Dop Terra d'Otranto, in un territorio dove la concentrazione di impianti energetici di questo tipo è già molto alta.

Ma facciamo un passo indietro: la società che doveva realizzare l'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica aveva richiesto alla Provincia di Brindisi il rilascio del Paur (il provvedimento autorizzatorio unico regionale) nel 2021. Autorizzazione negata in relazione agli aspetti concernenti la tutela del paesaggio e l'utilizzazione delle aree agricole emersi in seguito a una istruttoria approfondita e allo svolgimento della conferenza di servizi decisoria. In quell'occasione erano stati acquisiti anche i pareri negativi fra gli altri dell'Arpa Puglia, che aveva ritenute non superate le criticità ambientali già evidenziate nel corso dell'istruttoria (in particolare, l'Agenzia aveva evidenziato come il progetto non chiarisse adeguatamente le modalità di coesistenza tra l'impianto fotovoltaico e le attività agricole prospettate dalla proponente, con particolare riguardo all'apicoltura, al pascolo ed alle colture indicate nella documentazione progettuale). E della sezione Paesaggio della Regione Puglia con documento del 3 novembre 2021, con il quale era stata espressa una valutazione negativa di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in relazione alle prescrizioni del Piano paesaggistico territoriale regionale.





Sopra l'assessora regionale Leuzzi; accanto un impianto

Contro la decisione della Provincia di Brindisi e gli atti connessi, la società aveva presentato il proprio ricorso davanti al Tar di Lecce, ridefinendo in questa sede la tipologia dell'impianto da fotovoltaico ad agrivoltaico. Il ricorso è stato respinto il 7 febbraio del 2023. Il giudice di primo grado aveva infatti ritenuto che «il provvedimento impugnato fosse sorretto da una pluralità di ragioni ostative, desunte dai pareri espressi dalle amministrazioni competenti in ordine alla compatibilità paesaggistica, ambientale e agricola dell'intervento, reputando immune da vizi l'istruttoria svolta e congrua la motivazione del diniego – si legge nella sentenza –. Il Tar ha inoltre reputato che il progetto non assicurasse la continuità dell'attività agricola richiesta per la qualificazione dell'intervento come impianto agrivoltaico. Ha infine ritenuto legittima la valutazione degli impatti cumulativi derivanti dalla concentrazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile nel territorio interessato, nonché il bilanciamento operato dall'amministrazione tra l'interesse allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e gli interessi pubblici connessi alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e del suolo agricolo».

Motivazioni confermate anche dal Consiglio di Stato, che sottolinea ancora come «l'impianto interessa un'area caratterizzata dalla presenza di produzioni agricole di qualità, tra cui coltivazioni riconducibili all'Igp Carciofo Brindisino e alla Dop Terra d'Otranto, con conseguente sottrazione di suolo agricolo destinato a produzioni identitarie».

«Il mondo agricolo - commenta l'assessora regionale al Paesaggio, Marina Leuzzi - sta attraversando una fase difficile. La crisi energetica degli ultimi anni, aggravata dall'instabilità geopolitica internazionale, ha fatto lievitare i costi di produzione, dall'irrigazione alla conservazione dei prodotti, dai trasporti alle lavorazioni in campo, mettendo sotto pressione aziende agricole già alle prese con l'incertezza climatica e di mercato. In questo contesto - sostiene - la ricerca di soluzioni energetiche sostenibili non è un'opzione, ma una necessità per la tenuta stessa del settore. Proprio per questo, però, è indispensabile che la transizione energetica in agricoltura avvenga nel modo giusto: a fianco delle imprese agricole, e non a loro scapito. È qui che si gioca la differenza tra due fenomeni che vengono spesso, e pericolosamente, confusi tra loro: il vero agrivoltaico e il fotovoltaico che si traveste da tale per aggirare le regole a tutela del suolo agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos dagli Ordini sanitari: «Ambulatori a rischio»

Gli Ordini delle professioni sanitarie della Puglia hanno trasmesso una proposta congiunta all'assessore regionale alla Salute, Donato Pentassuglia, al direttore del dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro, e, per conoscenza, al presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. Al centro della proposta, "la necessità di fare chiarezza sulle procedure per l'apertura e l'esercizio degli studi professionali sanitari, alla luce delle criticità emerse nell'applicazione della normativa regionale e dell'imminente conclusione del regime transitorio previsto dalla Regione". Gli Ordini hanno quindi chiesto di essere convocati a un tavolo di confronto per discutere le soluzioni già prospettate e individuare un quadro di regole chiaro, uniforme e condiviso su tutto il territorio pugliese.



A lanciare l'allarme sono diversi Ordini professionali sanitari della Puglia

A oggi, tuttavia, a distanza di settimane dall'invio della proposta, dalla Regione non è ancora pervenuta alcuna convocazione. "Eppure - dicono - non si tratta della richiesta di una singola categoria professionale". La proposta infatti è stata condivisa e sottoscritta unitariamente da tutti gli Ordini delle professioni sanitarie del territorio pugliese: Ordini dei fisioterapisti (Foggia, Bat-Bari-Taranto, Brindisi-Lecce), Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Foggia, Bat-Bari-Taranto, Lecce, Brindisi), Ordine delle psicologhe e degli psicologi della Regione Puglia, Ordine territoriale dei biologi della Puglia e della Basilicata, Ordini delle professioni infermieristiche Puglia, Ordini della professione di ostetrica della Puglia.

Una rappresentanza ampia e trasversale, dunque, espressione di oltre 30 mila professionisti che "ogni giorno operano nei settori della prevenzione, dell'assistenza, della cura e della riabilitazione e che, proprio per questo, hanno inteso mettere a disposizione delle istituzioni la propria esperienza e le proprie competenze".

Oltre 30mila figure professionali chiedono l'intervento della Regione

La questione nasce dall'applicazione dell'articolo 5, comma 6, della legge regionale 9/2017 e dalle successive interpretazioni fornite dalla Regione in merito alla comunicazione di apertura degli studi sanitari e al rilascio del "nulla osta" da parte delle Asl. La stessa Regione Puglia, nel provvedimento del 25 febbraio 2026, ha riconosciuto l'esistenza di rilevanti criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM
Numero Verde
800.893.426
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSi VISA MasterCard